2026

Indice Globale della Fame

Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare

WELT HUNGER HILFE WHH

IFHV

HELVETAS

cesvi

Messaggi chiave

Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare

#FameZero #DirittoalCibo

— La fame globale è peggiorata in un contesto di crisi multiple.

Il punteggio globale di GHI 2026 di 18,1 (*moderato*) è più alto rispetto al 2018, interrompendo il calo registrato dal 2000. Il punteggio, basato sui dati del periodo 2021–2025, riflette una fase caratterizzata dalla sovrapposizione di conflitti, eventi climatici estremi e shock economici. Nuovi shock geopolitici, interruzioni degli scambi commerciali e un El Niño in intensificazione minacciano di mettere ulteriormente sotto pressione la sicurezza alimentare e nutrizionale, in particolare nei Paesi che affrontano crisi prolungate.

— I progressi sono diventati più fragili nelle diverse regioni.

La fame rimane *grave* nell'Africa a sud del Sahara e nell'Asia meridionale. Rispetto al 2018, i punteggi GHI sono aumentati nell'Africa a sud del Sahara e in Asia occidentale e Nord Africa, sono rimasti invariati in Europa e Asia centrale e sono diminuiti di meno di un punto in America Latina e Caraibi e in Asia orientale e Sud-est asiatico.

— I conflitti possono alimentare la fame e la malnutrizione per decenni e ben oltre le zone di conflitto.

I conflitti cronici e ad alta intensità sono associati a decenni di progressi perduti nella lotta contro la fame. La guerra tra Russia e Ucraina ha perturbato i mercati alimentari e dei fertilizzanti a livello globale e ha contribuito all'aumento dei prezzi alimentari in tutto il mondo, incidendo sulla sicurezza alimentare e nutrizionale ben oltre le zone di conflitto. Le interruzioni delle rotte marittime legate alla guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran pongono ora rischi simili. I picchi dei prezzi alimentari possono avere effetti duraturi sulla sicurezza alimentare e nutrizionale e conseguenze per tutta la vita sulla crescita e sullo sviluppo dei bambini.

— L'insicurezza alimentare e l'insicurezza si rafforzano a vicenda.

L'insicurezza alimentare non è soltanto una conseguenza delle crisi; può anche creare condizioni che le intensificano. L'Indice Globale della Fame 2026 analizza come un accesso inadeguato al cibo possa aggravare le vulnerabilità, aumentare la competizione per risorse scarse e contribuire all'instabilità, compromettendo ulteriormente i mezzi di sussistenza e la sicurezza alimentare.

— Integrare la sicurezza alimentare e nutrizionale nelle politiche di sicurezza.

Le politiche di sicurezza incentrate principalmente sulle minacce militari possono trascurare ciò che consente alle persone e alle società di resistere alle crisi. I sei contributi regionali del rapporto esaminano il ruolo di sistemi alimentari resilienti, mezzi di sussistenza sicuri, protezione sociale, adattamento climatico e accesso a risorse essenziali come l'acqua nel rafforzamento della sicurezza. Nel loro insieme, mostrano perché la sicurezza alimentare e nutrizionale debba essere sistematicamente integrata nella definizione delle politiche di pace e sicurezza.

— Progressi duraturi nella lotta contro la fame richiedono un'azione continuativa e sistemi alimentari resilienti.

I miglioramenti di lungo periodo registrati dal 2000 in Paesi come Nepal, Sierra Leone, Tagikistan e Uganda mostrano che progressi sostanziali sono possibili. I risultati duraturi raramente derivano da un singolo intervento, ma riflettono un'azione coordinata volta a rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari, la salute, la nutrizione, l'istruzione, i servizi igienico-sanitari e la protezione sociale. Le medie nazionali possono comunque nascondere disparità a livello subnazionale e gli shock, compresi gli eventi climatici estremi, possono rapidamente mettere a rischio i progressi ottenuti con fatica.

Numeri chiave

La fame è considerata *allarmante* in 8 Paesi e *grave* in 36.

32
Paesi registrano livelli di fame più elevati rispetto al 2018.

5
Paesi registrano livelli di fame più elevati rispetto al 2000: Figi, Libia, Papua Nuova Guinea, Isole Salomone e Siria.

20
Paesi dove i progressi si sono sostanzialmente arrestati dal 2018, con punteggi di GHI invariati o diminuiti di meno del 5 per cento.

57
Paesi non raggiungeranno un basso livello di fame entro il 2030, secondo le loro attuali traiettorie.

I progressi dal 2018 sono stati significativi in nove Paesi, dove i punteggi di GHI sono diminuiti di oltre il 20 per cento, tra cui Nepal, Ruanda, Togo, Uganda e Venezuela.

Colophon

Indice Globale della Fame

Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare

Edizione italiana a cura di

Redazione

Beatrice Bertoli, Mattia Borelli, Simona Denti, Valeria Emmi

Traduzione dall'originale inglese

Luigi Cojazzi

Adattamento grafico

Francesco Lo Nigro

In collaborazione con

Con il supporto di PricewaterhouseCoopers SpA

Nota del curatore italiano:

nella lingua italiana e nella letteratura corrente sul tema *fame, sicurezza alimentare e nutrizione*, il termine inglese *undernutrition* (letteralmente "sottonutrizione") viene comunemente tradotto come *malnutrizione*. La definizione di *malnutrition* (malnutrizione) infatti, come riportato nell'Appendice A, comprende anche il concetto più specifico di *undernutrition* (sottonutrizione). Al fine di mantenerne la specificità, ma allo stesso tempo di adeguarne la traduzione italiana alla letteratura esistente, nell'edizione italiana del GHI 2026 il termine *undernutrition* viene tradotto come "sottonutrizione" quando indica una delle tre dimensioni della fame e quando si riferisce ai due indicatori di *child stunting* e *child wasting*. In tutti gli altri casi è tradotto come "malnutrizione", in qualità di suo sinonimo.

Il rapporto è disponibile alle seguenti pagine:

https://www.cesvi.org/approfondimenti/indice-globale-della-fame/

http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_globale_della_fame

Tradotto con il consenso di Welthungerhilfe, IFHV (International Law of Peace and Armed Conflict) e Helvetas. La versione originale inglese è disponibile all'indirizzo http://www.globalhungerindex.org

CESVI FONDAZIONE - ETS

Via Broseta 68/a, 24128 Bergamo, Italia

Tel. +39 035 2058058 - Fax +39 035 260958 - cesvi@cesvi.org

Fondazione CESVI è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente nata a Bergamo nel 1985. Da oltre 40 anni porta il cuore, la generosità e l'operosità degli italiani nelle emergenze e nei luoghi più poveri del mondo attraverso progetti di lotta alla fame e alle grandi pandemie, per la tutela delle persone e dell'ambiente. CESVI agisce fornendo strumenti e competenze affinché le popolazioni aiutate possano poi essere artefici del proprio futuro. Premiata tre volte con l'Oscar di Bilancio per la trasparenza, è parte del network europeo Alliance2015.

Prefazione all'edizione italiana

Ci sono molti modi per raccontare una guerra. Si possono contare i morti, misurare i territori conquistati o perduti, seguire il movimento degli eserciti, ricostruire la traiettoria di un missile. Più raramente si misura ciò che accade dopo, o appena fuori dall'inquadratura: un mercato che non viene più rifornito, un campo che nessuno può coltivare, una strada diventata troppo pericolosa per trasportare il raccolto, una famiglia che comincia a ridurre i pasti.

La fame non arriva necessariamente con il fragore delle armi. Spesso viene dopo. Altre volte viene prima. La scarsità di cibo, la competizione per l'acqua e per la terra, l'aumento dei prezzi e la perdita dei mezzi di sussistenza possono esasperare diseguaglianze e tensioni già esistenti, indebolire le istituzioni e creare le condizioni nelle quali la violenza attecchisce. E poi c'è qualcosa di ancora più grave: nei conflitti la fame può essere provocata deliberatamente. Distruggere raccolti, impedire l'accesso ai campi, bloccare gli aiuti o rendere impossibile rifornire una popolazione significa trasformare il cibo in un'arma non convenzionale. Affamare i civili come metodo di guerra è vietato dal diritto internazionale umanitario; il Consiglio di Sicurezza, con la risoluzione 2417 del 2018, lo ha riconosciuto esplicitamente. Eppure, continua ad accadere.

È questa una delle ragioni per cui l'*Indice Globale della Fame 2026*, l'indice pubblicato ogni anno da CESVI, obbliga ad allargare il significato della parola sicurezza. Siamo abituati a pensarla in termini di eserciti, confini, deterrenza, armamenti. Ma quale sicurezza può esserci per chi non sa se domani riuscirà a nutrire i propri figli? E quanto può essere stabile una società nella quale milioni di persone non dispongono delle condizioni elementari per vivere?

Il rapporto mostra che la domanda non è teorica. Dopo decenni di progressi, la riduzione della fame ha rallentato fino a invertirsi parzialmente. Il punteggio globale del GHI è oggi peggiore di quello del 2018; in 36 Paesi la fame è classificata come grave e in altri otto come allarmante. Se continueremo al ritmo registrato dal 2000, 57 Paesi non raggiungeranno neppure un livello basso di fame entro il 2030.

Dietro queste cifre ci sono guerre, crisi climatiche, diseguaglianze, economie fragili. E soprattutto ci sono persone. In Somalia, anche attraverso il lavoro e la testimonianza di CESVI, ho imparato che queste cause difficilmente si lasciano separare. La siccità spinge una famiglia ad abbandonare la terra; l'insicurezza rende impossibile coltivarla; la guerra interrompe strade e mercati; il rincaro del carburante rende più costoso trasportare il cibo; una crisi scoppiata a migliaia di chilometri di distanza fa salire il prezzo di ciò che arriva attraverso i porti. Alla fine di questa catena c'è sempre qualcuno che mangia meno.

La Somalia ha nel GHI 2026 il punteggio più alto: 47,0, un livello classificato come *allarmante*. La denutrizione riguarda il 56,5 per cento della popolazione, la quota più elevata al mondo. E mentre siccità, inondazioni, conflitto e sfollamenti continuano a sovrapporsi, diminuiscono le risorse internazionali disponibili per rispondere all'emergenza.

Nel settembre 2026 papa Leone XIV ha riportato l'attenzione proprio sulla Somalia. *«Seguo con grande preoccupazione la crisi umanitaria in atto in alcune zone della Somalia»*, ha detto all'Angelus del 20 settembre, ricordando che violenza e fenomeni climatici estremi stavano aggravando condizioni di vita già precarie, soprattutto per donne e bambini. E ha chiesto *«un generoso coinvolgimento della comunità internazionale»*. Sono parole che conservano il loro peso perché riguardano una delle crisi che più facilmente scompaiono dal nostro campo visivo: non perché sia risolta, ma perché altre guerre e altre emergenze ne occupano il posto.

Ma sarebbe un errore considerare la Somalia un'eccezione lontana. È piuttosto una lente attraverso cui osservare un meccanismo globale. Nel 2025 i conflitti sono stati tra le principali cause dell'insicurezza alimentare acuta per 147,4 milioni di persone, mentre il numero dei conflitti armati tra Stati e gruppi armati ha raggiunto, secondo il Peace Research Institute Oslo (PRIO), il livello più alto dal 1946. Guerre, eventi meteorologici estremi e shock economici non procedono separatamente: si sommano, si alimentano e colpiscono con maggiore violenza proprio chi dispone di minori strumenti per difendersi.

La relazione procede anche nella direzione opposta. La fame non è soltanto ciò che resta dopo una guerra. L'insicurezza alimentare può precedere le esplosioni, accrescere la competizione per risorse sempre più scarse, esasperare fratture sociali e rendere più fragili comunità e istituzioni. Non significa che la fame produca automaticamente guerre. Significa che può preparare il terreno sul quale conflitti politici, etnici, economici o territoriali diventano più difficili da contenere.

C'è poi un paradosso che dovrebbe interrogarci. Mentre aumentano i bisogni, diminuiscono le risorse destinate a fronteggiarli. I finanziamenti umanitari e per lo sviluppo destinati ai settori alimentari nei contesti di crisi sono tornati ai livelli del 2016-2017. In alcuni Paesi diventa perfino più difficile misurare la fame, perché conflitti, problemi di accesso e carenza di fondi indeboliscono i sistemi che dovrebbero raccogliere i dati. E ciò che non riusciamo più a misurare rischia rapidamente di diventare ciò che non vediamo più.

Per questo la fame non può essere considerata soltanto una questione umanitaria. È una questione politica. E riguarda direttamente la pace. Un bambino malnutrito non rappresenta soltanto il fallimento di un sistema alimentare. Una comunità costretta ad abbandonare la propria terra non è soltanto una statistica migratoria. Una popolazione che non può accedere all'acqua, al cibo, alla salute e a un lavoro non vive realmente in sicurezza, anche quando intorno non si spara.

Spezzare il circuito tra fame, fragilità e conflitto significa intervenire prima che l'emergenza diventi catastrofe: investire nella nutrizione, nella salute, nell'acqua, nell'agricoltura, nell'istruzione, nei sistemi di allerta e nella capacità delle comunità di resistere agli shock. È anche questo il merito del rapporto: mostrare che combattere la fame non significa soltanto soccorrere le sue vittime, ma intervenire sulle condizioni che la producono. Significa, soprattutto, cambiare la domanda. Non soltanto: come possiamo sfamare chi oggi ha fame? Ma: quali condizioni hanno fatto sì che avesse fame? Chi avrebbe potuto impedirlo? E che cosa dobbiamo cambiare perché domani non accada di nuovo?

Perché non può esserci pace dove la sopravvivenza è continuamente minacciata. E non può esserci vera sicurezza finché avere abbastanza da mangiare rimane, per milioni di esseri umani, una possibilità e non un diritto.

Nello Scavo
Inviato speciale di Avvenire
e Presidente Carta di Roma

Nel campo di Yarmouk, in Siria, si vendono prodotti freschi tra edifici ancora segnati dalla guerra. Dopo anni di conflitto e sfollamento, le famiglie stanno ricostruendo i propri mezzi di sussistenza. Ripristinare la sicurezza alimentare significa sostenere la produzione e il commercio di prodotti alimentari, insieme all'occupazione e ai servizi essenziali da cui le persone dipendono ogni giorno.

Prefazione

La sicurezza comincia dalla capacità di soddisfare i bisogni fondamentali. Conflitti, eventi climatici estremi e crisi geopolitiche sono sfide diverse, ma per milioni di persone si traducono nelle stesse domande immediate: potrò ancora permettermi il cibo? Potrò continuare a guadagnarmi da vivere? Potremo restare dove viviamo? Sapremo affrontare il prossimo shock?

La sicurezza alimentare e nutrizionale non è una preoccupazione tra le tante. È essenziale per la salute, i mezzi di sussistenza e le prospettive future delle persone e, quindi, per la resilienza e la stabilità di comunità e società. Le tendenze della fame indicano dunque dove i progressi resistono e dove aumenta la vulnerabilità.

L'Indice Globale della Fame (GHI) misura e monitora la fame a livello globale, regionale e nazionale, cogliendone le diverse dimensioni nel tempo. I progressi passati mostrano che ridurla in modo significativo è possibile: dal 2000 il punteggio globale del GHI è passato da *grave* a *moderato*. Ma questi risultati sono oggi a rischio: dal 2018 il punteggio globale è aumentato e la fame è peggiorata in 32 Paesi.

Il peggioramento dal 2018 è stato segnato da grandi shock con ripercussioni globali, tra cui la pandemia di COVID-19 e la guerra della Russia contro l'Ucraina. Più recentemente, la guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran ha aggiunto nuove pressioni. Le interruzioni delle catene di approvvigionamento e del commercio hanno contribuito ad aumentare i prezzi alimentari e i costi di energia, input agricoli, produzione e trasporti, mettendo sotto pressione sistemi alimentari e famiglie in tutto il mondo.

Allo stesso tempo, crisi acute e pressioni di lungo periodo continuano a compromettere la sicurezza alimentare e nutrizionale. Il conflitto resta il principale motore dell'insicurezza alimentare acuta, per portata e gravità. Nel 2025 la Carestia è stata confermata in alcune zone del Sudan e della Striscia di Gaza. L'*Integrated Food Security Phase Classification* (IPC) la definisce come il livello più grave di insicurezza alimentare acuta, caratterizzato da fame diffusa, malnutrizione acuta ed eccesso di mortalità in un'area. È la prima volta, dall'inizio delle rispettive rilevazioni vent'anni fa, che la Carestia viene confermata in due crisi distinte nello stesso anno. Dietro queste classificazioni ci sono persone a cui viene negato il diritto a un'alimentazione adeguata. Un diritto che resta valido anche quando gli impegni internazionali sono sotto pressione, così come la condanna unanime del Consiglio di Sicurezza ONU dell'uso della fame contro i civili come metodo di guerra (Risoluzione 2417).

A queste pressioni si sommano gli effetti crescenti del cambiamento climatico. Alterando le condizioni di coltivazione e la frequenza e gravità degli eventi estremi, il cambiamento climatico aumenta i rischi per l'agricoltura. Un El Niño in intensificazione rappresenta un ulteriore rischio nel breve periodo, con forti variazioni attese nelle precipitazioni e nelle temperature in molte regioni. Sebbene il suo legame con il cambiamento climatico non sia ancora accertato, la devastante alluvione improvvisa in Nepal mostra quanto rapidamente i rischi climatici possano distruggere case, danneggiare infrastrutture e compromettere i mezzi di sussistenza, mettendo a rischio la sicurezza alimentare e nutrizionale.

Gli effetti possono persistere anche quando il clima migliora, i prezzi si stabilizzano o la violenza diminuisce. I danni duraturi a nutrizione, salute e mezzi di sussistenza possono aggravare vulnerabilità e tensioni esistenti, con conseguenze sulla stabilità sociale e sulla sicurezza nel lungo periodo.

Per questa edizione del GHI abbiamo invitato esperti di sei regioni a riflettere sul rapporto tra sicurezza alimentare e sicurezza. I loro contributi analizzano come disuguaglianza, conflitti, rischi climatici, scarsità di risorse ed esposizione agli shock globali influenzino questo rapporto. Nel loro insieme mostrano perché la sicurezza alimentare e nutrizionale debba essere parte integrante degli sforzi per rafforzare resilienza, stabilità e pace.

Anche l'allocazione delle risorse in nome della sicurezza deve entrare nel dibattito. Nel 2025 la spesa militare globale ha raggiunto un livello record, mentre l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è diminuito nel 2024 e nel 2025 ed è previsto in calo per il terzo anno consecutivo nel 2026 (Liang et al. 2026; OECD 2026). Non si tratta di una semplice scelta tra difesa e sviluppo. Ma, alla luce delle tendenze della fame documentate dal GHI, è legittimo chiedersi se le attuali priorità di spesa riconoscano a sufficienza che investire nella sicurezza alimentare e nutrizionale significa anche investire in una sicurezza duratura.

Il messaggio per i decisori politici è chiaro: perché la sicurezza duri, la sicurezza alimentare deve esserne il fondamento.

Mathias Mogge
Segretario Generale / AD
Welthungerhilfe (WHH)

Pierre Thielbörger
Direttore Esecutivo
Institute for International Law
of Peace and Armed Conflict (IFHV)

Melchior Lengsfield
Direttore Esecutivo
Helvetas

Indice

Messaggi chiave 2

Analisi

01 Tendenze mondiali, regionali e nazionali della fame 10

02 Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare? 28

03 Raccomandazioni politiche 42

Appendici

A Metodologia 45

B Dati alla base dei punteggi di GHI 50

C Punteggi di Indice Globale della Fame 2026 e variazione dal 2018 54

D Punteggi di GHI 2026 per Paese per regione 55

Bibliografia 59

Risorse per comprendere la fame e la malnutrizione 63

Partner 64

Bonn / Berlino / Zurigo / Bochum
Ottobre 2026

Pubblicazione sottoposta a revisione fra pari.

Indice Globale della Fame

L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento concepito per misurare e monitorare in modo completo la fame a livello globale, regionale e nazionale, riflettendone nel tempo le diverse dimensioni. Il punteggio GHI di ogni Paese è calcolato sulla base di una formula che combina quattro indicatori[1] che insieme riflettono la natura multidimensionale della fame:

1/3

Denutrizione: la percentuale della popolazione il cui apporto calorico è insufficiente

1/6

Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che presentano un'altezza inferiore alla norma per la loro età, indice di malnutrizione cronica.

1/6

Deperimento infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che presentano un peso insufficiente rispetto alla loro statura, indice di malnutrizione acuta.

1/3

Mortalità infantile: la percentuale di bambini che muoiono prima di compiere cinque anni, fenomeno che riflette in parte la combinazione letale di alimentazione inadeguata e condizioni ambientali insalubri.

= Punteggio di GHI[2]

Sulla base dei valori dei quattro indicatori[1], il punteggio GHI su una scala di 100 punti riflette l'attuale situazione della fame, dove 0 rappresenta il punteggio migliore (assenza di fame) e 100 quello peggiore.

Il punteggio GHI di ciascun Paese è classificato in base alla gravità, da *basso* a *estremamente allarmante*.

Scala di gravità della fame GHI

Basso	Moderato	Grave	Allarmante	Estremamente allarmante
GHI ≤ 9,9	GHI 10,0–19,9	GHI 20,0–34,9	GHI 35,0–49,9	GHI ≥ 50,0

Scala di 100 punti

Nota: La scala del GHI è stata modificata nei colori per sottolineare che tutti i livelli di fame meritano attenzione, compresi quelli classificati come *bassi*, e per evitare di associare un *basso* livello di fame all'assenza di fame.

[1] Ciascuno degli indicatori è standardizzato; per i dettagli, si veda l'Appendice A.

[2] I punteggi di GHI sono comparabili solo all'interno del rapporto di ciascun anno, non tra i rapporti di anni diversi. Per consentire il monitoraggio dell'andamento del GHI di un Paese o di una regione nel tempo, il presente rapporto fornisce i punteggi di GHI relativi al 2000, al 2006, al 2012 e al 2018, che possono essere confrontati con i punteggi di GHI del 2026. Per una spiegazione dettagliata del concetto di GHI, degli intervalli di tempo e del calcolo dei punteggi, nonché dell' interpretazione dei risultati, si veda l'Appendice A.

01

Mahamane Sidi Maiga, 65 anni, aveva in programma di iniziare la raccolta del riso la mattina seguente, ma un'alluvione notturna ha distrutto il suo raccolto, gli stagni per l'allevamento ittico, le attrezzature e la casa a Toya, in Mali. I sistemi di allerta precoce e le misure di preparazione alle alluvioni mirano a ridurre perdite di questo tipo, che possono privare le persone non solo del raccolto di un'intera stagione, ma anche dei mezzi necessari per tornare a coltivare.

Tendenze mondiali, regionali e nazionali della fame

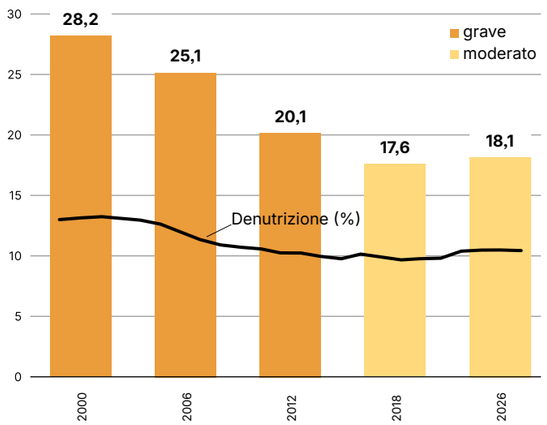
Nota: I risultati di questo report sull'Indice Globale della Fame 2026 sostituiscono tutti i precedenti risultati relativi al GHI. Siccome i punteggi storici di GHI e i dati relativi agli indicatori sono ricalcolati man mano che i dati sottostanti vengono aggiornati, i confronti del GHI nel tempo possono essere effettuati utilizzando esclusivamente i punteggi e i dati relativi agli indicatori del 2000, 2006, 2012 e 2018 riportati in questo rapporto.

Dopo quasi vent'anni di sostanziali miglioramenti, la fame nel mondo è peggiorata rispetto al 2018, in un contesto di molteplici crisi sovrapposte. Il punteggio dell'Indice Globale della Fame (GHI) 2026, pari a 18,1 (*moderato*) è superiore al 17,6 del 2018, interrompendo la tendenza al ribasso di lungo periodo registrata dal 2000, quando il punteggio si attestava a 28,2 (*grave*) (cfr. Figura 1.1). I punteggi di GHI 2026 riflettono le condizioni della fame nel periodo 2021–2025, segnato da crisi sovrapposte che hanno accresciuto la pressione sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, tra cui la pandemia di COVID-19, la guerra tra Russia e Ucraina, le tensioni geopolitiche, i conflitti prolungati, gli shock economici e gli eventi climatici estremi più frequenti e intensi, in un contesto di perturbazioni dell'ordine internazionale, erosione del diritto internazionale e forti tagli dei finanziamenti umanitari e allo sviluppo (FAO et al. 2026b; FAO et al. 2026c; Bunde and Eisentraut 2026). Tra il 2018 e il 2026 tre dei quattro indicatori del GHI – prevalenza della denutrizione, arresto della crescita infantile e deperimento infantile – sono peggiorati, mentre la mortalità infantile ha continuato a migliorare lentamente. Sebbene il GHI confronti soltanto cinque momenti nel tempo, l'andamento continuo della prevalenza della denutrizione suggerisce che il recente peggioramento non indichi necessariamente un'inversione permanente. Dopo la pandemia di COVID-19, la denutrizione ha raggiunto il picco nel 2022 e da allora è diminuita, pur restando al di sopra dei livelli pre-pandemici: nel 2025 si stima che 645 milioni di persone abbiano sofferto la fame (FAO et al. 2026b).

I progressi sono sempre più fragili e rimangono disomogenei tra le regioni. La fame resta più elevata in Africa a sud del Sahara e in Asia meridionale, dove il GHI rileva un livello *grave*. Rispetto al 2018, la fame è aumentata in Africa a sud del Sahara, mentre l'Asia meridionale ha registrato il calo più marcato (cfr. Figura 1.3). Secondo il GHI 2026 e le designazioni provvisorie, otto Paesi presentano livelli di fame *allarmanti*, sette dei quali in Africa a sud del Sahara. La Somalia registra il punteggio di GHI più elevato, seguita da Repubblica Democratica del Congo, Ciad e Madagascar. Per quattro Paesi i dati non consentono di calcolare il punteggio di GHI, ma la designazione provvisoria resta *allarmante*: Burundi, Sudan, Sud Sudan e Yemen. L'aumento del GHI dopo il 2018 si concentra in Africa a sud del Sahara, in Asia occidentale e Nord Africa, trainato dal peggioramento della fame in Nigeria e Repubblica Democratica del Congo, Paesi molto popolosi, oltre che in Malawi, Sudafrica e Siria. Nel complesso, questi peggioramenti hanno superato i forti progressi registrati, ad esempio, in Uganda, Togo e Mozambico (cfr. Figura 1.4). Altrove i progressi sono stati limitati: i punteggi di GHI sono diminuiti di meno di un punto in America Latina e Caraibi e in Asia orientale e Sud-est asiatico, mentre sono rimasti invariati in Europa e Asia centrale.

I conflitti restano un fattore determinante della fame, in un contesto segnato dai più alti livelli di conflitto armato dalla Seconda guerra mondiale. L'Uppsala Conflict Data Program ha registrato nel 2025 65 conflitti armati che hanno coinvolto almeno uno Stato, il numero più alto dal 1946, mentre i conflitti interstatali sono raddoppiati per il secondo anno consecutivo, raggiungendo il record di otto (Davies et al. 2026). Nel 2025 i conflitti e l'insicurezza sono stati la principale causa di elevata insicurezza alimentare acuta in 19 Paesi e territori, interessando 147,4 milioni di persone. Tra questi figurano cinque dei sei contesti con popolazioni in condizioni di Catastrofe (Fase 5 IPC/CH), il livello più grave di insicurezza alimentare acuta secondo l'Integrated Food Security Phase Classification (IPC) e il Cadre Harmonisé (CH) (FAO et al. 2026c). Per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni IPC, lla Carestia a livello di area (Fase 5 IPC) – caratterizzata da privazione catastrofica e livelli estremamente critici di malnutrizione acuta e mortalità – è stata confermata in due Paesi e territori nello stesso anno: in alcune zone della Striscia di Gaza, nel territorio palestinese occupato, e in Sudan (FAO et al. 2026c).

FIGURA 1.1 Punteggi di Indice Globale della Fame mondiali e prevalenza della denutrizione negli ultimi decenni



Nota: i punteggi di GHI relativi all'anno 2000 includono dati riferiti al periodo 1998–2002; i punteggi di GHI del 2006 includono dati del periodo 2004–2008; i punteggi di GHI del 2012 includono dati del periodo 2010–2014; i punteggi di GHI del 2018 includono dati del periodo 2016–2020; e i punteggi di GHI del 2026 includono dati del periodo 2021–2025. I dati sulla denutrizione provengono dalla FAO (2026). I valori relativi alla denutrizione si riferiscono al mondo nel suo complesso, comprendendo sia i Paesi inclusi sia quelli esclusi dal GHI. Per l'elenco completo delle fonti dei dati utilizzati per il calcolo dei punteggi di GHI, si veda la Metodologia (Appendice A). I colori corrispondono alla Scala di gravità della fame del GHI.

Al di là delle crisi alimentari acute, i conflitti cronici e ad alta intensità sono associati alla perdita di decenni di progressi nella lotta contro la fame. Nei Paesi con conflitti cronici e ad alta intensità, il punteggio di GHI mediano 2026 è pari a 22,1 (*grave*). **È** una categoria di gravità GHI in più rispetto al valore mediano di 15,2 registrato nei Paesi in pace quasi trent'anni fa. Il divario equivale a quasi una generazione di progressi perduti nella lotta contro la fame nei Paesi colpiti da conflitti cronici. Il loro punteggio è inoltre nettamente superiore al punteggio di GHI mediano 2026 di 14,2 registrato negli altri Paesi colpiti da conflitti e al 9,7 dei Paesi senza conflitti (cfr. Figura 1.2). L'analisi definisce Paesi interessati da "conflitti cronici e ad alta intensità" quelli che hanno registrato episodi di conflitto in almeno la metà di tutti i mesi del periodo 2023–2025 e una media di almeno cinque morti legate ai conflitti ogni 100.000 abitanti all'anno, secondo l'Uppsala Conflict Data Program Georeferenced Event Dataset. I Paesi che non raggiungono entrambe le soglie sono classificati come "colpiti da conflitti". L'analisi mostra che gli effetti vanno oltre le crisi alimentari di breve periodo: i conflitti cronici e ad alta intensità sono associati a livelli persistentemente più elevati di fame e denutrizione, misurati nell'arco di decenni anziché di stagioni.

Gli ultimi anni hanno mostrato come i conflitti interni e interstatali possano perturbare profondamente i sistemi agroalimentari ben oltre i confini locali. La guerra tra Federazione Russa e Ucraina ha dimostrato come le perturbazioni nelle principali regioni produttrici di alimenti possano incidere sulla sicurezza alimentare mondiale: all'inizio del conflitto, i due Paesi rappresentavano quasi il 30 per cento delle esportazioni mondiali di grano e la Federazione Russa era tra i principali esportatori di fertilizzanti; le conseguenti perturbazioni hanno contribuito all'aumento dei prezzi alimentari mondiali nel 2022 (FAO 2022a; FAO et al. 2023). Nel 2026, le perturbazioni del traffico marittimo nello stretto di Hormuz comportano un rischio analogo, aumentando le pressioni economiche e i prezzi dei fattori di produzione agricoli (cfr. Box 1.1). Il rapporto "Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo" (SOFI) individua il conflitto come una minaccia ai progressi verso l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2.1, sull'eliminazione della fame (FAO et al. 2026b). Resta da vedere se gli effetti raggiungeranno i livelli del 2022, ma entrambi gli episodi evidenziano l'esposizione dei Paesi dipendenti dalle importazioni e colpiti da crisi alle perturbazioni nei mercati di rilevanza globale (cfr. Box 1.1).

Le prospettive restano preoccupanti, mentre nuovi shock colpiscono Paesi e famiglie già sotto pressione. Le crisi sovrapposte si sommano alle vulnerabilità strutturali, rendendo gli shock più gravi dove la capacità di risposta è già stata erosa (FAO et al. 2026c). Oltre agli effetti globali della guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran, si sta sviluppando un nuovo episodio di El Niño, con oltre il 90 per cento di probabilità che diventi molto intenso durante l'autunno e l'inverno 2026–2027 dell'emisfero settentrionale (NOAA 2026), aggravando le prospettive della sicurezza alimentare e nutrizionale. La mappatura preliminare dei rischi della FAO segnala un alto rischio di siccità in Africa meridionale, Sahel, Asia meridionale e Sud-est asiatico, Corridoio secco dell'America Centrale e Caraibi (FAO 2026a). Nel 2025 gli eventi meteorologici estremi sono stati la causa principale dell'insicurezza alimentare acuta in 16 Paesi e territori, colpendo 87,5 milioni di persone; gli shock economici sono stati il fattore principale in altri 12, interessando 29,8 milioni di persone (FAO et al. 2026c). **Gli eventi di El Niño hanno ripetutamente compromesso la sicurezza alimentare su vasta scala:** in Africa meridionale quello del 2023–2024 ha causato la peggiore siccità dell'ultimo secolo (OCHA 2024). Un recente studio rileva che durante El Niño il rischio di conflitti violenti aumenta, soprattutto nelle regioni colpite da stress legato alla siccità, come la scarsità di acqua o le difficoltà per l'agricoltura (Bagwell et al. 2026).

Mentre si profila un'altra crisi alimentare globale, diminuiscono i fondi per combattere la fame. Nel 2025 i finanziamenti per la sicurezza alimentare e la nutrizione nelle crisi alimentari sono scesi ai livelli più bassi dal 2016–2017: a fine ottobre erano stati ricevuti soltanto 10,55 dei 29 miliardi di dollari USA necessari, con minore copertura dei programmi, tagli alle razioni umanitarie e una drastica definizione delle priorità nell'erogazione dell'assistenza (FAO et al. 2026c; FAO and WFP 2025). Quasi la metà (44 per cento) della riduzione globale dell'assistenza umanitaria nel 2025 si è concentrata in cinque Paesi: Yemen, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Afghanistan e Sud Sudan (FAO et al. 2026c). Quattro di questi figurano tra gli otto Paesi con livelli di fame *allarmanti* nel GHI 2026: i tagli si sono concentrati proprio dove la fame è più grave. Livelli più elevati di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS/ODA) sono stati associati a una riduzione del 39 per cento della mortalità infantile, mentre forti tagli ai finanziamenti potrebbero causare 5,4 milioni di morti aggiuntive tra i bambini sotto i cinque anni (da Silva et al. 2026). In Africa, il brusco ritiro dei finanziamenti a inizio 2025 è stato seguito da un forte aumento di scontri armati, proteste e disordini nelle aree che ricevevano il maggiore sostegno pro capite; l'effetto è stato molto più contenuto nei Paesi con istituzioni più forti e inclusive (Rohner et al. 2026).

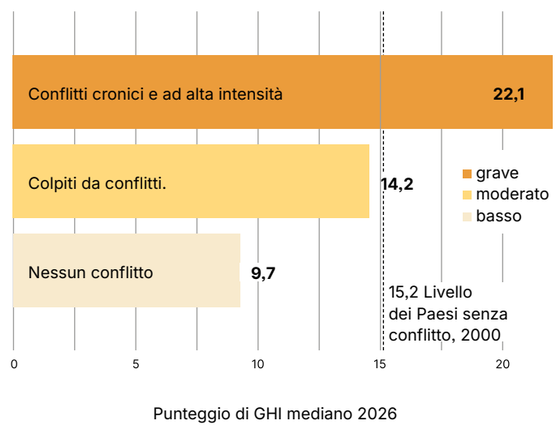
Gli stessi tagli ai finanziamenti stanno erodendo anche la capacità di monitoraggio e, **quando la fame non viene misurata, rischia di restare senza risposta** (Andree et al. 2026). Il GHI richiede dati sufficientemente recenti per i suoi quattro indicatori; quando mancano, non è possibile calcolare un punteggio aggiornato e ad alcuni Paesi possono essere assegnate soltanto designazioni provvisorie di gravità. Le difficoltà riguardano anche i sistemi di monitoraggio più ampi: la diffusione dei dati di FEWS NET è stata interrotta da gennaio a giugno 2025 dopo la sospensione degli aiuti esteri degli Stati Uniti, mentre il "Rapporto mondiale sulle crisi alimentari 2026" (GRFC) registra la più bassa copertura dell'ultimo decennio di Paesi con dati adeguati sull'insicurezza alimentare acuta e avverte che i vincoli di finanziamento e di accesso stanno mettendo a rischio i sistemi di monitoraggio sulla sicurezza alimentare (FAO et al. 2026c). Nei contesti di conflitto, le limitazioni all'accesso e alla raccolta dei dati possono nascondere il deterioramento delle condizioni, e l'assenza di dati non può essere interpretata come prova di stabilità (Maxwell and Hailey 2021).

L'analisi che segue mostra come queste pressioni si manifestino nelle diverse regioni e nei diversi Paesi.

Africa a sud del Sahara

La fame in Africa a sud del Sahara è la più elevata al mondo e mostra un'inversione dei progressi compiuti in precedenza. Il punteggio di GHI 2026 della regione, 27,5, è considerato *grave* ed è superiore a quello del 2018, segnando il primo aumento tra gli anni di riferimento (cfr. Figura 1.3). L'aumento è dovuto alla crescita della denutrizione e dei tassi di arresto della crescita infantile. Nonostante livelli stabili di deperimento infantile e una lieve riduzione della mortalità infantile, la regione registra il secondo tasso più alto di deperimento infantile e i tassi più elevati al mondo per gli altri tre indicatori del GHI. Questa inversione riflette le crisi sovrapposte nella regione: conflitti e insicurezza perturbano produzione, mercati e accesso nelle crisi alimentari più vaste e gravi (FAO et al. 2026c); la concentrazione delle importazioni di grano, altri cereali e fertilizzanti ha esposto i prezzi alimentari agli shock globali (Balma et al. 2024); e il debito ha ridotto le risorse per i servizi di protezione sociale, sanità e nutrizione (FAO et al. 2026a; World Bank 2026a).

FIGURA 1.2 I Paesi interessati da conflitti cronici e ad alta intensità presentano livelli di fame notevolmente più elevati in base ai loro punteggi di GHI



Fonte: Autori, sulla base dell'UCDP Georeferenced Event Dataset v26.1 (Davies et al. 2026; Sundberg and Melander 2013) e delle United Nations World Population Prospects 2024 (UN DESA 2024).

Nota: Le barre mostrano i punteggi mediani del GHI 2026 nei 120 Paesi i cui punteggi di GHI sono disponibili per tutti e cinque gli anni di riferimento (2000, 2006, 2012, 2018 e 2026), raggruppati in base all'esposizione ai conflitti (nessun conflitto: 54 Paesi; colpiti da conflitti: 55; conflitti cronici e ad alta intensità: 11). L'esposizione ai conflitti è classificata su un periodo di tre anni (2023–2025) utilizzando gli episodi di conflitto e le stime delle vittime dell'Uppsala Conflict Data Program Georeferenced Event Dataset v26.1 (Davies et al. 2026; Sundberg and Melander 2013); sono inclusi i conflitti tra Stati, la violenza tra soggetti non statali e la violenza unilaterale. I Paesi per i quali non è stato registrato alcun episodio di conflitto nel periodo sono classificati come Paesi senza conflitti; quelli in cui si sono verificati episodi di conflitto in almeno la metà di tutti i mesi e una media di almeno 5 vittime di conflitto ogni 100.000 abitanti all'anno (stime migliori UCDP; popolazione tratta dalle United Nations World Population Prospects 2024) sono classificati come Paesi interessati da conflitti cronici e ad alta intensità; tutti gli altri Paesi con episodi registrati sono classificati come colpiti da conflitti. Le soglie sono definite dagli autori e non corrispondono ai livelli di intensità FCS della Banca Mondiale. La linea tratteggiata indica il punteggio mediano di GHI 2000 (15,2) dei 56 Paesi classificati come senza conflitti nel periodo 2000–2002; i gruppi sono classificati per periodo, pertanto la loro composizione differisce tra il 2000 e il 2026. I Paesi privi dei dati necessari al calcolo del punteggio di GHI non possono essere rappresentati; tra questi figurano il Sudan, classificato come Paese interessato da conflitti cronici e ad alta intensità nel periodo 2023–2025, nonché Burundi, Sud Sudan e Yemen, tutti classificati come Paesi colpiti da conflitti nello stesso periodo.

La Somalia ha compiuto progressi graduali nel lungo periodo, ma la fame rimane a livelli *allarmanti*. Il Paese presenta il punteggio di GHI più elevato del GHI 2026, pari a 47,0, classificato come *allarmante*. Nel 2026 il punteggio scende al di sotto della soglia *estremamente allarmante* per la prima volta tra gli anni di riferimento, in miglioramento rispetto al 64,4 del 2000. Tuttavia, livelli eccezionalmente elevati di denutrizione e mortalità infantile mostrano quanto il peso della fame rimanga grave e persistente. La denutrizione è molto elevata, al 56,5 per cento, colpendo più della metà della popolazione, la percentuale più alta al mondo; anche la mortalità infantile è molto alta, al 10,1 per cento (cfr. Figura 1.5). Secondo l'OMS, questa incidenza è dovuta al limitato accesso ai servizi sanitari, al conflitto e all'insicurezza prolungati e al susseguirsi di siccità e inondazioni (WHO 2023). Gli sviluppi recenti confermano la gravità della situazione della sicurezza alimentare. Il fallimento delle piogge stagionali Deyr a fine 2025, legato a La Niña, ha aggravato i già elevati livelli di insicurezza alimentare acuta e spinto il governo della Somalia a dichiarare un'emergenza nazionale per la siccità (FAO et al. 2026c; FEWS NET 2025).

La Repubblica Democratica del Congo (RDC) registra il secondo punteggio di GHI più elevato, segnando un'inversione dei progressi compiuti in precedenza contro la fame. Il punteggio di GHI 2026, pari a 39,5, è *allarmante*. Dal 2018 sono peggiorati denutrizione, deperimento infantile e arresto della crescita infantile, nonostante il continuo calo della mortalità infantile. Decenni di conflitto prolungato, sfollamenti di massa, shock economici, eventi meteorologici estremi e tagli agli aiuti continuano ad alimentare una delle maggiori crisi alimentari al mondo. Nel 2025, 27,7 milioni di persone nella RDC si sono trovate ad affrontare livelli elevati di insicurezza alimentare acuta (Fase 3 IPC o superiore) (FAO et al. 2026c). A queste pressioni si aggiunge, da maggio 2026, il più vasto focolaio mai registrato di Ebola causata dal virus Bundibugyo. L'OMS ha dichiarato l'epidemia un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale (WHO 2026). L'epidemia ha colpito sei province, dove oltre 2,65 milioni di persone convivono già con alti livelli di insicurezza alimentare acuta (Fase 3 IPC o superiore) (WFP 2026a). Il rapporto è reciproco: il PAM avverte che la fame stessa sta ostacolando il contenimento e che l'assistenza alimentare **è** "uno strumento di prima linea per il contenimento dell'Ebola" (WFP 2026a).

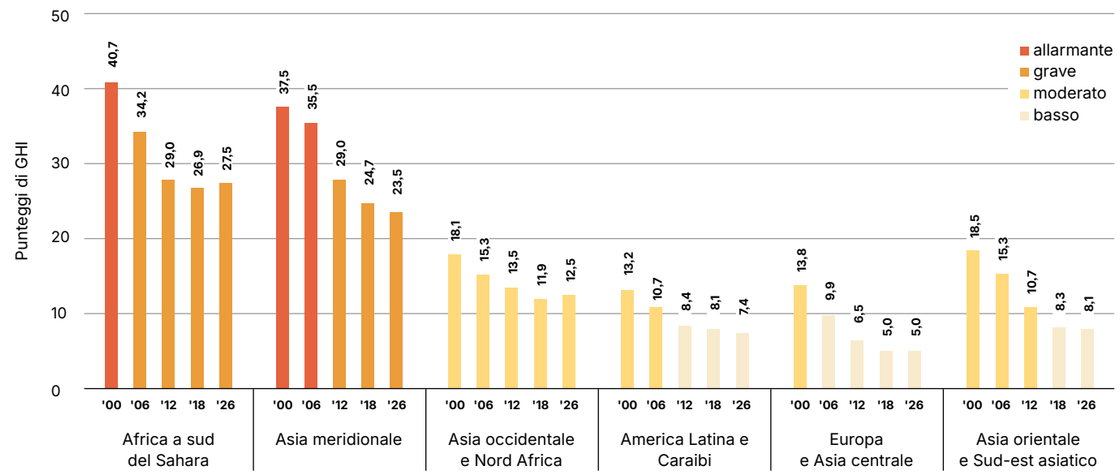
Il punteggio di GHI della Nigeria ha registrato il maggiore aumento in punti a livello mondiale, passando dal 28,2 del 2018 al 34,3 del 2026 e avvicinandosi alla soglia *allarmante* (cfr. Figura 1.4). Durante la crisi causata dal COVID-19, la Nigeria ha attraversato la recessione più profonda degli ultimi quarant'anni, mentre la povertà e i prezzi aumentavano (World Bank 2021). In seguito, la pressione sui bilanci familiari è aumentata ulteriormente: il deprezzamento della valuta e l'aumento dei costi di carburante e trasporti hanno incrementato i prezzi alimentari, mentre le inondazioni hanno danneggiato terreni agricoli e produzione (FAO 2024a). L'insicurezza alimentare è peggiorata negli Stati settentrionali colpiti dai conflitti, dove l'insicurezza ha limitato l'accesso a campi, pascoli e mercati. A giugno 2026, la Nigeria era classificata come punto critico della fame di massima preoccupazione, con 34,8 milioni di persone previste in condizioni di Crisi o peggiori (Fase 3 CH o superiore) tra giugno e agosto (FAO and WFP 2026).

Nella regione, i conflitti restano la principale causa della fame. Quattro delle sei maggiori crisi alimentari mondiali causate da conflitti si trovano in Africa a sud del Sahara: Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Sud Sudan (FAO et al. 2026c). In Sudan, i combattimenti tra le Forze armate sudanesi e le Forze di supporto rapido iniziati nell'aprile 2023 hanno sfollato circa 13,6 milioni di persone, in quella che l'ONU descrive come la più grave emergenza umanitaria al mondo (United Nations 2026). Nel 2025 l'IPC ha confermato la Carestia (Fase 5 IPC) in due città assediate, El Fasher e Kadugli. A maggio 2026 nessuna delle due città poteva essere valutata separatamente e nessuna area era classificata in stato di Carestia; tuttavia, 14 aree restavano a rischio di Carestia e quasi 19,5 milioni di persone affrontavano livelli elevati di insicurezza alimentare acuta (Fase 3 IPC o superiore) (IPC 2025c; IPC 2026g). Gli sfollamenti transfrontalieri hanno esteso le pressioni all'intera regione.
In Sud Sudan, le persone rientrate dopo essere fuggite dal conflitto in Sudan costituivano una quota importante di coloro che nel 2025 si trovavano in condizioni di Catastrofe (Fase 5 IPC); quattro contee erano inoltre a rischio di Carestia nello scenario peggiore, con un'intensificazione del conflitto, nuovi sfollamenti e accesso umanitario limitato (FAO et al. 2026c; IPC 2026e).

I conflitti e gli effetti di ricaduta descritti sopra complicano anche la misurazione della fame nel GHI. In Sudan l'insicurezza ha limitato la raccolta dei dati da parte dell'IPC e impedito alla FAO di aggiornare la stima della prevalenza della denutrizione oltre il periodo 2017–2019, mentre per il Sud Sudan manca una stima del deperimento infantile per il 2021–2025 (IPC 2025c; FAO et al. 2026b). In assenza dei dati necessari per calcolare i punteggi di GHI 2026, entrambi i Paesi sono classificati provvisoriamente come *allarmanti* sulla base dei valori degli indicatori disponibili, dei punteggi precedenti e delle valutazioni delle crisi alimentari.

Gli eventi meteorologici estremi sono un altro importante fattore alla base della fame nella regione, soprattutto in Africa meridionale. Dal 2018 i punteggi di GHI sono aumentati di tre punti in Malawi e di due in Zambia, mentre il Madagascar, tornato nella categoria *allarmante* nel 2018, ha visto un aumento fino a 36,5. La siccità legata a El Niño del 2023–2024 ha aggravato fortemente l'insicurezza alimentare acuta in Malawi, Zambia e Zimbabwe durante la stagione di magra 2024/25, anche se i raccolti del 2025 hanno portato un po' di sollievo (FAO et al. 2026c). Il Madagascar è fortemente esposto agli shock meteorologici. Il sud del Paese ha attraversato tre siccità consecutive tra il 2020 e il 2022, mentre precipitazioni irregolari, cicloni e inondazioni hanno continuato a perturbare la produzione agricola e la sicurezza alimentare negli anni successivi (FEWS NET 2022; FEWS NET 2026c). In prospettiva, l'intensificarsi di El Niño comporta il rischio di un nuovo importante shock climatico: la FAO individua l'Africa meridionale tra le regioni maggiormente esposte al rischio di siccità agricola (FAO 2026a; WMO 2026a).

FIGURA 1.3 Punteggi di GHI regionali e mondiali per il 2000, 2006, 2012, 2018 e 2026



Fonte: Autori.

Nota: Per le fonti dei dati si veda la Metodologia (Appendice A). I punteggi di GHI regionali e mondiali sono calcolati utilizzando gli aggregati regionali e mondiali di ciascun indicatore e la formula descritta nella Metodologia (Appendice A). Gli aggregati regionali e mondiali di ciascun indicatore sono medie ponderate per la popolazione, calcolate utilizzando i valori degli indicatori riportati nell'Appendice B. Per i Paesi privi di dati sulla denutrizione sono state utilizzate, esclusivamente per il calcolo degli aggregati, stime provvisorie fornite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), che non sono riportate nell'Appendice B. L'Appendice D indica quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.

Gli shock economici hanno aggravato le tensioni fiscali e ostacolato gli investimenti necessari. La pandemia di COVID-19, la guerra in Ucraina e le recenti perturbazioni del traffico marittimo nello stretto di Hormuz hanno intensificato le pressioni economiche in Africa, anche attraverso l'aumento dei costi dei fertilizzanti e di altre importazioni e la riduzioni delle risorse a disposizione dei governi per investire nella sicurezza alimentare e nella nutrizione (FAO et al. 2026a). Il debito elevato ha ulteriormente limitato le risorse destinate ad alimentazione e agricoltura, poiché l'aumento dei rimborsi del debito ha lasciato ai governi minori fondi per lo sviluppo agricolo (FAO 2022d). A fine 2025, 25 dei 48 Paesi della regione erano in una situazione di crisi del debito o ad alto rischio di entrarvi (World Bank 2026a).

Nonostante queste pressioni, diversi Paesi continuano a compiere progressi. L'Uganda ha registrato il miglioramento più ampio della regione: il punteggio di GHI è sceso di 8 punti dal 2018, fino a 20,7, classificato come *grave* (cfr. Figura 1.4). Nel 2026 la prevalenza della denutrizione era scesa al 20,9 per cento, dopo aver raggiunto il picco del 38,1 per cento nel 2018. Il peggioramento degli indicatori della fame registrato dall'Uganda nel 2018 era stato associato a una serie di stagioni agricole sfavorevoli, parassiti e malattie delle colture e del bestiame, aumento dei prezzi degli alimenti di base e forte afflusso di rifugiati; il miglioramento dei raccolti nel 2023 e nel 2024 ha tuttavia contribuito a rafforzare la disponibilità e l'accesso al cibo (FAO and ECA 2018; FEWS NET 2023b).

Il Togo è passato alla categoria *moderata*, con un punteggio di 17,6, mentre la denutrizione è scesa da un livello medio del 21,3 per cento a uno basso del 10,2 per cento; il Paese ha, inoltre, ampliato il proprio programma di alimentazione scolastica basato su prodotti locali, collegando i piccoli agricoltori con le mense scolastiche (WFP 2026). Nel 2026 Capo Verde è l'unico Paese della regione con un punteggio di GHI considerato *basso*, pari a 6,9. Il punteggio di GHI della Sierra Leone è diminuito in tutti gli anni di riferimento. Sulla scia di questi progressi, la Sierra Leone persegue la sovranità alimentare attraverso la strategia Feed Salone, che annovera tra i propri obiettivi chiave l'autosufficienza nella produzione di riso, pollame, cipolle e farina di manioca (Sierra Leone MAFS 2023). Pur avendo raggiunto importanti traguardi nell'attuazione della strategia, persistono vincoli legati alla produttività, ai fattori di produzione e all'accesso ai mercati (IITA 2026).

I progressi duraturi nella lotta alla fame raramente hanno una sola causa. Gli studi condotti in Etiopia, Ghana e Ruanda mostrano che le riduzioni durature della denutrizione sono raramente attribuibili a un singolo intervento e sono invece associate al sovrapporsi di miglioramenti nel benessere familiare, nell'istruzione dei genitori e delle madri, nella produzione agricola, nell'accesso ai servizi sanitari, nell'assistenza prenatale e qualificata al parto, nei servizi igienico-sanitari, nella

TAB. 1.1 Punteggi di Indice Globale della Fame 2026 per posizionamento

Nota: come sempre, le classifiche e i punteggi dell'indice riportati in questa tabella non possono essere confrontati con precisione con le classifiche e i punteggi dell'indice riportati nei rapporti precedenti (vedere Appendice A).

Pos.[1]	Paese	2000	2006	2012	2018	2026
Punteggi di GHI 2026 inferiori a 5, classificati collettivamente come 1-24.[2]	Armenia	20,3	14,4	7,8	6,2	<5
	Bielorussia	<5	<5	<5	<5	<5
	Bosnia ed Erzegovina	9,5	6,3	<5	<5	<5
	Bulgaria	8,7	8,5	7,5	5,8	<5
	Cile	<5	<5	<5	<5	<5
	Cina	13,8	9,1	<5	<5	<5
	Costa Rica	5,8	<5	<5	<5	<5
	Croazia	7,4	<5	<5	<5	<5
	Estonia	<5	<5	<5	<5	<5
	Georgia	11,7	9,2	7,1	<5	<5
	Ungheria	<5	<5	<5	<5	<5
	Kuwait	<5	<5	<5	<5	<5
	Lettonia	5,4	<5	<5	<5	<5
	Lituania	5,5	<5	<5	<5	<5
	Macedonia del Nord	7,4	6,9	<5	<5	<5
	Montenegro	—	6,5	<5	<5	<5
	Paraguay	12,8	9,7	6,9	<5	<5
	Romania	8,1	6,4	5,2	<5	<5
	Russia	10,5	6,7	<5	<5	<5
	Serbia	—	5,9	<5	<5	<5
	Turchia	22,1	11,6	5,4	<5	<5
	Emirati Arabi Uniti	<5	5,2	5,2	<5	<5
	Uruguay	7,9	5,7	<5	<5	<5
	Uzbekistan	25,6	15,4	8,5	5,2	<5
25	Moldavia	18,3	18,9	6,4	5,4	5,0
26	Mongolia	29,5	21,2	11,1	6,7	5,3
27	Argentina	6,5	5,4	5,4	5,5	5,5
27	Brasile	11,7	7,0	5,5	5,7	5,5
27	Azerbaigian	25,3	15,5	10,6	7,1	5,5
30	Repubblica Dominicana	15,2	14,3	11,0	8,3	5,9
31	Kazakistan	11,9	13,0	8,8	6,1	6,0
31	Tunisia	9,0	8,1	6,8	5,9	6,0
33	Colombia	10,7	11,2	8,7	6,7	6,1
33	Arabia Saudita	10,5	12,5	8,1	6,3	6,1
35	Messico	9,7	9,4	7,4	6,8	6,2
36	Perù	21,1	15,6	9,5	7,2	6,5
37	Guyana	17,0	15,8	14,0	10,2	6,8
38	Capo Verde	16,0	13,2	12,2	8,4	6,9
39	El Salvador	13,6	12,2	10,0	7,2	7,0
40	Albania	15,2	15,7	9,5	6,2	7,1
41	Iran	12,4	9,8	9,1	8,3	7,2
41	Panama	17,3	13,4	10,3	8,1	7,2
43	Algeria	14,1	11,9	9,1	7,1	7,5
44	Giamaica	8,3	8,4	8,3	7,8	7,8
45	Kirghizistan	18,5	14,0	10,7	8,2	7,9
46	Venezuela	14,3	11,0	7,1	16,7	8,9
47	Marocco	15,7	16,4	9,4	8,2	9,0
48	Giordania	10,2	7,6	8,5	9,5	9,4
48	Libano	11,0	11,4	7,0	7,2	9,4
48	Turkmenistan	19,8	15,3	11,7	9,9	9,4
*	Slovacchia	—	—	—	—	<= 9,9*
51	Thailandia	17,2	12,5	12,2	11,4	10,0
51	Figi	9,2	9,5	10,4	9,6	10,0
53	Sri Lanka	22,1	19,9	20,8	11,4	10,2
54	Ecuador	19,1	16,4	12,3	11,6	10,3
55	Trinidad & Tobago	11,2	11,6	10,3	9,1	10,5
55	Egitto	16,5	14,6	16,0	11,6	10,5
57	Oman	16,2	12,0	10,7	11,8	10,8
58	Vietnam	24,2	22,1	15,6	12,9	11,2
59	Suriname	14,8	11,0	10,5	10,8	11,4
60	Ucraina	12,8	10,8	9,7	9,8	11,6
61	Iraq	22,9	20,1	17,2	13,5	11,9
62	Honduras	21,7	17,6	13,5	12,9	12,3
63	Tagikistan	39,2	31,8	24,2	14,9	12,7
64	Libia	11,9	14,6	17,0	12,9	12,9
65	Ghana	29,0	22,1	17,7	15,5	13,0
66	Mauritius	15,1	13,8	13,3	12,5	13,2
67	Filippine	23,9	22,2	20,1	15,3	13,5
68	Malaysia	15,1	13,9	12,8	12,3	13,6
69	Bolivia	26,6	23,0	16,2	12,2	14,2
70	Cambogia	39,8	26,8	21,3	15,2	14,3
71	Indonesia	25,0	28,8	22,5	17,0	14,4
72	Nepal	37,0	30,8	24,4	18,4	14,5
72	Myanmar	41,4	29,8	20,3	16,2	14,5
74	Sudafrica	16,7	17,8	13,2	13,1	15,4
74	Senegal	32,5	23,6	19,5	16,2	15,4
76	Eswatini	24,3	25,7	22,8	17,6	16,1
77	Camerun	36,8	29,4	22,2	19,4	16,9
78	Comore	35,7	27,7	25,1	19,0	17,6
78	Togo	37,4	29,4	25,9	24,3	17,6
80	Gabon	19,8	19,4	16,3	16,5	18,0
81	Guatemala	29,0	24,9	21,5	19,8	18,3
82	Gambia	29,4	25,1	21,0	19,3	18,4
83	Botswana	29,8	27,8	23,3	21,1	18,7
84	Bangladesh	34,6	30,0	27,3	20,0	19,2
*	Nicaragua	21,3	17,2	14,3	12,1	10-19,9*
85	Laos	43,8	29,5	21,5	20,1	20,0
86	Costa d'Avorio	32,8	34,1	26,4	21,0	20,2
87	Tanzania	40,3	31,8	26,8	23,9	20,4
88	Mali	40,6	36,0	27,1	22,4	20,5
88	Uganda	35,8	30,5	25,1	28,7	20,7
90	Mauritania	31,3	25,3	20,1	19,3	20,8
91	Rep. del Congo	35,3	31,8	29,0	24,9	20,9
92	Ruanda	49,6	35,7	27,0	26,7	21,0
93	Burkina Faso	44,3	36,4	30,3	25,1	22,1
94	Guinea	36,9	34,2	28,6	26,7	22,3
94	Zimbabwe	35,6	32,5	27,8	25,9	22,3
96	Gibuti	41,4	35,3	28,1	22,7	22,5
97	Namibia	26,6	26,5	24,2	21,7	22,9
98	Isole Salomone	18,7	18,5	21,7	21,2	23,4
99	Guinea-Bissau	37,7	29,8	28,3	23,1	23,9
100	Etiopia	53,0	42,3	31,2	24,9	24,1
100	India	38,1	37,0	28,8	25,8	24,1
102	Angola	61,7	39,1	23,2	24,0	24,3
102	Benin	32,1	27,3	24,6	24,0	24,3
104	Malawi	43,1	32,7	24,9	21,9	24,9
105	Kenya	35,6	29,8	23,4	23,4	25,0
106	Pakistan	36,2	32,9	31,6	24,0	25,5
107	Mozambico	46,9	36,3	30,8	31,6	25,9
108	Afghanistan	49,8	38,1	31,5	28,4	28,6
109	Sierra Leone	57,7	47,2	33,8	32,3	28,7
110	Zambia	51,1	43,8	36,8	28,7	30,7
111	Papua Nuova Guinea	31,4	30,8	36,4	31,4	31,5
111	Siria	14,8	17,1	19,2	28,0	31,5
113	Liberia	48,0	40,8	36,0	32,4	32,3
114	Timor Est	—	44,1	30,0	27,3	32,5
115	Rep. Centrafricana	46,8	44,4	37,1	34,5	33,1
116	Niger	52,7	40,9	38,1	34,4	34,1
117	Nigeria	37,3	32,5	31,0	28,2	34,3
118	Haiti	40,1	39,3	31,7	30,4	34,4
*	Corea del Nord	43,8	32,6	29,0	27,4	20-34,9*
*	Lesotho	—	—	—	—	20-34,9*
119	Madagascar	41,9	39,2	33,6	35,7	36,5
120	Ciad	49,5	46,2	41,0	38,5	38,0
121	Rep. Dem. del Congo	48,5	39,3	37,3	36,6	39,5
122	Somalia	64,4	60,8	59,6	51,1	47,0
*	Sudan	—	—	—	26,0	35-49,9*
*	Burundi, Sud Sudan e Yemen	—	—	—	—	35-49,9*

= basso = moderato = grave = allarmante = estremamente allarmante

NotA: Per il rapporto GHI 2026 sono stati valutati i dati relativi a 136 Paesi, di cui 122 presentavano dati sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2026 e stilare una classifica (a titolo di confronto, nel rapporto 2025 erano stati classificati 123 Paesi).

[1] Classificati in base ai punteggi di GHI del 2026. I Paesi che hanno punteggi identici nel 2026 vengono classificati allo stesso posto (ad esempio, Argentina e Brasile sono entrambi al 27° posto).

[2] Ai 24 Paesi con punteggi di GHI 2026 inferiori a 5 non viene assegnata una posizione individuale, ma vengono classificati collettivamente da 1 a 24. Le differenze tra i loro punteggi sono minime.

— = I dati non sono disponibili o non sono stati presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali in un determinato anno o periodo di riferimento.

* Per 14 Paesi non è stato possibile calcolare i punteggi individuali e determinare le posizioni in classifica a causa della mancanza di dati. Ove possibile, questi Paesi sono stati provvisoriamente classificati in base alla gravità: 1 come basso, 1 come moderato, 2 come gravi e 4 come allarmanti. Per 6 Paesi non è stato possibile stabilire una designazione provvisoria (vedere Tabella A.3 nell'Appendice A).

prevenzione delle malattie e in altri sistemi sensibili alla nutrizione (Tasic et al. 2020; Otoo et al. 2025; Kalinda et al. 2023).

I progressi nazionali possono, tuttavia, nascondere pressioni crescenti a livello subnazionale, soprattutto laddove aumenta l'insicurezza. Il miglioramento nazionale del Togo è proseguito mentre nel nord del Paese aumentavano gli sfollamenti e i bisogni umanitari legati alle ricadute della crisi del Sahel (WFP 2026f). In Uganda, tutti e nove i distretti del Karamoja sono stati classificati in stato di Crisi (Fase 3 IPC) per il periodo aprile–luglio 2026, poiché piogge irregolari, esaurimento delle scorte alimentari, prezzi elevati degli alimenti e dei fattori di produzione, parassiti ed epidemie del bestiame hanno ostacolato la stagione di semina del 2026 (IPC 2026h). E, nonostante il calo dell'arresto della crescita infantile in Ruanda, persistono focolai nelle province settentrionali e occidentali del Paese (Kalinda et al. 2023).

In prospettiva, i governi africani puntano ad affrontare collettivamente queste pressioni attraverso una cooperazione regionale più forte per la resilienza dei sistemi alimentari. La Dichiarazione di Kampala del CAADP, adottata come mandato collettivo dall'Assemblea dell'Unione Africana nel gennaio 2025, definisce un programma comune per il periodo 2026–2035 volto a costruire sistemi agroalimentari più resilienti e sostenibili, anche aumentando la produzione agroalimentare del 45 per cento e triplicando entro il 2035 il commercio intra-africano di prodotti e fattori di produzione agroalimentari (African Union Commission 2025).

Asia meridionale

L'Asia meridionale registra il secondo punteggio regionale più elevato del rapporto di quest'anno, con un punteggio di GHI pari a 23,5, classificato come *grave*. Sebbene il punteggio della regione sia sceso nettamente dal 2000, quando si attestava a un *allarmante* 37,5, la maggior parte dei progressi si è verificata prima del 2018. Tra i Paesi con dati sufficienti per calcolare i punteggi di GHI, tutti registrano valori inferiori rispetto al 2000.

La prevalenza della denutrizione è rimasta sostanzialmente invariata tra i periodi di riferimento 2018 e 2026. Secondo le stime della FAO, nel periodo 2023–2025 le persone denutrite in Asia meridionale – incluso l'Iran – erano 218 milioni, circa un terzo del totale mondiale; a differenza della classificazione regionale del GHI, infatti, il raggruppamento della FAO comprende anche l'Iran (FAO et al. 2026b). Per la prima volta, l'arresto della crescita infantile è sceso al di sotto del livello dell'Africa a sud del Sahara e sotto la soglia "molto elevata", del 29,8 per cento. Al contrario, il deperimento infantile nella regione è peggiorato dal 2018 e si attesta ora al 15,8 per cento: il tasso più alto al mondo. Le evidenze provenienti da coorti longitudinali in Paesi a basso e medio reddito mostrano che l'incidenza del deperimento infantile raggiunge il picco tra la nascita e i tre mesi di età (Mertens et al. 2023). Insieme ai fattori di rischio materni osservati nella regione, questo evidenzia l'importanza di migliorare la nutrizione materna prima e durante la gravidanza (Harding et al. 2018; Torlesse and Aguayo 2018).

Nel 2026, secondo le previsioni, in Asia meridionale i livelli di insicurezza alimentare acuta rimarranno elevati: in Afghanistan, la principale stagione cerealicola del 2026 ha risentito di piogge inferiori e temperature superiori alla media, mentre forti piogge e inondazioni hanno causato perdite localizzate di raccolti in Bangladesh e Pakistan (FAO et al. 2026c). Il rischio è aggravato dallo sviluppo di El Niño e dalla prospettiva di un monsone sud-occidentale del 2026 debole, per il quale il Dipartimento meteorologico indiano prevede una probabilità del 60 per cento di piogge inferiori alla norma nella zona centrale del monsone, che comprende la maggior parte delle aree agricole indiane a coltivazione pluviale (IMD 2026).

Afghanistan e Pakistan presentano i punteggi di GHI più elevati della regione e sono anche gli unici Paesi dell'Asia meridionale in cui il punteggio è peggiorato dal 2018. Sebbene entrambi abbiano migliorato i propri punteggi di GHI rispetto al 2000, passando dalla categoria *allarmante* a quella *grave*, l'arresto della crescita infantile rimane molto elevato. In Pakistan il tasso continua a diminuire, mentre in Afghanistan è risalito leggermente rispetto al 2018. I tassi di mortalità infantile continuano a diminuire in entrambi i Paesi rispetto ai livelli molto alti del 2000, attestandosi su livelli medi. In Pakistan la denutrizione è passata da un livello basso nel 2018 a uno medio, mentre il deperimento infantile è aumentato avvicinandosi alla soglia della categoria elevata. Nel 2025 forti piogge monsoniche e inondazioni improvvise hanno colpito oltre 6 milioni di persone, distruggendo terreni agricoli e infrastrutture (FAO et al. 2026c). Allo stesso tempo, l'instabilità economica e gli effetti persistenti della forte inflazione dei prezzi alimentari hanno eroso il potere d'acquisto delle famiglie pakistane e limitato l'accesso al cibo (Wieser and Meyer 2025; IPC 2025b).

In Afghanistan la denutrizione è ora a un livello elevato e colpisce oltre un quarto della popolazione. Il Paese, teatro di una delle più vaste crisi alimentari al mondo nel 2025, è classificato come contesto di massima preoccupazione nelle previsioni sui punti critici della fame per giugno-novembre 2026 (FAO and WFP 2026). Nel 2025 gli eventi meteorologici estremi – siccità, inondazioni e un forte terremoto – sono diventati la principale causa dell'insicurezza alimentare acuta; la situazione è stata aggravata dal prolungato deterioramento economico, dal ritorno in massa di 2,78 milioni di afghani dai Paesi confinanti nel solo 2025 e dai forti tagli agli aiuti (FAO et al. 2026c; FAO and WFP 2026; OCHA 2026a).

L'India, classificata come *grave* dal 2012, riflette il rallentamento regionale, con un lieve miglioramento del punteggio di GHI, passato dal 25,8 del 2018 al 24,1 del 2026. Si tratta di una frazione del netto miglioramento di 8,2 punti registrato tra il 2006 e il 2012. Gli indicatori mostrano, tuttavia, andamenti opposti: la denutrizione è scesa al 9,8 per cento nel 2026, mentre il deperimento infantile è salito al 19,0 per cento, il valore più alto della regione, mantenendosi a livelli molto elevati in tutti gli anni di riferimento. L'arresto della crescita infantile è diminuito al 29,3 per cento, passando per la prima volta da un livello molto elevato a uno elevato.

Il costante miglioramento del Bangladesh ha subito una frenata secondo un andamento simile a quello dell'India, raggiungendo un punteggio di 19,2, in calo rispetto al 34,6 del 2000, allora classificato come *grave*. I progressi del Bangladesh nel lungo periodo rappresentano un risultato generazionale, rispecchiato dalla maggior parte degli indicatori. L'arresto della crescita infantile, sebbene ancora elevato, è diminuito di oltre 30 punti percentuali dal 2000. Gli studi attribuiscono questi progressi all'istruzione dei genitori – in particolare delle madri – e al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie, mentre salute, servizi igienico-sanitari e fattori demografici hanno svolto un ruolo di supporto (Headey et al. 2015; Kundu et al. 2025). Il deperimento infantile **è** la principale eccezione: con un valore del 12,9 per cento, è elevato e ha raggiunto il livello più alto dal 2000. Sebbene la sicurezza alimentare sia migliorata a livello nazionale nel 2025, persistono disparità locali e gli sfollati Rohingya sono stati inseriti nella lista dei punti critici della fame di FAO e PAM in seguito all'aumento dell'arrivo di rifugiati, alle inondazioni più frequenti e al calo dell'assistenza umanitaria (FAO et al. 2026c).

Il Nepal ha registrato i progressi più significativi della regione dal 2000. Il suo punteggio è diminuito di 22,5 punti, passando da un *allarmante* 37,0 nel 2000 a un *moderato* 14,5 nel 2026. Nello stesso periodo il deperimento infantile si è quasi dimezzato, scendendo al 6,6 per cento. L'arresto della crescita infantile è sceso al 26,2 per cento, pur restando a un livello preoccupante. Un caso di studio sulla riduzione dell'arresto della crescita in Nepal nell'arco di due decenni attribuisce i progressi agli investimenti in settori specifici e sensibili alla nutrizione: istruzione dei genitori, nutrizione materna, miglioramento dei servizi igienico-sanitari, assistenza materna e neonatale e riduzione della povertà. Gli investimenti sono stati realizzati attraverso operatori sanitari volontari a livello comunitario, successivi piani per il settore sanitario e partenariati con i donatori, supportati dalle rimesse dall'estero. I progressi derivano quindi da molteplici fattori, non da un unico programma (Conway et al. 2020). Nell'agosto 2026 una grave inondazione improvvisa ha danneggiato infrastrutture e compromesso i mezzi di sussistenza in Nepal; gli effetti di lungo periodo restano da valutare.

Lo Sri Lanka ha registrato il punteggio più basso della regione in tutti gli anni di riferimento, con denutrizione e mortalità infantile a livelli molto bassi, portando il punteggio di GHI a 10,2, vicino alla soglia della categoria *bassa*. Nonostante i progressi, lo Sri Lanka è stato l'unico nuovo Paese aggiunto nel 2025 nel "Rapporto mondiale sulle crisi alimentari", in seguito al ciclone Ditwah di fine anno. Ciò evidenzia come l'esposizione a eventi meteorologici estremi possa provocare insicurezza alimentare acuta anche in Paesi in cui gli indicatori della fame stanno altrimenti migliorando (FAO et al. 2026c).

Asia occidentale e Nord Africa

Dopo anni di miglioramenti, la fame in Asia occidentale e Nord Africa torna ad aumentare. Il punteggio di GHI della regione, pari a 12,5 e classificato come *moderato*, è salito rispetto all'11,9 del 2018, interrompendo il calo iniziato dal 18,1 del 2000. L'aumento è dovuto soprattutto alla prevalenza della denutrizione, salita dal 7,2 per cento nel 2012 al 10,1 nel 2026. Oggi circa una persona su dieci nella regione non soddisfa il proprio fabbisogno energetico minimo. Il deperimento infantile è risalito al 5,4 per cento, un livello medio vicino a quello del 2000. L'arresto della crescita infantile è rimasto quasi invariato e solo la mortalità infantile continua a diminuire. Cinque Paesi della regione presentano oggi punteggi di GHI superiori a quelli del 2018. I peggioramenti più significativi si registrano in Siria (+3,5 punti) e in Libano (+2,2 punti), entrambi colpiti dall'escalation dei conflitti, mentre Marocco, Algeria e Tunisia segnano meno di un punto in più. Nel complesso, queste tendenze suggeriscono che i conflitti abbiano avuto un ruolo centrale nella recente inversione della regione, pur essendo strettamente legati anche alla crisi economica e alla siccità (FAO et al. 2026c).

Lo Yemen rimane la crisi più grave della regione ed è l'unico Paese con un livello di fame *allarmante*. La designazione è provvisoria, poiché non erano disponibili dati sulla denutrizione e non è stato quindi possibile calcolare un punteggio di GHI. Gli indicatori disponibili e numerosi rapporti confermano, comunque, la gravità della situazione. Quasi un bambino su due soffre di arresto della crescita (47,4 per cento) e più di uno su sei di deperimento (16,8 per cento), due tassi tra i più alti al mondo e fortemente preoccupanti per la salute pubblica (UNICEF et al. 2026). Nella prima analisi nazionale dal 2022, l'IPC ha stimato che 18,1 milioni di persone avrebbero affrontato alti livelli di insicurezza alimentare acuta (Fase 3 IPC o superiore) tra settembre 2025 e febbraio 2026 (IPC 2025d). Gli shock economici, strettamente legati al conflitto, sono indicati come il fattore principale: restrizioni alle importazioni, deprezzamento della valuta e attacchi aerei limitano la circolazione e fanno aumentare i costi di trasporto (IPC 2025d). Gli shock climatici, tra cui inondazioni e periodi di siccità, e le gravi carenze di finanziamenti che hanno ridotto di molto gli aiuti aggravano ulteriormente queste pressioni.

L'insicurezza alimentare è diminuita dalla fine della guerra civile in Siria. Tuttavia, il Paese rimane l'unico della regione in cui la fame è considerata *grave* e registra a livello mondiale l'aumento più consistente del punteggio di GHI dal 2000, salito di 16,7 punti fino a 31,5. La denutrizione ha raggiunto nel 2026 un livello molto alto, pari al 40,8 per cento. L'arresto della crescita e il deperimento infantili sono migliorati rispetto al 2018, ma entrambi rimangono elevati. Gli effetti prolungati del conflitto, insieme alla grave siccità, alle difficili condizioni economiche e all'insicurezza, continuano ad alimentare l'insicurezza alimentare acuta (FAO et al. 2026c). Sebbene le persone che affrontano livelli elevati di insicurezza alimentare acuta siano diminuite di 2 milioni tra il 2024 e il 2025 (FAO et al. 2026c), gran parte del Paese rimane in condizioni di Crisi (Fase 3 IPC), poiché il calo dei redditi e la riduzione dell'assistenza limitano l'accesso al cibo (FEWS NET 2026d).

Nella Striscia di Gaza, la nutrizione infantile è peggiorata a "uno dei ritmi più rapidi mai registrati in un contesto urbano", secondo il "Rapporto mondiale sulle crisi alimentari", seguita da una ripresa ancora parziale e precaria (FAO et al. 2026c). A metà agosto 2025, nel Governatorato di Gaza è stata confermata la Carestia (Fase 5 IPC), determinata dal conflitto prolungato e intenso e dalle severe restrizioni all'ingresso delle forniture. A seguito del cessate il fuoco dell'ottobre 2025 e del miglioramento dell'accesso umanitario e commerciale, a dicembre nessuna area era più classificata in stato di Carestia (IPC 2025a). La ripresa rimane fragile e incompleta: più di 1,2 milioni di persone, pari al 59 per cento della popolazione, erano in una situazione di Crisi o peggiore (Fase 3 IPC o superiore) nel periodo aprile-giugno 2026, con condizioni destinate a deteriorarsi nuovamente poiché la carenza di fondi limita l'assistenza (IPC 2026a). Il monitoraggio dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione rimane difficile. Un'indagine sulla nutrizione infantile condotta tra maggio e giugno 2026 ha escluso dal campione circa il 17 per cento della popolazione a causa dei vincoli di accesso e sicurezza (UNICEF 2026). La FAO rileva, inoltre, che il conflitto ha limitato la raccolta dei dati e che le proprie stime per la Palestina basate sulla Food Insecurity Experience Scale (FIES) sono rimaste invariate dal 2023 (FAO et al. 2026b).

L'escalation della guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran dalla fine di febbraio 2026 ha gravi implicazioni per la sicurezza alimentare regionale e globale, a causa delle forti perturbazioni del traffico marittimo e dell'effettiva chiusura dello stretto di Hormuz, passaggio strategico per il commercio globale, le forniture energetiche e i fattori di produzione agricoli (FAO 2026c; Hebebrand et al. 2026; Wellesley et al. 2017; World Bank 2026e; cfr. Box 1.1). Poiché i punteggi di GHI si basano su indicatori precedenti alla nuova escalation del conflitto, il punteggio di GHI 2026 dell'Iran, pari a 7,2, riflette le condizioni precedenti all'escalation. Il punteggio è considerato *basso* e rappresenta il miglior risultato dell'Iran dal 2000. Già nel febbraio 2026, secondo la Banca Mondiale, l'inflazione dei prezzi alimentari su base annua nel Paese aveva raggiunto circa il 99 per cento (World Bank 2026e). Eppure, non esiste una misurazione sistematica dell'insicurezza alimentare acuta in Iran: il Paese non rientra nell'ambito di applicazione dell'IPC ed è incluso nel Rapporto mondiale sulle crisi alimentari esclusivamente per le popolazioni sfollate, senza dati sufficienti per soddisfare i criteri di inclusione (FAO et al. 2026c).

Il Libano ha registrato il secondo maggiore aumento della fame nella regione dal 2018. Il punteggio di GHI del Paese è peggiorato, passando da 7,2 nel 2018 a 9,4, mentre la denutrizione è quasi raddoppiata, salendo all'11,1 per cento. La situazione della sicurezza alimentare rimane tesa dopo che la siccità ha dimezzato la produzione di cereali nel 2025 (FAO et al. 2026c). A seguito della grave escalation delle ostilità tra Israele e Hezbollah e degli estesi sfollamenti forzati all'inizio di marzo 2026, si prevede che 1,24 milioni di persone, oltre il 20 per cento della popolazione, si troveranno in una situazione di Crisi o peggiore (Fase 3 IPC o superiore) tra aprile e agosto 2026 (IPC 2026c).

Nonostante tutto, la traiettoria di lungo periodo della regione dimostra che è possibile ridurre sostanzialmente la fame anche in presenza di problemi persistenti. Nel 2000 l'Iraq aveva il punteggio più elevato della regione, 22,9, classificato come *grave*; oggi si attesta a un livello *moderato*, pari a 11,9, con un arresto della crescita infantile basso, al 9,4 per cento, in calo rispetto al 28,0 per cento del 2000. L'Egitto, con un punteggio di 10,5, si avvicina alla categoria *bassa*; l'arresto della crescita infantile si è quasi dimezzato dal 2000, sebbene la denutrizione sia aumentata dal 4,8 all'8,4 per cento. Egitto, Iran, Iraq e Oman hanno tutti migliorato il proprio punteggio di almeno un punto dal 2018. Il governo iracheno riferisce di aver raggiunto per il quarto anno consecutivo l'autosufficienza nella produzione di frumento, grazie all'espansione delle superfici coltivate e alle precipitazioni favorevoli, pur riconoscendo la persistente scarsità d'acqua e avendo ridotto il prezzo corrisposto agli agricoltori per il grano a causa delle pressioni sui conti pubblici (Reuters 2026b). L'accessibilità economica resta un problema in alcune parti della regione: nel gruppo del Nord Africa della FAO, il 34,8 per cento della popolazione nel 2025, 96,1 milioni di persone, non può permettersi un'alimentazione sana (FAO 2026c). Il recente peggioramento della fame si concentra nei Paesi colpiti da conflitti, mentre i progressi sono generalmente proseguiti nei Paesi rimasti relativamente stabili. Gli eventi recenti hanno dimostrato quanto rapidamente queste condizioni possano cambiare.

America Latina e Caraibi

I Paesi della regione America Latina e Caraibi hanno continuato a compiere progressi nella riduzione della fame. Il punteggio di GHI 2026 regionale è di 7,4, classificato come *basso* e nettamente inferiore al 13,2 del 2000. Dal 2000, tutti e quattro gli indicatori GHI sono migliorati a livello regionale. In Perù, la riduzione dell'arresto della crescita infantile è associata a fattori quali la crescita economica, la riduzione della povertà e l'espansione dei servizi sanitari e della protezione sociale (Huicho et al. 2020). Inoltre, i programmi di trasferimenti monetari condizionati sono stati associati a una riduzione della mortalità infantile in Brasile, Ecuador e Messico (Cavalcanti et al. 2023). Tuttavia, l'arresto della crescita infantile nella regione è aumentato dal 2018, salendo al 12,6 per cento, con incrementi registrati in Costa Rica, Haiti, Giamaica e Venezuela e nelle tre maggiori economie regionali: Argentina, Brasile e Messico. La regione continua ad affrontare il doppio carico della malnutrizione, con l'obesità negli adulti in aumento mentre in alcuni Paesi persiste l'arresto della crescita infantile (FAO et al. 2026b).

Le medie regionali nascondono una marcata divisione tra Caraibi e America Latina continentale. Nel 2025, nei Caraibi la denutrizione è stimata al 16,6 per cento, contro il 4,0 per cento dell'America Latina (FAO et al. 2026b). I Caraibi registrano inoltre il costo più alto al mondo per un'alimentazione sana: 6,04 dollari in parità di potere d'acquisto (PPA) per persona al giorno nel 2025, pari al doppio del costo registrato in Nord America e ben al di sopra della media globale di 4,28 dollari PPA. Di conseguenza, quasi la metà della popolazione caraibica non può permettersi un'alimentazione sana (FAO et al. 2026b).

Al di là di queste pressioni sul sistema alimentare, gli shock legati al clima restano una minaccia per la sicurezza alimentare. Nel 2025 l'uragano Melissa, una delle

tempeste più intense mai registrate nell'Atlantico, ha colpito più di 5 milioni di persone in Giamaica, Cuba e Haiti (OCHA 2025b). A Cuba, FAO e PAM rilevano che la tempesta ha aggravato pressioni di lunga data: una contrazione economica prolungata, il calo della produzione alimentare interna, uno spazio fiscale limitato e una grave crisi energetica legata alle restrizioni sulle importazioni di carburante (FAO and WFP 2026). Nonostante i limiti dei dati, Cuba è considerata un Paese a rischio di peggioramento della sicurezza alimentare nei mesi successivi.

Il punteggio di GHI 2026 di Haiti, pari a 34,4 e classificato come *grave*, è il più alto della regione, in forte peggioramento dal 2018, avvicinandosi alla soglia *allarmante*. La denutrizione è a un livello molto elevato, il 51,4 per cento, e interessa più della metà della popolazione, la seconda prevalenza più alta al mondo. L'arresto della crescita colpisce più di un bambino su cinque, il deperimento è il più elevato della regione, al 5,0 per cento, e la mortalità infantile, pur essendosi quasi dimezzata dal 2000, rimane la più alta della regione, al 5,3 per cento. Nel 2025, 5,7 milioni di persone si sono trovate in una situazione di Crisi o peggiore (Fase 3 IPC o superiore), soprattutto a causa della violenza delle gang, della crisi economica prolungata e degli effetti persistenti degli eventi meteorologici estremi in un contesto di bassa produzione agricola (FAO et al. 2026c). L'escalation della violenza ha causato lo sfollamento di 1,4 milioni di persone e, tra marzo e giugno 2025, gli sfollati a Port-au-Prince sono stati l'unica popolazione della regione classificata in Catastrofe (Fase 5 IPC). A settembre 2025 nessuna popolazione si trovava più in Catastrofe, ma l'insicurezza alimentare acuta rimaneva critica, in particolare tra gli sfollati (FAO et al. 2026c). Per marzo-giugno 2026 l'IPC prevedeva 5,83 milioni di persone in una situazione di Crisi o peggiore (Fase 3 IPC o superiore) (IPC 2026b). Le agenzie umanitarie avvertono che la diminuzione dei finanziamenti internazionali sta già riducendo l'assistenza alimentare, nutrizionale e agricola (FAO and WFP 2026).

Le medie nazionali possono nascondere livelli gravi di insicurezza alimentare tra le popolazioni vulnerabili. La Colombia ha un punteggio di GHI di 6,1, classificato come basso, in calo di oltre il 40 per cento dal 2000. Tuttavia, nelle aree colpite dal conflitto la violenza perpetrata da gruppi armati non statali ha compromesso i mezzi di sussistenza, limitato la libertà di movimento e ridotto l'accesso alla terra, ai mercati, ai servizi e al cibo (FEWS NET 2026a). La Colombia ospita inoltre una delle più vaste popolazioni sfollate al mondo, tra sfollati interni e rifugiati e migranti venezuelani (UNHCR 2026a). Nel 2026 circa 6,6 milioni di persone necessitavano di assistenza alimentare e nutrizionale e di sostegno ai mezzi di sussistenza nelle aree prioritarie, a causa degli effetti combinati di conflitti, sfollamenti, erosione dei mezzi di sussistenza e conseguenze persistenti di El Niño 2023–2024 (FAO et al. 2026c). Il Guatemala continua a registrare il secondo punteggio di GHI più elevato della regione, dopo Haiti. L'arresto della crescita infantile rimane tra i più elevati al mondo, al 44,6 per cento. Le disparità etniche sono marcate: Gatica-Domínguez et al. (2019) hanno rilevato che nel 2014 il 61,1 per cento dei bambini indigeni era affetto da arresto della crescita, rispetto al 33,9 per cento dei bambini non indigeni. Tali disparità rafforzano un'intuizione di lunga data emersa dalla letteratura sulla sicurezza umana: le medie nazionali possono nascondere profonde differenze nella sicurezza alimentare, perché l'accesso al cibo dipende dai diritti e dalle capacità delle persone a livello familiare e comunitario (UNDP 1994; Sen 1981). Ulteriori progressi nella regione dipendono quindi proprio dalle popolazioni – dai bambini indigeni del Guatemala agli sfollati di Colombia e Haiti – il cui accesso al cibo rimane meno sicuro.

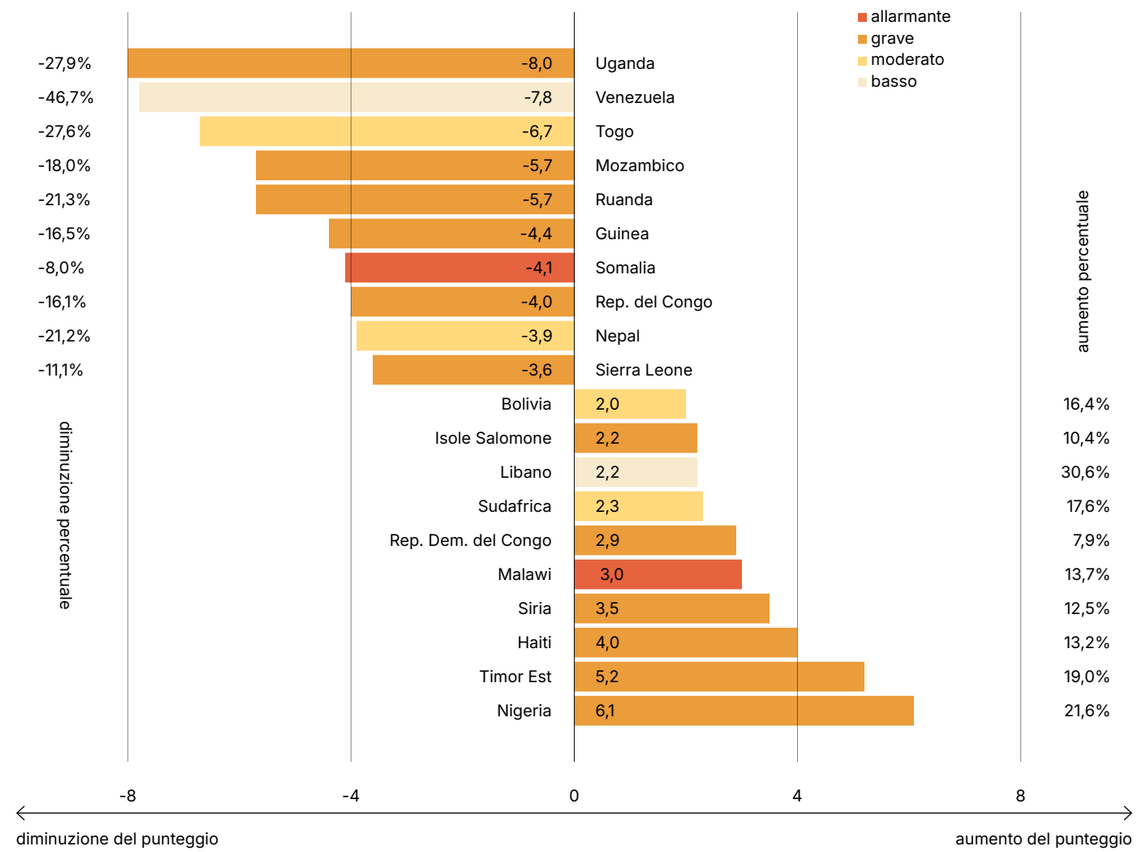
La regione offre anche esempi di progressi duraturi. Dal 2018 il Venezuela ha registrato il maggiore calo della denutrizione in America Latina e Caraibi, con uno dei miglioramenti più significativi degli ultimi anni della sicurezza alimentare nella regione. Il miglioramento segue i livelli eccezionalmente elevati raggiunti durante la crisi economica del Paese, quando la denutrizione era quasi quadruplicata tra il 2012-2014 e il 2016-2018 (Tapia et al. 2022). Sebbene questi progressi abbiano contribuito a migliorare il punteggio di GHI, le recenti pressioni economiche potrebbero minacciare i progressi futuri (IMF 2026). Il Perù ha ottenuto la maggiore riduzione del punteggio di GHI dal 2000, con miglioramenti in tutti e quattro gli indicatori nel periodo. Persistono tuttavia forti disparità nella nutrizione infantile, con tassi più elevati di arresto della crescita nelle aree rurali (INEI 2026). Anche la Guyana ha ridotto il proprio punteggio di GHI in ogni anno di riferimento dal 2000, migliorando in tutti e quattro gli indicatori dal 2018. I progressi non sono stati universali nella regione: il punteggio di GHI della Bolivia è peggiorato da 12,2 nel 2018 a 14,2 nel 2026, il maggiore aumento della regione dopo Haiti, mentre la denutrizione è salita dal 13,6 per cento a un livello medio del 19,5 per cento.

Asia orientale e Sud-est asiatico

I Paesi della regione Asia orientale e Sud-est asiatico hanno compiuto progressi sostanziali contro la fame rispetto al 2000, sebbene i miglioramenti abbiano subito un forte rallentamento dal 2018. Nel 2026 il punteggio di GHI regionale è pari a 8,1, dopo essersi più che dimezzato tra il 2000 e il 2018 e poi essere rimasto sostanzialmente stabile. La media regionale, fortemente influenzata dalla numerosa popolazione della Cina (con un punteggio inferiore a 5), nasconde forti differenze tra i Paesi. Il Laos **è** sulla soglia della categoria *moderata*; cinque dei 15 Paesi della regione presentano punteggi superiori a quelli del 2018. Il peso residuo della fame si concentra soprattutto nei contesti segnati dall'insicurezza: il conflitto armato in Myanmar, l'isolamento prolungato della Corea del Nord e l'elevata esposizione agli shock climatici e commerciali negli Stati insulari del Pacifico.

Le inversioni di tendenza più evidenti si concentrano nel Pacifico, dove Isole Salomone, Figi e Papua Nuova Guinea presentano tutte punteggi di GHI superiori a quelli del 2000. **Timor Est registra ancora una volta il punteggio più alto della regione, 32,5.** L'arresto della crescita e la mortalità infantili continuano a migliorare, ma la denutrizione è aumentata e il deperimento infantile è più che raddoppiato

FIGURA 1.4 Variazione del punteggio di GHI dal 2018 al 2026 (10 Paesi con i maggiori aumenti e le maggiori diminuzioni)



Fonte: Autori.

Nota: variazione assoluta in punti del punteggio (barre) e variazione relativa in percentuale (% accanto alla barra). I valori negativi indicano una diminuzione del punteggio, mentre i valori positivi indicano un aumento del punteggio tra il 2018 e il 2026. Le barre sono colorate in base alla categoria di gravità del GHI 2026 del rispettivo Paese.

dal 2018. Questi arretramenti si inseriscono in un contesto più ampio in cui siccità, inondazioni e shock dei prezzi alimentari ricorrenti continuano a determinare insicurezza alimentare acuta (IPC 2024; WFP 2026e).

La Papua Nuova Guinea, nel lungo periodo, ha compiuto pochi progressi nella riduzione della fame e il suo punteggio di GHI è tornato intorno ai livelli del 2000. La denutrizione è elevata e in aumento, al 30,5 per cento, mentre l'arresto della crescita infantile è rimasto molto alto, sopra il 44 per cento, negli ultimi vent'anni. Tra i principali vincoli strutturali figurano la predominanza di mezzi di sussistenza rurali orientati all'autosufficienza, diete basate su alimenti amidacei di base, accesso limitato all'educazione nutrizionale e ai servizi di assistenza agricola, scarso accesso all'acqua potabile sicura e tassi di denutrizione più elevati tra le famiglie più povere (Schmidt et al. 2024). Le Isole Salomone sono passate dalla categoria *moderata* a quella *grave* dal 2000, mentre le Figi sono passate da un livello *basso* ad uno *moderato*. La particolare geografia del Pacifico e l'elevata esposizione ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali limitano la produzione e la sicurezza alimentare (FAO et al. 2024c). La pesca, fonte fondamentale di cibo e reddito, è sempre più minacciata dal riscaldamento dei mari, dallo sbiancamento dei coralli, dall'acidificazione degli oceani e dalla pesca eccessiva, e in alcune parti del Pacifico il potenziale massimo di cattura dovrebbe diminuire in misura sostanziale (FAO et al. 2024c). La crescente dipendenza dagli alimenti importati aumenta ulteriormente l'esposizione agli shock dei mercati globali, compresi quelli legati a conflitti lontani (Brewer et al. 2023).

La Corea del Nord, con designazione provvisoria, resta nella categoria *grave*, mentre i dati recenti non sono sufficienti per calcolare un punteggio di GHI 2026. Gli indicatori disponibili mostrano tendenze contrastanti. L'arresto della crescita infantile è in calo e la mortalità infantile rimane bassa. È difficile valutare le tendenze della denutrizione perché non è disponibile una stima più recente del periodo di riferimento 2018, quando era stimata a un livello molto

elevato, pari al 47,0 per cento, il più alto della regione. Il PAM riferisce che l'agricoltura continua a non soddisfare il fabbisogno alimentare nazionale a causa della scarsità di terreni coltivabili, dell'accesso limitato ad attrezzature agricole e fertilizzanti e dei ricorrenti disastri legati al clima (WFP 2026b). Il prolungato isolamento politico ed economico aggrava questi vincoli: il governo ha ribadito l'obiettivo dell'autosufficienza alimentare e ha rifiutato recenti offerte di assistenza alimentare (Brachtendorf 2025; Salmón 2026). Le agenzie ONU, il cui personale internazionale ha lasciato il Paese durante le chiusure dei confini durante la pandemia, non hanno ancora potuto rientrare. Secondo il Relatore speciale, dal 2017 non è stato svolto alcun monitoraggio indipendente nel Paese, rendendo difficile valutare l'insicurezza alimentare e ostacolando l'individuazione e la risposta ai bisogni (Salmón 2026).

Il Myanmar evidenzia la distinzione tra tendenze della fame cronica e crisi alimentari acute. Nonostante le attuali difficoltà del Paese in materia di sicurezza alimentare acuta, il punteggio di GHI ha continuato a migliorare, scendendo a 14,5, poiché le riduzioni dell'arresto della crescita, del deperimento e della mortalità infantili hanno compensato un aumento di 1,4 punti percentuali della prevalenza della denutrizione. Il "Rapporto mondiale sulle crisi alimentari" ha classificato il Myanmar al secondo posto a livello globale per intensità del conflitto nel 2025, mentre il terremoto del marzo 2025, la crisi economica in corso e le restrizioni all'accesso hanno ulteriormente compromesso la sicurezza alimentare (FAO et al. 2026c). Il PAM prevede che nel 2026 oltre 12 milioni di persone, più di una su cinque, affronteranno insicurezza alimentare acuta (WFP 2025; UN DESA 2024).

Nel lungo periodo, la regione ha registrato progressi sostenuti contro la fame. Dal 2000, Myanmar, Cambogia, Mongolia, Laos e – nonostante il recente arretramento – Timor Est hanno ridotto il proprio punteggio di GHI di oltre 20 punti, mentre Indonesia, Filippine e Vietnam lo hanno ridotto di oltre 10 punti. L'esperienza della Cambogia mostra come l'aumento del benessere delle famiglie, l'espansione dell'istruzione dei genitori, il miglioramento dell'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari e un accesso più ampio ai servizi di salute materna e infantile, come l'assistenza prenatale e i parti in strutture sanitarie, abbiano sostenuto il miglioramento della nutrizione infantile. La stessa analisi suggerisce, tuttavia, che questo meccanismo è fragile: i miglioramenti hanno rallentato in un periodo in cui le impennate dei prezzi alimentari e le inondazioni ricorrenti possono aver attenuato la capacità dei progressi delle famiglie di tradursi in una migliore nutrizione infantile (Zanello et al. 2016).

I progressi nella riduzione della fame non si sono sempre tradotti in una migliore nutrizione. Indonesia e Filippine hanno entrambe ridotto i propri punteggi di GHI di oltre 10 punti dal 2000, ma l'arresto della crescita infantile rimane elevato, rispettivamente al 22,6 e al 27,7 per cento. Migliorare la nutrizione infantile dipende sempre più non solo dalla disponibilità di cibo sufficiente o economicamente accessibile, ma anche dall'accesso a diete sane e diversificate, a un'assistenza sanitaria adeguata e ai servizi igienico-sanitari.

Europa e Asia centrale

Dopo due decenni di sostanziali progressi, la riduzione della fame in Europa e Asia centrale si è arrestata: il punteggio di GHI 2026 regionale è di 5,0, classificato come *basso*, ed è rimasto invariato rispetto al 2018. Solo due Paesi della regione rientrano nella categoria *moderata*: Tagikistan (12,7) e Ucraina (11,6); gli altri 24 sono classificati come *bassi*, inclusa la Slovacchia, designata provvisoriamente a causa della mancanza di dati sulla denutrizione in tutti gli anni. Le diminuzioni dei tassi di arresto della crescita e mortalità infantili rispetto al 2018 sono state compensate dall'aumento della denutrizione e del deperimento infantile.

Il maggiore arretramento della regione si è verificato in Ucraina, dove il conflitto ha invertito i progressi nella riduzione della fame. Il punteggio del Paese è salito da 9,8 nel 2018 a 11,6 nel 2026, riportando l'Ucraina nella categoria *moderata*. L'aumento è dovuto soprattutto alla denutrizione, più che triplicata con l'intensificarsi della guerra fino al 10,8 per cento, il livello più alto della regione. L'insicurezza alimentare acuta è aumentata bruscamente dopo l'escalation della guerra su vasta scala. La stima delle persone che affrontano livelli elevati di insicurezza alimentare acuta è diminuita tra il 2023 e il 2025. Tuttavia, le valutazioni non hanno riguardato ogni anno le stesse aree e popolazioni, rendendo difficile stabilire in che misura il calo rifletta un effettivo miglioramento delle condizioni (FAO et al. 2026c). Le operazioni umanitarie sono ripetutamente interrotte da attacchi contro siti di distribuzione, veicoli e altri beni (WFP 2026g).

I progressi dell'Asia centrale nel lungo periodo sono notevoli. Il Tagikistan ha ridotto il proprio punteggio di GHI da un *allarmante* 39,2 nel 2000 a un *moderato* 12,7 nel 2026, il maggior calo della regione. I progressi sono stati sostenuti dalla priorità data dal governo alla sicurezza alimentare nella Strategia di Sviluppo Nazionale 2030, insieme al sostegno della Banca Mondiale alla risposta alle crisi per gli agricoltori e alla nutrizione materna e infantile (Sevimli and Jungbluth 2022). Anche in Kirghizistan il calo dell'arresto della crescita infantile è stato attribuito soprattutto alla riduzione della povertà, insieme ai miglioramenti della nutrizione materna e dell'istruzione paterna. Le riforme fondiarie e sanitarie, insieme alle rimesse, hanno favorito i progressi (Wigle et al. 2020). Nel complesso, queste esperienze suggeriscono che i progressi costruiti sulla riduzione della povertà e su politiche deliberate per la sicurezza alimentare rimangano fortemente influenzati da rimesse, commercio e condizioni climatiche in gran parte al di fuori del controllo nazionale (Sevimli and Jungbluth 2022). I cambiamenti climatici stanno aggravando queste pressioni nella regione: nel 2025 tutti i 23 ghiacciai monitorati nell'Asia di alta montagna hanno perso massa, con perdite consistenti nei monti Tien Shan e Pamir, mentre la diminuzione delle precipitazioni in Asia centrale ha contribuito a condizioni di siccità e alla riduzione del deflusso superficiale (WMO 2026b).

L'esperienza della regione dimostra che è possibile ottenere profonde riduzioni della fame e, nella maggior parte della regione, mantenerle. Il principale arretramento è strettamente legato al conflitto: l'unico ritorno alla categoria moderata dal 2018 si è verificato in Ucraina, un Paese in guerra, mentre la tenuta dei progressi dell'Asia centrale è esposta sia alla trasmissione economica della guerra attraverso commercio e rimesse sia alle crescenti pressioni climatiche (IMF 2022; WMO 2026b).

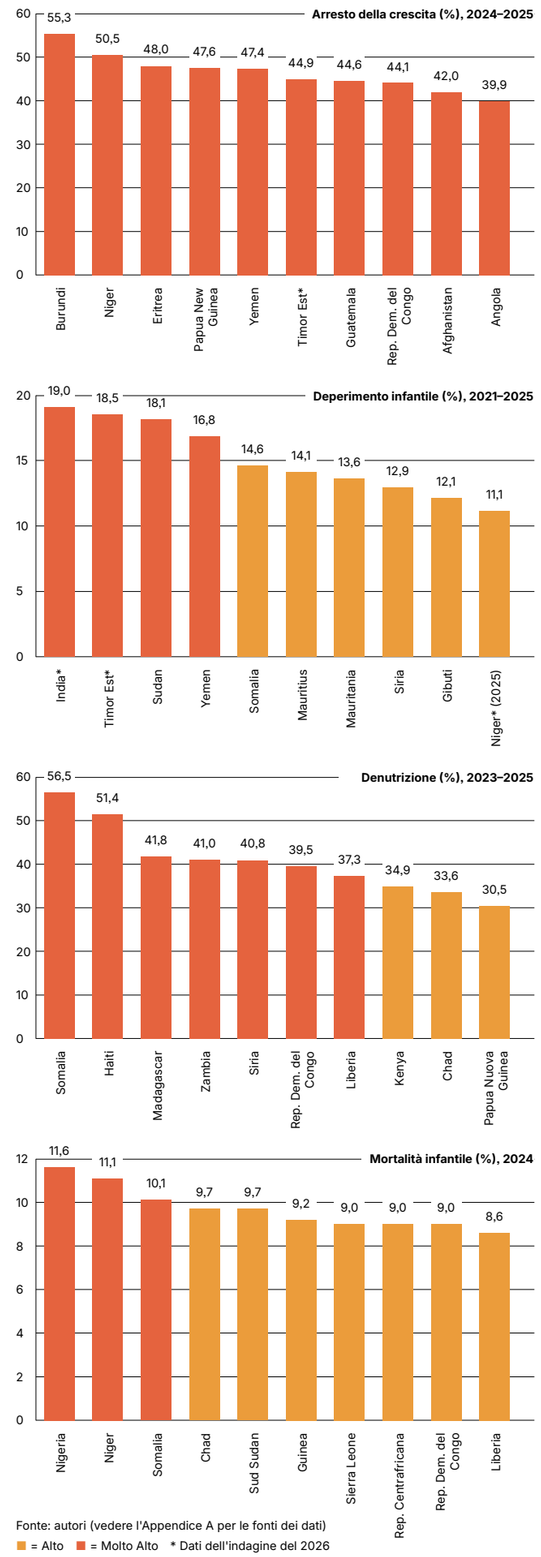
Progressi duraturi richiedono una visione più ampia della sicurezza

I sostanziali progressi complessivamente compiuti nella riduzione della fame tra il 2000 e il 2018 mostrano quanto si possa realizzare in meno di vent'anni. In quel periodo, il punteggio di GHI mondiale è diminuito di oltre un terzo, passando da *grave* a *moderato*. Nel 2026 i progressi non si sono semplicemente arrestati: per la prima volta in questa serie il punteggio di GHI globale è aumentato e in molti Paesi i livelli di fame superano quelli registrati nel 2018. Queste tendenze indicano che il mondo si sta allontanando ulteriormente dal raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2, che mira a porre fine alla fame, migliorare la nutrizione, raggiungere la sicurezza alimentare e promuovere un'agricoltura sostenibile entro il 2030.

Il messaggio centrale del GHI 2026 è chiaro: i progressi nella lotta contro la fame non possono più essere dati per scontati. In molti Paesi, soprattutto quelli colpiti dai conflitti, decenni di miglioramenti rischiano sempre più di essere vanificati. Per recuperare slancio ed evitare nuove perdite sarà necessario intervenire sulle cause che oggi determinano la fame: risolvere e prevenire i conflitti, garantire la continuità dei finanziamenti umanitari e allo sviluppo, raggiungere le popolazioni sfollate e marginalizzate che le medie nazionali nascondono e mantenere operativi i sistemi di misurazione della fame proprio dove i bisogni sono maggiori.

Eppure, i progressi che continuano a registrarsi in numerosi Paesi dimostrano che sono ancora possibili miglioramenti, anche in circostanze difficili. La lezione centrale del GHI 2026 è che fame e insicurezza sono sempre più interconnesse: là dove convergono conflitti, sfollamenti, difficoltà economiche e shock climatici, i progressi nella lotta contro la fame sono fragili; dove invece questi fattori vengono prevenuti o gestiti efficacemente, i miglioramenti possono durare nel tempo. Proteggere tali progressi e garantire a tutti il diritto al cibo richiede una comprensione più ampia della sicurezza, perché non può esserci sicurezza duratura senza sicurezza alimentare.

FIGURA 1.5 Dove gli indicatori della fame sono più elevati



Fonte: autori (vedere l'Appendice A per le fonti dei dati)
■ = Alto ■ = Molto Alto * Dati dell'indagine del 2026

BOX 1.1 Cosa rivela la guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran sui sistemi alimentari globali e su come le crisi si trasformano in fame

La guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran è l'ultimo grande shock globale per i sistemi alimentari, dopo la pandemia di COVID-19 e la guerra tra Russia e Ucraina. Questi eventi hanno seguito un andamento simile: i mercati globali assorbono la perturbazione e i prezzi si stabilizzano, mentre la fame diminuisce molto più lentamente, o non diminuisce affatto. Il GHI ha mostrato come crisi ricorrenti e sovrapposte erodano resilienza e capacità di risposta nei Paesi a basso e medio reddito, esponendo le popolazioni vulnerabili a fame e malnutrizione, mentre i Paesi ad alto reddito riescono generalmente ad attutire lo shock (von Grebmer et al. 2023).

Le proiezioni indicano che livelli di fame già elevati potrebbero aumentare sensibilmente. Si stima che la fame acuta aumenterà di 45 milioni di persone (WFP 2026h) e che entro il 2030 vi saranno 8–19 milioni di persone denutrite in più rispetto a uno scenario senza la guerra (FAO et al. 2026b). Mentre il conflitto domina i media, sono meno evidenti i meccanismi con cui gli shock geopolitici incidono su sicurezza alimentare e nutrizione. Il box esamina come perturbazioni di commercio, energia, fertilizzanti, prezzi, mezzi di sussistenza, capacità di risposta e spazio fiscale possano tradursi in fame e malnutrizione di lungo periodo.

In un'economia globale interconnessa, le conseguenze dei conflitti possono estendersi oltre i Paesi coinvolti. Più di 4 milioni di persone sono state sfollate e vari impianti di desalinizzazione – protetti dal diritto internazionale umanitario – sono stati danneggiati (UNHCR 2026b; IOM 2026; Geneva Water Hub 2026). Lo shock si estende oltre la regione: il blocco dello stretto di Hormuz ha fatto aumentare i prezzi globali di energia e fertilizzanti, mettendo a rischio la disponibilità di cibo e il potere d'acquisto delle famiglie (FAO 2026c). Circa un terzo del commercio marittimo globale di fertilizzanti passa dallo stretto (UNCTAD 2026). Il blocco potrebbe far aumentare del 60 per cento il prezzo dell'urea nel 2026, portando l'accessibilità dei fertilizzanti ai livelli più bassi da metà 2022 (Baffes and Temaj 2026). Una forte riduzione dei fertilizzanti disponibili può minacciare la nutrizione e aumentare il rischio di morte prematura (Nasari et al. 2026).

Gli effetti dello stesso shock variano in base alle dipendenze strutturali e alla capacità dei Paesi di assorbirlo. I Paesi più dipendenti dai fertilizzanti provenienti dal Golfo presentano già livelli di denutrizione sproporzionatamente elevati (Nasari et al. 2026). La figura 1.6 mostra che i Paesi più esposti attraverso pressioni economiche e fiscali, commercio, carburanti, fertilizzanti, rimesse e flussi finanziari sono spesso già altamente vulnerabili sul piano umanitario (ACAPS 2026). Quasi tutti i Paesi con punteggi di GHI gravi o allarmanti sono fortemente esposti. La capacità di assorbire gli shock dipende anche dallo spazio fiscale disponibile per famiglie e infrastrutture, e da pressioni concomitanti, come debito, conflitti, sfollamenti ed eventi climatici estremi (Algieri et al. 2026; ACAPS 2026). Gli effetti possono persistere dopo le ostilità, poiché i mercati delle principali materie prime e dei fattori di produzione agricoli possono richiedere mesi per normalizzarsi. Le persistenti carenze dell'offerta potrebbero incidere su semine e rese agricole (Vos 2026). In tutta l'Africa, i piccoli agricoltori hanno spesso margini ridotti per assorbire il rincaro dei fertilizzanti e dell'energia (FAO 2026c).

Gli indici globali possono mascherare le pressioni sui prezzi affrontate dalle famiglie, spiegando perché la crisi persista oltre l'attenzione dei media. L'Indice FAO dei prezzi alimentari ha in parte rispecchiato questi shock, con aumenti relativi agli oli vegetali e ai cereali, mentre i prezzi locali sono cresciuti rapidamente in contesti di inflazione già elevata (FAO 2026b). Il mais è aumentato di circa il 15 per cento in Etiopia, portando l'incremento annuo al 60 per cento, e tra il 7 e il 25 per cento nei mercati del Sud Sudan (Algieri et al. 2026; AGRA 2026; Hinz et al. 2026). Anche quando i prezzi alimentari mondiali si stabilizzano, quelli locali nei Paesi dipendenti dalle importazioni tendono a calare lentamente. Il picco della crisi globale dei prezzi è previsto tra fine 2026 e inizio 2027, con raccolti in calo e costi di trasporto e dei fattori di produzione ancora elevati (FAO 2026f; Button 2026).

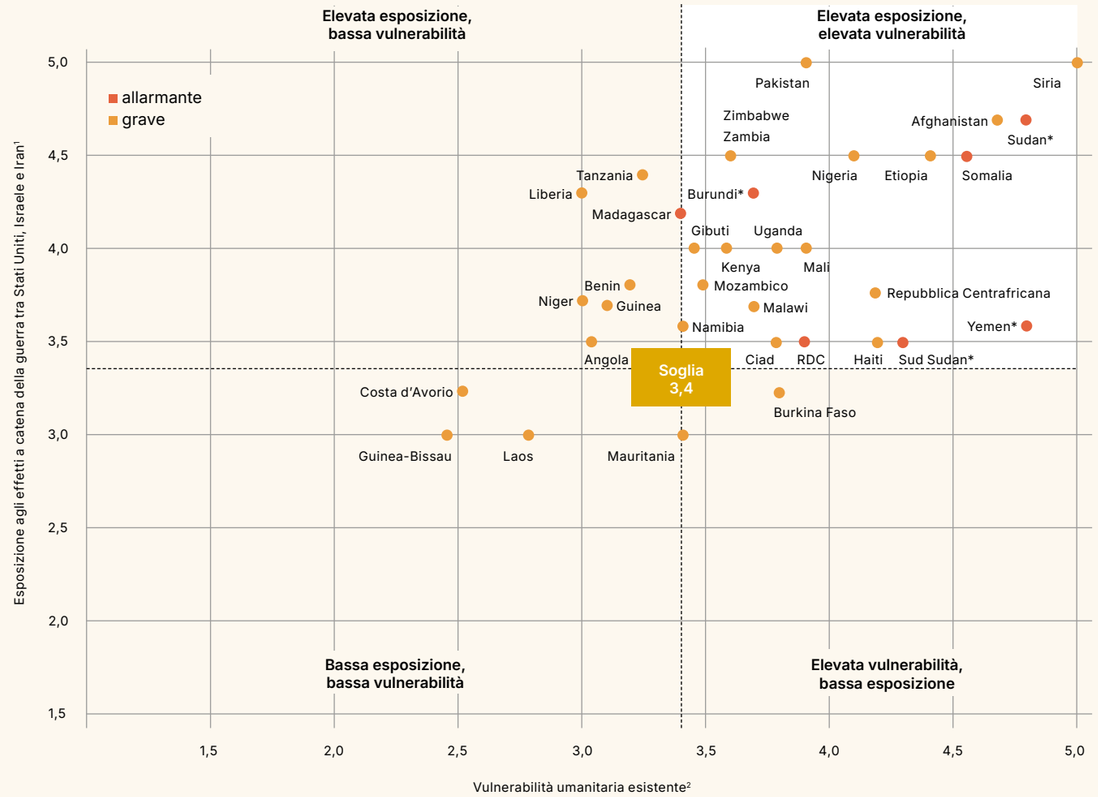
L'aumento dei prezzi alimentari è associato a maggiore insicurezza alimentare, denutrizione e mortalità infantile, con effetti che possono durare oltre lo shock. Un aumento del 10 per cento dei prezzi alimentari è associato a un incremento del 3,5 per cento dell'insicurezza alimentare moderata o grave e fino al 6,1 per cento del deperimento grave (FAO et al. 2025). Un aumento di un punto percentuale dei prezzi reali degli alimenti è correlato a una maggiore mortalità infantile sotto i cinque anni nello stesso trimestre (Usman et al. 2024). Durante la crisi mondiale dei prezzi alimentari del 2008, le persone con danni permanenti dovuti alla malnutrizione infantile sono aumentate di 44 milioni (World Bank and IMF 2009), mentre pandemia e guerra tra Russia e Ucraina hanno aggiunto 119 milioni di persone alle proiezioni di denutrizione per il 2030 rispetto a uno scenario senza i due shock (FAO et al. 2023).

Tra le prime risposte delle famiglie ai rincari c'è la riduzione del consumo di alimenti ricchi di nutrienti, spesso con conseguenze permanenti sulla crescita e sullo sviluppo dei bambini. Un aumento reale del 5 per cento dei prezzi alimentari durante la gravidanza è associato a un aumento dell'1,6 per cento del rischio di arresto della crescita infantile (Headey and Ruel 2023). In Bangladesh, l'inflazione alimentare è stata associata a un maggiore rischio di arresto della crescita infantile e a una crescita più scarsa (Sadikeen et al. 2024). L'Indonesia mostra l'intero percorso: durante la crisi finanziaria asiatica del 1997-1998, l'impennata del prezzo del riso fece aumentare l'arresto della crescita di 3,5 punti percentuali, soprattutto tra i bambini urbani e quelli con madri meno istruite; da adulti, queste persone erano rimaste più basse e più esposte all'obesità (Elmira and Qaim 2026). Gli effetti della crisi attuale potrebbero quindi durare decenni: la sfida è interrompere questo effetto a cascata prima che si traduca in fame e rendere i sistemi alimentari più resilienti.

Limitare gli effetti immediati è essenziale, ma l'azione sulla sicurezza alimentare non può attendere che le conseguenze siano pienamente visibili. Poiché i prezzi al consumo seguono quelli mondiali con ritardo e l'assistenza viene spesso mobilitata solo quando le condizioni peggiorano, può arrivare quando il danno è già avvenuto, soprattutto per donne in gravidanza e bambini piccoli. Poiché i danni nelle prime fasi della vita possono essere irreversibili, la nutrizione in gravidanza e nei primi due anni va protetta tempestivamente. I finanziamenti, attraverso reti di protezione sociale, denaro o voucher, dovrebbero quindi attivarsi sulla base delle previsioni, non della conferma dell'emergenza. Una migliore risposta, da sola, non ridurrà l'esposizione al prossimo shock. La crisi attuale mostra anche i rischi della dipendenza da fattori di produzione importati, energia e rotte commerciali concentrate. Ridurre queste dipendenze richiede fonti più diversificate e sistemi nazionali e regionali di produzione e approvvigionamento più solidi.

Gli ultimi shock sono stati trattati come eccezioni, **ma la crescente frequenza e sovrapposizione delle crisi suggeriscono che perturbazioni simili potrebbero diventare più comuni.** I loro effetti cumulativi mostrano le vulnerabilità dei sistemi alimentari e la necessità di affiancare all'azione tempestiva sistemi più resilienti e sostenibili. Queste misure possono ridurre l'esposizione agli shock futuri, ma non sostituiscono gli sforzi diplomatici per prevenire e risolvere i conflitti che li innescano.

FIGURA 1.6 I Paesi con punteggi di GHI elevati sono i più esposti e i meno in grado di assorbire lo shock



Fonte: adattato da ACAPS (2026), Global: Impacts of the conflict in the Middle East, Figura 1 / Allegato 2. Gravità GHI: punteggi di GHI 2026.
La soglia di 3,4 identifica i Paesi altamente esposti e vulnerabili ed è derivata dalle scale sottostanti.

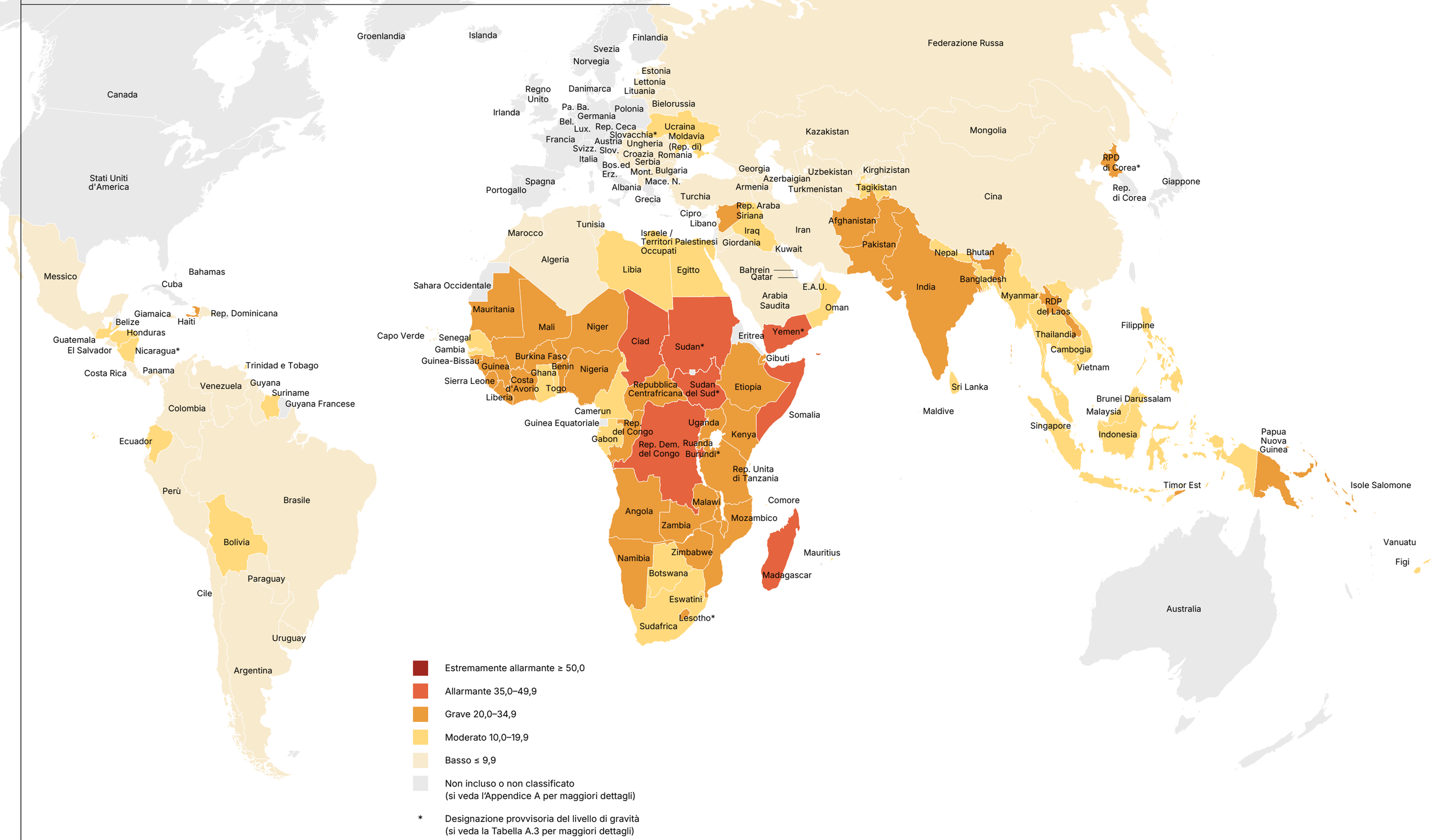
[1] originariamente «Strongest exposure pathway»; percorsi inclusi: commercio/carburanti/fertilizzanti, economico/fiscale, rimesse/finanziario.

[2] originariamente «Humanitarian baseline vulnerability». Per nove Paesi GHI mancano dati ACAPS: Repubblica del Congo, India, Papua Nuova Guinea, Ruanda, Isole Salomone, Sierra Leone, Timor Est, Corea del Nord e Lesotho*.

* Paesi con designazione GHI provvisoria.

FIGURA 1.7

Indice Globale della Fame 2026 per gravità



02

In un mercato di Jhapa, in Nepal, Jitni Devi Mandal carica il suo raccolto di cetrioli su un camion, un sacco pesante alla volta. Li ha coltivati lungo il fiume Kankai, dove le famiglie che dispongono di poca terra si dedicano alle colture stagionali.

Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare? Prospettive regionali

Il rapporto tra sicurezza alimentare e sicurezza si manifesta in modi diversi nel mondo. I saggi che seguono raccolgono prospettive provenienti da diverse aree geografiche, mostrando come conflitti, cambiamenti climatici, disuguaglianze, tensioni geopolitiche e perturbazioni dei sistemi alimentari interagiscano secondo dinamiche specifiche in ciascun contesto.

La rinnovata militarizzazione, le tensioni geopolitiche e l'intensificarsi delle dinamiche di potere stanno riportando sempre più in primo piano nelle agende politiche concezioni della sicurezza incentrate sullo Stato. Eppure l'attuale interconnessione di crisi mette in luce i limiti di una visione della sicurezza basata principalmente su tale prospettiva. Conflitti armati, cambiamenti climatici, degrado ambientale, shock economici, disuguaglianze e sfollamenti forzati spesso si rafforzano reciprocamente, in modi che trascendono i tradizionali confini delle politiche pubbliche.

La sicurezza alimentare si trova all'intersezione di molte di queste dinamiche. I conflitti restano tra le più devastanti cause della fame: interrompono la produzione alimentare, distruggono i mezzi di sussistenza e costringono allo sfollamento milioni di persone. Allo stesso tempo, l'insicurezza alimentare può aggravare le vulnerabilità e aumentare la pressione sulle società e sulle istituzioni, dimostrando che la sicurezza dipende non solo dall'assenza di conflitti, ma anche dalla capacità delle persone di accedere a cibo adeguato e di garantirsi il proprio sostentamento.

Riconoscendo queste interconnessioni, l'Indice Globale della Fame 2026 sostiene che la sicurezza alimentare non è semplicemente una conseguenza della pace e della stabilità, ma una componente integrante di un concetto più ampio di sicurezza.

Per esplorare il significato concreto di questa affermazione, i saggi che seguono esaminano cosa significhi «Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare» in diversi contesti regionali. Nel loro insieme, gli autori esplorano il rapporto tra sicurezza alimentare e sicurezza nelle diverse regioni, evidenziando come sia plasmato da specifiche realtà politiche, ambientali e socioeconomiche.

Le opinioni espresse in questa sezione appartengono agli autori e non rispecchiano necessariamente le posizioni dell'Indice Globale della Fame (GHI), delle organizzazioni partner o delle istituzioni di appartenenza degli autori.

Fonte: Autori.

Cibo e sicurezza umana nell'era della policrisi – Una prospettiva latinoamericana

Le spese militari globali per la sicurezza continuano a raggiungere livelli record, eppure centinaia di milioni di persone soffrono ancora la fame (Liang et al. 2026; FAO et al. 2026b). Questo contrasto solleva una domanda apparentemente semplice: quale sicurezza, e per chi?

Da una prospettiva latinoamericana, questa domanda ha particolare rilevanza. La regione si confronta da tempo con concezioni opposte della sicurezza: una incentrata sulla protezione dello Stato, l'altra su quella delle persone. Nonostante la regione produca cibo sufficiente a nutrire la propria popolazione e rifornisca i mercati globali di prodotti agricoli, milioni di persone soffrono ancora di insicurezza alimentare a causa di disuguaglianze, esclusione sociale e accesso iniquo a terra, risorse e opportunità (Salazar and Muñoz 2019, FAO et al. 2024b). Questo paradosso illustra una sfida globale più ampia: la sicurezza non può misurarsi sulla sola forza militare se i bisogni elementari delle persone restano insoddisfatti.

Nel 1994, dopo decenni di rivalità della Guerra fredda, il *Human Development Report* introdusse il concetto di sicurezza umana, proponendo una prospettiva alternativa (UNDP 1994). Spostava l'attenzione dall'investimento negli armamenti a quello nello sviluppo umano, sostenendo che la vera sicurezza significa permettere alle persone di vivere libere dalla paura, dal bisogno e con dignità. Trent'anni dopo, questa visione è realizzata solo in parte. Secondo la FAO, nel 2025 le persone che soffrono la fame sono lievemente calate a circa 645 milioni (FAO et al. 2026b), ma la spesa militare mondiale ha raggiunto i 2.887 miliardi di dollari: undicesimo anno consecutivo di crescita e onere militare globale più alto dal 2009 (Liang et al. 2026). Mentre la rivalità geopolitica torna a dominare la politica internazionale, la persistenza della fame ci ricorda che non può esserci sicurezza duratura finché i bisogni più fondamentali delle persone restano insoddisfatti.

Sicurezza alimentare e disuguaglianza strutturale

Il Rapporto del 1994 individuava sette dimensioni interconnesse della sicurezza umana: economica, alimentare, sanitaria, ambientale, personale, comunitaria e politica (UNDP 1994). La sicurezza alimentare è particolarmente rilevante perché la fame raramente è isolata dagli eventi sociali, ambientali e politici e può compromettere la capacità delle persone di guadagnarsi da vivere, di preservare la propria salute e di partecipare alla vita sociale e politica (FAO et al. 2024a; Pecorari and Cuesta 2023). La privazione alimentare segna il punto in cui l'insicurezza umana diventa più immediata e visibilmente legata alla disuguaglianza strutturale.

Questa interpretazione era stata anticipata dall'approccio basato sui diritti (*entitlements*) di Amartya Sen (Sen 1981), che dimostrò come le carestie non dipendano tanto dalla carenza di cibo, quanto dall'incapacità delle persone di accedervi. Le carestie contemporanee e le crisi alimentari su larga scala raramente derivano dalla sola scarsità; sono amplificate da decisioni politiche, fallimenti istituzionali e meccanismi di esclusione sociale. Le conseguenze sono particolarmente gravi per chi è già emarginato per povertà, genere, etnia o posizione geografica.

In un'ottica di sicurezza umana, i sistemi alimentari possono essere considerati strutture di potere che determinano l'accesso al cibo, distribuiscono inegualmente i rischi e spesso escludono i gruppi emarginati. La dipendenza da importazioni e input agricoli, l'esposizione alla volatilità dei mercati globali e la limitata capacità di assorbire gli shock creano vulnerabilità che colpiscono sproporzionatamente le famiglie povere, le comunità rurali e le donne (FSIN and GNAFC 2024). L'insicurezza alimentare riflette quindi le scelte politiche tanto quanto la produzione agricola.

Dott.ssa Carmen Rosa de León-Escribano, sociologa guatemalteca specializzata in sicurezza umana, governance democratica e peacebuilding, e direttrice di IEPADES. È un membro di AMASSURU, una rete di donne che si occupano di questioni di sicurezza e difesa in America Latina e Caraibi

Sebbene la regione sia una grande esportatrice agricola, con una capacità produttiva in grado di nutrire ben più della propria popolazione, la malnutrizione cronica persiste. Il Guatemala ne è un esempio emblematico: si stima che il 44,6 per cento dei bambini sotto i cinque anni soffra di arresto della crescita, uno dei tassi più elevati dell'America Latina (cfr. Appendice B, GHI 2026). L'arresto della crescita presenta marcate disuguaglianze subnazionali: nelle regioni prevalentemente indigene e rurali la prevalenza supera nettamente la media nazionale (Gatica-Domínguez et al. 2019). Dove l'insicurezza alimentare si interseca con l'esclusione storica, l'accesso ineguale a sanità e risorse produttive e persistenti disuguaglianze di genere, le donne indigene e rurali affrontano una quota sproporzionata di questo onere (FAO 2025b). La regione dimostra l'osservazione di Amartya Sen secondo cui le persone spesso muoiono di fame non perché manchi il cibo, ma perché non dispongono delle condizioni socioeconomiche per accedervi (Sen 1981).

> "La sicurezza non può essere misurata esclusivamente in termini di forza militare se i bisogni più fondamentali delle persone restano insoddisfatti."

Verso la sicurezza umana

La storia dell'America Latina mostra perché serva una concezione più ampia della sicurezza. Per decenni, la dottrina della sicurezza nazionale, promossa in tutta la regione durante la Guerra fredda, ha inteso la sicurezza come protezione dello Stato da minacce percepite, interne ed esterne (Buitrago 2003; de León-Escribano 2010). In questo quadro, fame e povertà erano trattate come questioni sociali e di sviluppo, non di sicurezza. Le transizioni democratiche degli anni Ottanta e Novanta furono accompagnate da un dibattito più ampio su sicurezza e sviluppo. Con il declino dei regimi militari in gran parte della regione, è cresciuta l'attenzione per povertà, disuguaglianza, *governance* e benessere dei cittadini. Questi cambiamenti hanno aperto spazio ad approcci di sicurezza umana che consideravano l'esclusione sociale e l'accesso ineguale alle opportunità fattori di rischio per la stabilità a lungo termine (de León-Escribano 2013).

Oggi l'America Latina continua a mostrare ciò che è possibile con un approccio di sicurezza umana. Profonde disuguaglianze, violenza, shock climatici e volatilità economica compromettono ancora la sicurezza alimentare di milioni di persone (FAO 2025c). Ma la regione ha tratto importanti lezioni politiche: ridurre la fame richiede più che aumentare la produzione di cibo. I programmi di trasferimenti monetari condizionati, avviati per primi in America Latina, come Bolsa Família in Brasile e Progresa/Oportunidades/Prospera in Messico, hanno dimostrato l'importanza della protezione sociale per migliorare l'accesso al cibo e la diversità della dieta. Combinando sostegno al reddito e investimenti in salute e istruzione, questi programmi hanno cercato di affrontare le dimensioni di lungo periodo della povertà e della disuguaglianza sociale (Stampini et al. 2025). La regione è diventata leader mondiale nel riconoscimento giuridico del diritto a un'alimentazione adeguata: almeno 15 Paesi lo sanciscono esplicitamente nelle proprie costituzioni (FAO 2020). Insieme al progressivo riconoscimento del diritto al cibo, tali esperienze dimostrano che una protezione sociale fondata sui diritti è una componente essenziale sia della sicurezza alimentare sia di quella umana.

Quale sicurezza, e per chi?

Il ritorno della sicurezza al centro dell'agenda politica mondiale, segnato da riarmo, rivalità geopolitiche e intensificarsi dei conflitti, non si è accompagnato a un calo della fame nel mondo. Al contrario, i progressi verso Fame Zero ristagnano. Ciò ci impone di tornare alla domanda cruciale posta in apertura: quale sicurezza, e per chi?

L'esperienza dell'America Latina dimostra che una sicurezza duratura non si ottiene con la sola forza militare. Le società diventano più sicure quando riducono le disuguaglianze, rafforzano sistemi alimentari resilienti e garantiscono a tutti l'accesso a un'alimentazione adeguata. Sicurezza alimentare e sicurezza umana non sono quindi priorità in competizione, ma obiettivi che si rafforzano a vicenda.

Finché molte persone resteranno prive delle risorse essenziali per vivere con dignità, nessuna società potrà dirsi davvero sicura. La vera misura della sicurezza non è soltanto la capacità di difendere un territorio, ma quella di garantire che le persone possano vivere libere dalla paura e dal bisogno e con dignità.

Dinamiche della sicurezza e insicurezza alimentare nel Sahel

La sicurezza alimentare e nutrizionale è particolarmente fragile nel Sahel, che affronta condizioni climatiche severe e un intreccio di crisi economiche, sanitarie e di sicurezza (Olivier de Sardan 2023). I dati evidenziano la vulnerabilità della regione: nell'ultimo decennio, in Africa occidentale – secondo la classificazione regionale della FAO – la prevalenza dell'insicurezza alimentare grave è salita sensibilmente dall'11,2 al 19,6 per cento (FAO et al. 2026b). Il Cadre Harmonisé stima che, a metà 2025, 47,4 milioni di persone, pari all'11,8 per cento della popolazione di 15 Paesi, si trovassero ad affrontare livelli elevati di insicurezza alimentare acuta (CILSS et al. 2025). I punti critici dell'insicurezza alimentare si concentrano in aree come la zona dei tre confini (Burkina Faso, Mali e Niger) e il bacino del Lago Ciad, territori fortemente colpiti anche dall'insicurezza (CILSS and FSIN 2025).

La stretta sovrapposizione geografica tra le aree colpite dall'insicurezza alimentare e quelle interessate da un'insicurezza più ampia illustra la natura interconnessa di queste sfide. Nel Sahel il rapporto tra le due non è lineare, ma circolare: l'insicurezza alimentare contribuisce all'insicurezza, che a sua volta aggrava ulteriormente quella alimentare. Comprendere e spezzare questo circolo vizioso è quindi essenziale per conseguire sia la stabilità regionale sia una sicurezza alimentare duratura.

Dagli anni Settanta, siccità ricorrenti e variabilità delle precipitazioni hanno contribuito al persistere dell'insicurezza alimentare in molte comunità del Sahel (IPCC 2021).

La storia dei conflitti nel Sahel mostra che l'insicurezza alimentare può diventare un fattore che alimenta l'insicurezza, soprattutto dove interagisce con pressioni sociali, economiche e politiche preesistenti (OECD 2022). Il cambiamento climatico può rafforzare tali pressioni incidendo sulle risorse naturali da cui dipendono i mezzi di sussistenza agricoli e pastorali e aumentando la competizione per il loro uso (Tarif 2022).

L'insicurezza alimentare come fattore di insicurezza

Per molti agricoltori, l'espansione delle superfici coltivate è diventata una strategia importante – in assenza di innovazione e politiche e pratiche agricole trasformative – per aumentare la produzione in un contesto di rapida crescita demografica. In alcune aree del Sahel, l'estensivizzazione agricola ha portato le coltivazioni nelle aree pastorali e nei corridoi per il bestiame, mentre la crescente pressione fondiaria ha ridotto o eliminato i periodi di maggese (Robert 2010). In alcune zone di Burkina Faso e Niger, per esempio, i cambiamenti nelle strategie di sussistenza dovuti alla siccità hanno intensificato la competizione tra agricoltura e pastorizia per terra e risorse idriche, aumentando le tensioni e, in alcuni casi, il rischio di conflitti (Tarif 2022).

Queste dinamiche hanno generato un'altra forma di insicurezza, quella fondiaria, legata sia alla perdita di terre sia all'aumento dei conflitti per il loro controllo. Questi conflitti, insieme ai ricorrenti deficit alimentari, hanno a loro volta costretto molte famiglie a consumare i propri beni produttivi, aggravando povertà e vulnerabilità.

Negli ultimi anni la povertà persistente ha creato terreno fertile per la diffusione dell'insicurezza nel Sahel, favorita da diversi fattori: *governance* politica ed economica inadeguata, debolezza degli Stati e ascesa di movimenti estremisti violenti. Le persone reclutate dai gruppi armati non statali sono prevalentemente giovani delle aree rurali con poche prospettive. Come evidenziano recenti studi dell'Institute for Security Studies (ISS) e dell'UNDP, l'adesione ai gruppi armati non ha solo motivazioni ideologiche (UNDP 2023): per molti, l'emarginazione economica e le scarse opportunità di sostentamento favoriscono il reclutamento (Théroux-Bénoni et al. 2016).

Dott. Abdoulaye Mohamadou, Segretario esecutivo del Comité permanent inter-État de lutte contre la sécheresse dans le Sahel (CILSS). Docente e ricercatore presso la Facoltà di Agronomia dell'Università Abdou Moumouni di Niamey, Niger, e ricercatore presso l'istituto di ricerca nigerino-beninese LASDEL (Laboratory for Studies on Social Dynamics and Local Development).

Come l'insicurezza aggrava l'insicurezza alimentare

Una volta radicata l'insicurezza, il rapporto si inverte. L'insicurezza – sia essa legata a conflitti tra comunità, gruppi armati o forze statali – sconvolge profondamente i sistemi alimentari: limita l'accesso ai terreni agricoli, ostacola la mobilità dei pastori, disorganizza i mercati locali e interrompe le catene di approvvigionamento. Il furto di bestiame, anche da parte di gruppi armati, e le tasse che questi impongono alle popolazioni delle aree sotto il loro controllo aggravano ulteriormente la situazione (Assanvo 2019; UNODC 2024).

Oltre alla perdita dei beni produttivi subita da agricoltori e pastori, l'insicurezza limita anche l'accesso agli aiuti umanitari e aumenta il rischio di livelli elevati di malnutrizione, soprattutto tra i bambini e le donne in stato di gravidanza e allattamento (UNICEF 2024).

Questo circolo vizioso compromette anche la sicurezza economica regionale. L'attuale frammentazione politica della regione e il declino dell'integrazione economica sono infatti in parte attribuibili all'insicurezza. Il ritiro di Burkina Faso, Mali e Niger dall'ECOWAS, dopo che i tre Paesi avevano accusato il blocco di non averli sostenuti nella lotta all'insicurezza, ha aggravato la frammentazione politica ed economica regionale (Asadu 2024; OECD 2025a, OECD 2025b). Le tensioni politiche tra Paesi saheliani e costieri hanno portato a restrizioni alla mobilità pastorale – essenziale per la sicurezza alimentare dei pastori – e a interruzioni degli scambi commerciali dovute ai divieti di esportazione di prodotti alimentari. Queste misure perturbano il commercio regionale e compromettono le complementarità tra i Paesi, elementi essenziali della sicurezza alimentare regionale (CILSS 2026).

Il Sahel affronta quindi molteplici forme di insicurezza intrecciate, che si rafforzano a vicenda.

Spezzare il circolo vizioso

Le discussioni nell'ambito della Food Crisis Prevention Network (RPCA), co-guidata dal Sahel and West Africa Club (SWAC/OECD) e dal CILSS sotto l'egida dell'ECOWAS e dell'Unione Economica e Monetaria dell'Africa occidentale (UEMOA), evidenziano la necessità di andare oltre l'attuale paradigma di risposta. Serve un nuovo approccio che ponga la sicurezza alimentare al centro dell'agenda politica, come pilastro della sicurezza regionale. In questo contesto, il nesso tra azione umanitaria, sviluppo e pace offre un quadro importante per rispondere ai bisogni immediati, rafforzando al contempo resilienza, mezzi di sussistenza e costruzione della pace. Invertire le tendenze attuali richiederà investimenti significativi in sistemi alimentari resilienti, infrastrutture rurali, produttività agricola, istruzione e opportunità di lavoro dignitoso per i giovani. Tali investimenti possono rafforzare i mezzi di sussistenza e ridurre le vulnerabilità strutturali e l'attrattiva dei gruppi armati (UNDP 2023).

Con la Dichiarazione Dakar+10 del 2025, diversi Paesi della regione, tra cui Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger, Senegal e Ciad, si sono impegnati a promuovere lo sviluppo di un'agricoltura irrigua sostenibile, nell'ambito degli sforzi per favorire la sovranità alimentare e nutrizionale e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari (World Bank 2025b). Questi impegni riflettono la consapevolezza che potenziare i sistemi alimentari nazionali non è solo una priorità economica, ma anche un investimento in resilienza, stabilità e sicurezza.

> "L'insicurezza – sia essa legata a conflitti tra comunità, gruppi armati o forze statali – sconvolge profondamente i sistemi alimentari."

Shock mondiali, conseguenze regionali: sicurezza alimentare e stabilità nel Corno d'Africa

Le perturbazioni commerciali in corso nello stretto di Hormuz si sono propagate al Corno d'Africa – che qui comprende Gibuti, Etiopia, Eritrea, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Uganda – erodendo ulteriormente le già fragili condizioni di stabilità e sicurezza alimentare della regione. Questo shock, successivo alla pandemia di COVID-19 e alla guerra russo-ucraina, non è il principale fattore di insicurezza alimentare o instabilità nella regione.

Insicurezza e instabilità plasmano da tempo il percorso di sviluppo della regione, dalle carestie in Etiopia e Somalia negli anni Ottanta e Novanta alla fame causata dalla guerra in corso in Sudan. Le crisi nate in luoghi lontani si trasmettono spesso attraverso mercati e catene di approvvigionamento globali, esercitando ulteriore pressione su sistemi alimentari regionali, economie vulnerabili e strutture di governance già sotto pressione. L'interruzione dei traffici nello stretto di Hormuz è quindi solo l'ultimo episodio di una lunga serie, che evidenzia un dilemma politico di lunga data nella regione, dove sistemi alimentari e instabilità sono legati in una dinamica circolare. L'insicurezza alimentare può aggravare l'instabilità politica e i conflitti, mentre l'insicurezza compromette ulteriormente produzione alimentare, mercati e accesso al cibo.

Durante la guerra USA-Israele-Iran, la Banca africana di sviluppo (AfDB) e l'UNDP hanno avvertito in un documento congiunto che, mentre l'attenzione globale restava concentrata sui mercati di petrolio e gas, le perturbazioni delle catene di approvvigionamento dei fertilizzanti rappresentavano una minaccia più immediata per le economie africane (AfDB et al. 2026). In un contesto di conflitti prolungati, cinque anni consecutivi di peggioramento dell'insicurezza alimentare acuta fino al 2024 e dipendenza da alimenti e input agricoli importati (FSIN and GNAFC 2024), la perturbazione degli scambi non è né un evento geopolitico eccezionale né una sfida isolata, ma una realtà strutturale, da interpretare come banco di prova per la sicurezza alimentare e la stabilità politica della regione.

I sistemi alimentari come meccanismo di trasmissione

Per capire come queste perturbazioni esterne si traducano in insicurezza alimentare, occorre esaminare la struttura del sistema alimentare regionale.

I sistemi alimentari del Corno d'Africa sono strettamente connessi al Medio Oriente attraverso il commercio di alimenti e input agricoli. Etiopia e Kenya sono tra i maggiori importatori di fertilizzanti dell'Africa (Ecofin Agency 2025) e, insieme al Sudan, li acquistano da fornitori del Nord Africa e del Golfo (World Bank 2026d), tra cui Egitto, Arabia Saudita e Oman.

Al tempo stesso, i Paesi della regione esportano carne, legumi e frutta essiccata e fresca verso i mercati mediorientali (World Bank 2026c). L'esposizione della regione non riguarda quindi solo le importazioni: il conflitto in corso ha interrotto le spedizioni di tè keniota attraverso lo stretto di Hormuz e le rotte collegate del Mar Rosso, mentre la chiusura degli spazi aerei e l'aumento dei costi di trasporto hanno drasticamente ridotto le esportazioni di carne verso il Medio Oriente (Nzilani 2026; Hlatshwayo 2026). Riducendo i redditi di agricoltori, pastori e commercianti e le entrate valutarie dei Paesi interessati, queste interruzioni possono indebolire ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie e la capacità dei Paesi di finanziare le importazioni essenziali.

Vulnerabilità strutturali

Le ripercussioni della crisi raggiungono una regione già segnata da vulnerabilità molteplici e sovrapposte, tra cui conflitti, sfollamenti, stress climatico e accesso umanitario limitato in Etiopia, Somalia, Sudan e Sud Sudan (OCHA 2026b; Gomo 2024). In Sudan, le perturbazioni delle rotte marittime hanno ritardato di settimane i tempi di consegna e rincarato le forniture alimentari umanitarie (WFP 2026c), aggravando inoltre gli effetti del conflitto interno: i combattimenti continuano a limitare l'accesso a campi e input e a ridurre la produzione agricola nel Grande Darfur e nel Grande Kordofan (IPC 2026f).

L'Etiopia affronta una convergenza di pressioni diversa ma correlata. Il conflitto in corso nell'Amhara e in parte del Tigray continua a compromettere i mezzi di sussistenza (WFP 2026i), mentre le aree meridionali e sudorientali risentono ancora della grave siccità del 2020–2022, caratterizzata da cinque stagioni delle piogge consecutive sotto la media, l'ultima a ottobre–dicembre 2022 (FEWS NET 2023a). Le recenti carenze di carburante hanno aggravato ulteriormente la situazione, ostacolando i trasporti e le attività commerciali (FEWS NET 2026b). In Somalia queste pressioni esterne ricadono su famiglie già indebolite da siccità, insicurezza, sfollamenti e calo dell'assistenza umanitaria; l'aumento dei prezzi di carburante, trasporti e alimenti importati riduce ciò che possono permettersi (IPC 2026d). Il Kenya mostra un'altra dinamica ancora: l'aumento dei prezzi di carburante e materie prime ha colpito soprattutto le famiglie urbane (World Bank 2026f) e alimentato il malcontento sociale, al punto che i rincari del carburante hanno innescato uno sciopero nazionale dei trasporti pubblici e proteste (Reuters 2026a).

Moses Chrispus Okello, ricercatore senior presso il Programma di analisi della sicurezza nel Corno d'Africa (Horn of Africa Security Analysis Program - HSAP) dell'Institute for Security Studies (ISS), Etiopia.

> "...Mentre l'attenzione globale rimaneva concentrata sui mercati del petrolio e del gas, le perturbazioni delle catene di approvvigionamento dei fertilizzanti rappresentavano una minaccia più immediata per le economie africane."

Una via da seguire

Anche se la crisi innescata dalla guerra USA-Israele-Iran troverà prima o poi una qualche soluzione, le vulnerabilità strutturali che ha messo in luce potrebbero restare. Se i governi non ridurranno l'eccessiva dipendenza dall'esterno e non rafforzeranno la resilienza dei sistemi alimentari regionali, è probabile che future crisi geopolitiche, ovunque abbiano origine, aggravino l'insicurezza alimentare e aumentino rischi preesistenti per la stabilità politica e la sicurezza in tutto il Corno d'Africa.

Sempre più spesso i governi della regione vanno oltre la risposta alle crisi, verso interventi strutturali volti a rafforzare la stabilità interna e ad affrontare shock esterni persistenti. Diverse iniziative recenti lo illustrano. In Etiopia, gli investimenti nella produzione nazionale di fertilizzanti, nella trasformazione agricola e nello sviluppo industriale mirano a ridurre la dipendenza dagli input importati e a rafforzare l'autosufficienza economica (Addis Standard 2026). Kenya, Uganda e Tanzania discutono il progetto di una raffineria regionale congiunta per ridurre la dipendenza dell'Africa orientale dai carburanti raffinati importati e l'esposizione agli shock dell'offerta globale (Government of Kenya 2026; Reuters 2026c).

Questi sforzi nazionali devono ora essere affiancati da una pianificazione regionale di emergenza, coordinata tramite istituzioni come l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) e la Comunità dell'Africa orientale (EAC). La preparazione regionale dovrebbe prevedere il preposizionamento di forniture agricole essenziali, rafforzare la capacità logistica in porti strategici come Gibuti e Mombasa e tutelare la produzione agricola nelle principali regioni produttrici di cibo, come Kordofan, Darfur, Tigray e Lower Shabelle. I sistemi di allerta precoce, compresi quelli dell'Unione Africana (UA), dell'IGAD e dell'EAC, dovrebbero essere collegati alle politiche commerciali dell'Area continentale africana di libero scambio (AfCFTA), affinché gli shock attivino interventi prima che l'insicurezza alimentare si aggravi.

Investire nella sicurezza climatica: proteggere i sistemi alimentari e i mezzi di sussistenza dell'Asia

L'Asia è fortemente esposta all'insicurezza alimentare legata ai cambiamenti climatici, ma i finanziamenti per l'adattamento che riceve restano inadeguati al livello di esposizione e alle necessità.

Si stima che nel 2025 la regione contasse 292 milioni di persone in fame cronica (FAO et al. 2026b). Tra i bambini sotto i cinque anni, l'Asia conta gran parte delle vittime mondiali: il deperimento è all'8,9 per cento (contro il 6,7 globale) e l'arresto della crescita al 21,8 per cento, dovuto soprattutto alla situazione dell'Asia meridionale (Global Nutrition Report 2026).

Il cambiamento climatico aumenta queste pressioni: riduce la produzione di cibo, compromette i mezzi di sussistenza, aumenta la povertà, favorisce le migrazioni e indebolisce la resilienza delle comunità rurali. Senza più investimenti nell'adattamento, i rischi continueranno a crescere.

Sistemi alimentari asiatici sotto crescente pressione climatica

Negli ultimi anni la regione è stata colpita da inondazioni, tempeste e siccità da record. Il bacino del fiume Yangtze in Cina, che produce circa il 70 per cento del riso del Paese, ha subito gravi inondazioni nel 2020 (Wang et al. 2022) e, appena due anni dopo, una siccità storica (Yu et al. 2024). Le inondazioni del 2022 in Pakistan hanno sommerso un terzo del Paese e colpito 33 milioni di persone (UN Pakistan 2022). Nel 2024 il ciclone tropicale Yagi ha distrutto i raccolti in Vietnam e nella Cina meridionale (UN Viet Nam 2024). A fine 2025 una serie di cicloni e piogge monsoniche ha causato inondazioni e frane catastrofiche in Sri Lanka, Indonesia, Malaysia e Thailandia (OCHA 2025a). Nel complesso, questi e altri disastri hanno contribuito a cali della produzione alimentare, carenze di cibo e rincari, aggravando l'insicurezza alimentare e la pressione sui mezzi di sussistenza.

Queste pressioni sono destinate a intensificarsi. Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale, l'Asia si riscalda a una velocità quasi doppia rispetto alla media globale: gli oceani si scaldano, i ghiacciai arretrano e caldo estremo, siccità e inondazioni sono più frequenti. L'innalzamento del livello del mare sommerge fertili delta e aree costiere di produzione alimentare (WMO 2025). Le conseguenze per la produzione alimentare sono gravi: studi sui sistemi di coltivazione del riso tropicale rilevano che ogni aumento di 1 °C della temperatura media notturna nella stagione secca corrisponde a una perdita del 10 per cento della resa (Peng et al. 2004). Le rese calano ancora quando si aggiungono intrusione di acqua marina, inondazioni e danni da tempeste (Schneider and Asch 2020).

I sistemi alimentari asiatici sono particolarmente vulnerabili anche per le caratteristiche dei produttori. La regione ospita quasi tre quarti dei piccoli agricoltori del mondo, che forniscono circa il 60 per cento della sua produzione agricola (Joshi 2024). La maggior parte pratica agricoltura pluviale, non ha assicurazioni sui raccolti e ha poco capitale per assorbire i danni degli eventi meteorologici estremi (Raghavan et al. 2019; ASEAN 2025a, ASEAN 2025b). Un solo shock può causare gravi perdite di reddito, spingere le famiglie nella fame e nella povertà e causare migrazioni che indeboliscono le comunità agricole, erodendone nel tempo la resilienza (Upadhyay 2024; Kalantari et al. 2024).

I pescatori affrontano problemi simili. In alcune zone dell'Asia gli alimenti acquatici forniscono fino al 50 per cento delle proteine della dieta (FAO 2022c). Nel continente, circa 52,7 milioni di persone erano impiegate nel settore primario di pesca e acquacoltura, l'85 per cento del totale mondiale (FAO 2024b). Oggi il riscaldamento e l'acidificazione dei mari, insieme all'aumento della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, riducono gli stock ittici; le tempeste rendono la pesca più pericolosa e meno praticabile; le acque interne si prosciugano o diventano più inquinate (FAO 2024b). I mezzi di sussistenza delle comunità costiere e l'apporto proteico di milioni di persone sono sempre più precari.

Elyssa Ludher, specialista in sostenibilità alimentare e resilienza climatica e visiting fellow presso l'ISEAS-Yusof Ishak Institute

A questo si aggiunge l'inflazione alimentare: in Asia la mediana è salita dall'1,9 per cento di febbraio 2019 al picco del 7,9 per cento di maggio 2022 (FAOSTAT 2026). Questa colpisce soprattutto le famiglie più povere, che spendono in cibo il 40-60 per cento del reddito (UN ESCAP 2024). Se persiste, può erodere la fiducia nelle istituzioni pubbliche e aumentare il rischio di disordini sociali, soprattutto laddove i governi faticano a tutelare le famiglie vulnerabili. La crisi economica dello Sri Lanka del 2022 ha mostrato come rincari e carenze alimentari possano rafforzare un più ampio malcontento economico, alimentando proteste sociali diffuse (OHCHR 2022).

Le *Southeast Asia Climate Outlook Surveys* dell'ISEAS-Yusof Ishak Institute, rilevano che sette abitanti del Sud-est asiatico su dieci vivono una qualche forma di insicurezza alimentare, contro sei su dieci nel 2023 (Figura 1) (Seah et al. 2024). Il fenomeno riguarda anche i redditi più alti: in questa fascia, un intervistato su dieci dichiara di soffrirne spesso.

Gestire le crisi alimentari

Nonostante questi impatti sulla sicurezza alimentare, la risposta a questa crisi in accelerazione è inadeguata. A livello globale agli agricoltori arriva meno dello 0,5 per cento dei fondi necessari per l'adattamento climatico (Bakhtary and Rodezna 2025). Nella sola Asia meridionale e sudorientale, il deficit annuo per l'adattamento dell'agricoltura è di 153 miliardi di dollari (CIIP 2026), anche per gli scarsi investimenti pubblici: tutti i Paesi del Sud-est asiatico tranne la Thailandia, per esempio, destinano sistematicamente meno del 10 per cento del bilancio nazionale all'agricoltura (Ludher and Teng 2025), nonostante shock climatici sempre più frequenti.

> "In assenza di investimenti sostenuti nel tempo, i governi sono costretti a gestire le crisi alimentari ..."

Senza investimenti costanti, i governi si trovano a tamponare le crisi alimentari, anziché ridurre i rischi futuri per la sicurezza con un adattamento di lungo periodo. Il costo dell'inazione cresce più rapidamente di quello dell'adattamento: si stima che ogni dollaro investito oggi in resilienza possa generare in futuro fino a 10,50 dollari in perdite evitate e benefici economici (Brandon et al. 2025). L'adattamento climatico è quindi un investimento non solo nella sicurezza alimentare, ma anche nella resilienza regionale e nella stabilità di lungo periodo.

L'adattamento come investimento in sicurezza alimentare e resilienza regionale

Per rendere i sistemi produttivi più resilienti e adattabili servirà finanziare su larga scala varietà agricole e acquicole resilienti al clima, modelli di produzione rigenerativi, ricerca e sviluppo applicati e infrastrutture rurali che riducano le perdite post-raccolto. È qui che capitale filantropico e istituzioni finanziarie possono co-investire con più efficacia, riducendo i rischi del trasferimento tecnologico ai piccoli agricoltori.

Vanno estese su vasta scala anche le assicurazioni sui raccolti e su indici meteorologici, il credito ai piccoli agricoltori e le reti di protezione sociale per le popolazioni rurali e quelle urbane più povere. La finanza mista può mobilitare capitali privati, ma va accompagnata da impegni costanti nei bilanci pubblici.

Colmare il divario richiederà più fondi, ma anche un migliore coordinamento. Un ostacolo importante è la frammentazione della *governance* di sicurezza alimentare e resilienza climatica: diversi organismi regionali perseguono obiettivi simili, ma spesso in parallelo. Un maggiore coordinamento regionale potrebbe favorire condivisione delle informazioni, risposta alle emergenze, commercio regionale e attuazione di misure di adattamento. Allenterebbe inoltre la pressione sui finanziamenti, per esempio con sistemi di allerta precoce armonizzati, una posizione negoziale comune sulle barriere al commercio alimentare e strumenti di finanza mista complementari anziché in competizione per gli stessi donatori.

L'adattamento non è più solo una questione ambientale, ma un investimento nella sicurezza alimentare, nei mezzi di sussistenza e nella stabilità regionale. L'esperienza dell'Asia dimostra che colmare il divario nell'adattamento sarà essenziale non solo per proteggere i sistemi alimentari, ma anche per impedire che l'insicurezza alimentare legata al clima diventi una sfida più ampia per la sicurezza dell'intera regione.

L'Europa ha bisogno di una strategia per la continuità nutrizionale nell'era delle policrisi

La recente convergenza di shock climatici, conflitti geopolitici, perturbazioni delle catene di approvvigionamento, instabilità finanziaria e fragilità democratica ha mostrato che in Europa la sicurezza alimentare è inseparabile dalla sicurezza nazionale e regionale in senso più ampio. Crisi recenti, come la pandemia di COVID-19, la guerra russo-ucraina e le perturbazioni nello stretto di Hormuz, dimostrano che anche regioni relativamente ricche restano vulnerabili a shock a cascata sull'offerta, che ne colpiscono i sistemi e la sicurezza alimentari.

Finora l'Europa ha affrontato queste perturbazioni meglio di molte altre regioni grazie a capacità fiscale, solidità istituzionale e sistemi di protezione sociale ben finanziati. Ma resilienza non significa immunità. I sistemi alimentari europei dipendono fortemente dai flussi globali di fertilizzanti, gas naturale, mangimi, vitamine, minerali e altri input strategici (European Commission 2022). Perturbazioni in una qualsiasi di queste filiere possono incidere rapidamente sulla disponibilità e accessibilità, anche economica, del cibo, sulla capacità di scelta dei consumatori e/o sulla qualità nutrizionale (European Commission 2025). Tali vulnerabilità hanno implicazioni oltre la sicurezza alimentare, toccando salute pubblica, performance economica e, più in generale, coesione e resilienza sociale.

A differenza di altre regioni, è improbabile che l'Europa affronti carenze alimentari diffuse, data l'elevata autosufficienza nei prodotti agricoli fondamentali e la stabilità dell'approvvigionamento (European Commission 2023a). La sua sfida è un'altra: mantenere la continuità di sistemi alimentari e nutrizionali complessi durante crisi prolungate, garantendo che le famiglie economicamente vulnerabili possano continuare ad accedere a una dieta adeguata e nutriente. Nel 2025, 92,7 milioni di persone, il 20,9 per cento della popolazione UE, erano a rischio di povertà o esclusione sociale, segno che in Europa l'insicurezza alimentare spesso dipende più da accessibilità economica e disparità di accesso che dalla disponibilità complessiva (Eurostat 2026).

L'Europa dipende dalle filiere globali per input agricoli come fertilizzanti e mangimi proteici, ma anche per vitamine, prodotti per la nutrizione clinica, formule per lattanti e altri alimenti specifici necessari alle popolazioni vulnerabili. Le perturbazioni delle catene di approvvigionamento possono mettere a rischio la produzione alimentare e l'accesso a prodotti nutrizionalmente importanti, con possibili implicazioni per nutrizione e salute pubblica (European Commission 2025). La questione, quindi, non è più solo se il cibo sia sufficiente, ma se le popolazioni possano mantenere un'alimentazione adeguata nel tempo. In un'epoca di crisi ricorrenti e interconnesse, l'Europa deve concentrarsi sulla continuità nutrizionale, ossia sulla capacità delle società di mantenere una dieta adeguata nelle future crisi alimentari.

Per continuità nutrizionale si intende l'accesso continuo a calorie, proteine, grassi essenziali, vitamine e minerali, nonché il mantenimento di servizi pubblici come mense scolastiche, programmi di nutrizione materna e supporto nutrizionale clinico. Questo approccio riconosce che, nelle crisi, gruppi diversi affrontano rischi differenti e richiedono quindi protezioni diverse.

Occorre un'attenzione particolare ai gruppi vulnerabili. Donne, bambini, anziani, malati cronici, migranti, rifugiati e famiglie a basso reddito possono essere esposti a rischi maggiori se i sistemi alimentari vengono perturbati (WHO 2020; WHO 2022). Le interruzioni nell'accesso ad alimenti nutrienti e a prodotti nutrizionali specifici possono avere gravi conseguenze, soprattutto per chi ha particolari esigenze nutrizionali e mediche, anche con scorte complessive adeguate. Mense scolastiche e assistenza alimentare possono diventare importanti reti di protezione nelle crisi, come durante la pandemia di COVID-19 (Rossi 2020).

Chris Hegadorn, professore a contratto di Politica alimentare globale presso Sciences Po Paris, fondatore dei workshop di simulazione Food Alert Crisis e presidente della Consortium for Sustainable Agrivoltaics (C4SA) Foundation

La continuità nutrizionale è una questione di sicurezza

Quando lo stato nutrizionale peggiora, le implicazioni per la sicurezza sono significative. Insicurezza alimentare e deterioramento nutrizionale possono erodere la fiducia nelle istituzioni, fomentare tensioni sociali, compromettere gli esiti sanitari e acuire le disuguaglianze esistenti. In tutta Europa, le difficoltà alimentari e nutrizionali hanno alimentato instabilità politica, pressioni migratorie ed emergenze umanitarie. La fame causata dagli assedi in Bosnia contribuì al più grande sfollamento in Europa dal 1945 (UNHCR 2012). Lo shock dei prezzi del 2022, seguito all'attacco russo all'Ucraina, ha spinto vari Stati membri a limitare export e import, frammentando temporaneamente il mercato unico dei cereali (European Commission 2023b). Nel Regno Unito, la domanda record del 2023/24 ai banchi alimentari è diventata un tema ricorrente del dibattito politico sulla capacità del welfare di garantire l'accesso ai beni essenziali (Trussell Trust 2024; UK Parliament 2024). Nel 2024 le proteste degli agricoltori in Francia, Germania, Polonia, Belgio e Paesi Bassi hanno bloccato strade, valichi di frontiera e accessi alle grandi città, facendo pressione sull'UE perché attenuasse o rinviasse varie politiche agricole e ambientali (Abnett 2024).

I sistemi alimentari vanno quindi considerati non solo strutture da proteggere, ma risorse strategiche la cui resilienza, tutelando la nutrizione, incide direttamente sulla sicurezza locale, nazionale e regionale. Un'alimentazione adeguata durante le crisi è alla base della salute pubblica e della coesione e resilienza sociale.

> "Ma la resilienza non deve essere scambiata per immunità."

Costruire una strategia europea per la sicurezza nutrizionale

Prepararsi alle crisi future richiede di superare la tradizionale pianificazione della sicurezza alimentare, coinvolgendo le banche centrali e altri attori finanziari, da cui trarre insegnamenti utili. Dopo la crisi finanziaria globale del 2007-2008, gli stress test sono diventati uno strumento standard per individuare le vulnerabilità e valutare la resilienza del settore bancario a gravi shock sistemici. Eppure, nessun processo analogo è applicato in modo sistematico ai sistemi alimentari.

Istituzioni europee e Stati membri dovrebbero introdurre stress test periodici dei sistemi alimentari, simulando scenari multirischio complessi con impatti climatici, conflitti, interruzioni energetiche, collassi delle filiere e shock finanziari. Tali esercitazioni dovrebbero valutare non solo disponibilità e accesso al cibo, ma anche la continuità nutrizionale, con un'attenzione particolare a donne, bambini, anziani, migranti e altre popolazioni vulnerabili. I risultati dovrebbero orientare piani di emergenza, riserve strategiche e meccanismi di risposta alle crisi.

I recenti workshop Food Alert, organizzati nel 2024 da partner tra cui Sciences Po, Chatham House e lo European Policy Centre, hanno coinvolto istituzioni europee e attori regionali, iniziando a esplorare come gli stress test dei sistemi alimentari possano aiutare i decisori politici ad anticipare le perturbazioni a cascata e prepararvisi. Tali esercitazioni offrono uno strumento concreto per individuare dipendenze nascoste, testare le capacità di risposta e rafforzare il coordinamento tra settori e istituzioni di *governance* chiave prima che la crisi si verifichi.

Una Strategia europea per la sicurezza nutrizionale dovrebbe quindi porre la continuità nutrizionale al centro della pianificazione della resilienza, garantendo che i sistemi alimentari siano pronti a fornire cibo a sufficienza e a tutelare una nutrizione adeguata a tutte le popolazioni nelle future crisi alimentari. Ciò potrebbe richiedere un certo grado di stoccaggio, preparazione logistica, adeguamenti delle norme sugli appalti, pianificazione delle politiche e formazione ai diversi livelli della pubblica amministrazione, da Bruxelles alle comunità locali (scuole, ospedali, case di riposo ecc.).

Raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2 (Fame Zero) richiede oggi una concezione più olistica di "sicurezza". La sfida non è più solo prevenire la fame o la denutrizione, ma garantire che le società mantengano un accesso equo a un'alimentazione adeguata durante perturbazioni prolungate. Trattando i sistemi alimentari e nutrizionali come risorse strategiche per la sicurezza, l'Europa può rafforzare la propria resilienza interna sostenendo al contempo gli sforzi globali per realizzare il diritto a un'alimentazione adeguata anche per tutti coloro nelle regioni più vulnerabili e colpite da crisi.

Sicurezza idrica, energetica e alimentare in Asia occidentale e Nord Africa: una sfida interconnessa

La regione Asia occidentale-Nord Africa (WANA) affronta un dilemma di sicurezza alimentare radicato in scarsità d'acqua, dipendenza energetica, shock climatici e idrici, conflitti *e* volatilità dei mercati globali. Essendo tra le regioni al mondo più povere di terra e acqua, ha una capacità limitata di produzione alimentare interna, che contribuisce a una forte dipendenza dalle importazioni di cibo. Diversi Paesi WANA dipendono inoltre da petrolio e gas importati per elettricità, trasporti e desalinizzazione, ad alta intensità energetica (FAO 2022b; IEA 2025). Queste pressioni sovrapposte incidono sui mezzi di sussistenza e possono compromettere la sicurezza umana, economica e regionale.

La scarsità d'acqua è un vincolo particolarmente stringente. La disponibilità media di acqua dolce è di circa 480 metri cubi pro capite all'anno (World Bank 2025a), sotto la soglia di 500 che indica scarsità idrica assoluta, e l'agricoltura assorbe quasi l'83 per cento dei prelievi (de Waal et al. 2023). Poiché l'agricoltura consuma gran parte dell'acqua dolce disponibile, la scarsità idrica limita direttamente la produzione alimentare nazionale, aumentando la dipendenza dalle importazioni. Dove si intreccia con conflitti e fragilità istituzionale, i suoi effetti possono andare ben oltre la produzione alimentare. In Yemen, per esempio, il prolungato esaurimento delle falde, insieme a conflitti e collasso istituzionale, ha alimentato dispute locali per l'accesso all'acqua e alla terra, danneggiato infrastrutture essenziali, ridotto l'accesso all'acqua potabile e aggravato insicurezza alimentare e bisogni umanitari (Abo-Thrais et al. 2025).

La dipendenza energetica aggiunge un ulteriore livello di vulnerabilità. Nel 2024 le importazioni hanno coperto il 74 per cento del fabbisogno energetico della Giordania (Jordan Ministry of Energy and Mineral Resources 2025), il tasso di dipendenza energetica del Marocco è pari all'87,5 per cento (Kingdom of Morocco 2026) e il Libano importa quasi il 97 per cento dell'energia che consuma (World Bank 2026d).

Insieme, scarsità d'acqua, dipendenza energetica, shock climatici e conflitti condizionano la sicurezza alimentare nella regione in termini di disponibilità, accessibilità, anche economica, e stabilità. Il cibo può essere disponibile, ma restare per molti inaccessibile e troppo caro a causa di inflazione, instabilità e conflitti. In Siria oltre 7 milioni di persone (il 29,5 per cento della popolazione) sono in insicurezza alimentare acuta (WFP 2026d; FAO 2026g). In Libano, tra novembre 2025 e marzo 2026, circa 874.000 persone (il 17 per cento della popolazione) erano stimate in insicurezza alimentare acuta di livello crisi o superiore (FAO 2026d).

Gli scambi commerciali alimentari della regione rivelano un dilemma per la sicurezza alimentare. Molti Paesi WANA esportano frutta, ortaggi, olio d'oliva, datteri e alimenti trasformati, ma importano prodotti di base essenziali come grano, mais, oli vegetali, zucchero e mangimi. Marocco e Giordania lo illustrano bene: pur esportando prodotti di alto valore – tra cui pomodori, agrumi, zucchine, cetrioli, melanzane, albicocche e frutti di bosco – restano fortemente dipendenti dalle importazioni di cereali (World Bank n.d.a, World Bank n.d.b; FAO 2025a, FAO 2026e). Il rischio nasce quando questa dipendenza si concentra su pochi fornitori, valute o rotte di trasporto: le perturbazioni possono allora trasmettersi rapidamente dai mercati globali ai prezzi interni, alla qualità della dieta e alla privazione delle famiglie. Nei contesti di conflitto, i danni a fattorie, strade, porti, sistemi idrici e reti elettriche amplificano ulteriormente questa esposizione. La sicurezza alimentare diventa così una questione di resilienza economica, fiducia nelle istituzioni e stabilità regionale.

Affrontare questo dilemma richiede una visione integrata della sicurezza delle risorse. Un approccio basato sul nesso acqua-energia-cibo-ecosistemi (WEFE) riconosce che l'obiettivo non è solo produrre di più, ma produrre in modo più efficiente, ricavando più valore nutrizionale, economico e sociale da ogni unità di acqua ed energia.

Dott.ssa Majd Al Naber, esperta con sede in Giordania di gestione integrata delle risorse idriche e del nesso acqua-energia-cibo-ecosistemi (WEFE). La sua attività si concentra sulla sicurezza ambientale, sulla governance delle risorse idriche e sui cambiamenti climatici in Asia occidentale e Nord Africa.

Tra le priorità figurano ridurre le perdite idriche, aumentare la produttività dell'acqua, ampliare il riuso sicuro delle acque reflue, migliorare l'efficienza irrigua, sostenere colture resistenti alla siccità e alimentare i sistemi idrici e alimentari con energie rinnovabili. Le soluzioni basate sulla natura, come il ripristino dei bacini idrografici, la raccolta dell'acqua piovana e la conservazione del suolo, vanno trattate come infrastrutture produttive.

Questi interventi devono essere integrati nei piani nazionali e regionali di sicurezza e resilienza, misurandone i benefici in termini di risorse naturali, mezzi di sussistenza, ecosistemi e benessere umano. Resilienza non significa produrre tutto a livello nazionale, ma gestire strategicamente le dipendenze, diversificare i fornitori e le rotte commerciali, aumentare la produttività delle risorse, rafforzare le capacità locali e proteggere le persone da privazionisovrapposte.

Collegare la pianificazione WEFE a indicatori multidimensionali di privazione può aiutare a individuare le popolazioni esposte a rischi multipli e sovrapposti e a indirizzare verso di loro risorse e sostegno. Nella regione WANA, la sicurezza idrica ed energetica è un prerequisito della sicurezza alimentare ed è fondamentale per dignità, stabilità e sicurezza umana. Investire in una *governance* resiliente delle risorse idriche non è quindi solo una priorità ambientale o economica: è un imperativo di sicurezza.

Le minacce possono variare da una zona all'altra – conflitti armati, cambiamenti climatici, tensioni geopolitiche, scarsità idrica, shock economici o fragilità istituzionali – ma gli autori concordano sul fatto che le società sono più sicure quando i loro sistemi alimentari sono resilienti, inclusivi e in grado di garantire a tutti l'accesso a un'alimentazione adeguata.

Le prospettive regionali mostrano che l'insicurezza alimentare è di rado un problema isolato. In America Latina è legata alla disuguaglianza e all'esclusione; nel Sahel rafforza i cicli di violenza e instabilità; nel Corno d'Africa espone le vulnerabilità agli shock esterni; in Asia occidentale e Nord Africa riflette le profonde interdipendenze tra i sistemi idrici, energetici e alimentari; e in Asia è sempre più condizionata dai rischi climatici. Anche in Europa, dove è improbabile che si verifichino carestie diffuse, garantire la continuità nutrizionale è diventato un elemento centrale della resilienza e della preparazione alle crisi.

Nel loro insieme, questi contributi evidenziano la necessità di superare gli approcci settoriali: la sicurezza alimentare non può essere considerata separatamente dalla coesione sociale, dalla stabilità politica, dalla resilienza economica, dalla sostenibilità ambientale e dalla pace. La sicurezza alimentare deve essere riconosciuta come parte integrante di una concezione più ampia della sicurezza. Come sostiene l'Indice Globale della Fame 2026, in un'epoca di crisi interconnesse e sovrapposte, i modelli di sicurezza incentrati principalmente sugli Stati e sui confini sono insufficienti e devono prevedere misure di preparazione a shock concomitanti e transfrontalieri. Le politiche di pace e sicurezza non possono prevenire o risolvere le crisi in modo sostenibile senza tutelare l'accesso delle persone al cibo e ai mezzi di sussistenza e garantire il loro diritto a un'alimentazione adeguata.

Porre il diritto a un'alimentazione adeguata al centro delle politiche di pace e sicurezza non è dunque soltanto un imperativo morale e giuridico: è anche un investimento nella capacità delle società di resistere agli shock, garantendo al contempo il rispetto della dignità delle persone.

03

Per Esther Kamanija e Hillary Rweyemamu, la serra di Dodoma è un'aula di apprendimento. Nell'ambito di un percorso di formazione professionale pratica, i due imparano a coltivare e gestire le colture, preparandosi a lavorare nel settore agricolo o ad avviare un'attività in proprio.

Raccomandazioni politiche

Il GHI 2026 mostra come shock sociopolitici, ecologici ed economici si intreccino, indebolendo la resilienza dei sistemi alimentari entro e oltre i confini, mentre l'insicurezza alimentare può aggravare l'instabilità. Le raccomandazioni invitano governi, donatori e altri attori ad adottare una visione della sicurezza centrata su persone e diritti e a integrare la sicurezza alimentare e nutrizionale nelle politiche di resilienza, pace e sicurezza, fondate sul diritto a un'alimentazione adeguata.

1. INTEGRARE LA SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE NELLE POLITICHE DI SICUREZZA

La sicurezza alimentare e nutrizionale deve essere una priorità trasversale, con un approccio centrato su persone e diritti, coordinamento tra ministeri, decisioni inclusive e investimenti pubblici costanti.

- **I governi devono integrare la sicurezza alimentare e nutrizionale nei quadri nazionali di sicurezza**, protezione civile e resilienza e nei piani di preparazione alle crisi.
- **I governi devono istituire meccanismi permanenti di coordinamento interministeriale** per garantire coerenza tra le politiche e riferire pubblicamente sui progressi relativi all'attuazione del diritto a un'alimentazione adeguata.
- **I governi dovrebbero garantire la partecipazione effettiva delle comunità interessate**, società civile e gruppi emarginati alla progettazione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, con meccanismi trasparenti, accessibili e soggetti a rendicontazione.
- **Gli investimenti nella resilienza dei sistemi alimentari devono essere considerati strategici per la sicurezza** e tradursi in bilanci pubblici con finanziamenti pluriennali dedicati e criteri trasparenti, definiti in base alle valutazioni nazionali dei rischi.

2. ACCELERARE GLI INVESTIMENTI IN SISTEMI ALIMENTARI RESILIENTI E SOSTENIBILI

Rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari richiede di gestire le dipendenze esterne e ridurre la dipendenza da un numero limitato di fornitori, rotte commerciali e fattori produttivi essenziali.

- **I governi devono privilegiare investimenti di lungo periodo nei sistemi alimentari locali e regionali**, diversificare le catene di approvvigionamento, rafforzare il commercio regionale e promuovere un'agricoltura resiliente al clima ed efficiente nell'uso delle risorse, riducendo la dipendenza da fonti concentrate e la vulnerabilità agli shock.
- **Gli investimenti pubblici devono sostenere le infrastrutture rurali e favorire investimenti responsabili di privati e cooperative** nelle filiere alimentari locali e regionali, inclusi la trasformazione, lo stoccaggio e il trasporto, al fine di rafforzare i mercati.
- **I governi devono ampliare sistemi di protezione sociale e di gestione del rischio** per aiutare le famiglie a resistere agli shock, garantendo un accesso equo a un'alimentazione sana e a prezzi accessibili, all'assicurazione, ai servizi finanziari, all'assistenza mirata e ai servizi nutrizionali essenziali, espandibili rapidamente in caso di crisi.

3. RAFFORZARE I SISTEMI INFORMATIVI SULLA SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE E LA PREVENZIONE DELLE CRISI

Prevenire le crisi alimentari richiede solidi sistemi informativi sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, capaci di individuare tempestivamente il deterioramento e trasformarne i segnali in interventi prima dell'emergenza.

- **I governi e i donatori devono garantire finanziamenti continuativi per la raccolta e l'analisi dei dati** sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, assicurando un accesso sicuro e indipendente alle aree colpite da crisi e difficili da raggiungere per condurre le valutazioni.
- **I governi e i donatori devono rafforzare i sistemi di allerta precoce incentrati sulle persone**, combinando dati e previsioni affidabili sui pericoli e sugli effetti con le conoscenze locali e collegando soglie di attivazione concordate ad azioni predefinite e prefinanziate.
- **I donatori devono fermare e invertire i tagli alla sicurezza alimentare e nutrizionale e agli aiuti umanitari, e fornire finanziamenti flessibili e pluriennali** per il nesso umanitario-sviluppo-pace, per garantire una prevenzione, una risposta e una ripresa sostenibili. Le comunità colpite e a rischio e le organizzazioni locali della società civile devono avere potere decisionale e titolarità per garantire un'azione incentrata sulle persone e guidata a livello locale.

4. INTENSIFICARE LA DIPLOMAZIA E PREVENIRE LA FAME INDOTTA DAI CONFLITTI

Porre fine alla fame causata dai conflitti richiede diplomazia, accesso umanitario, rispetto del diritto internazionale e responsabilità.

- **I governi, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e gli attori regionali devono intensificare la diplomazia preventiva** per evitare l'escalation e sostenere processi di pace inclusivi, e rafforzare la **diplomazia umanitaria nei conflitti in corso** per promuovere il cessate il fuoco, il rispetto del diritto internazionale umanitario e la protezione dei civili e dei beni indispensabili alla loro sopravvivenza. Gli accordi di pace e i piani di ricostruzione devono tutelare il diritto a un'alimentazione adeguata e ripristinare i mezzi di sussistenza e l'accesso alla terra e ai mercati.
- **Le parti in conflitto devono garantire aiuti umanitari rapidi e senza ostacoli** alle popolazioni colpite, nel rispetto del diritto internazionale e dei principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza.
- **Le autorità giudiziarie nazionali e internazionali devono indagare in modo indipendente sulle presunte violazioni e, ove opportuno, perseguire i responsabili dell'uso della fame come metodo di guerra**, di attacchi illegali ai sistemi alimentari e idrici o di ostacoli agli aiuti umanitari, in linea con la risoluzione 2417 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Appendici

A Labweh, nel nord-est del Libano, frutta e verdura coltivate localmente vengono trasformate in mouneh attraverso metodi tradizionali come l'essiccazione, la conservazione sott'aceto, la fermentazione e l'inscatolamento. Queste tecniche di conservazione permettono di consumare e vendere i prodotti stagionali tempo dopo la raccolta.

APPENDICE A

Metodologia

Nota: I risultati del GHI 2026 sostituiscono tutti i precedenti risultati del GHI. Poiché i dati di base vengono continuamente aggiornati dalle agenzie, i punteggi di GHI storici e i dati degli indicatori vengono ricalcolati ogni anno. I confronti del GHI nel tempo possono essere effettuati solo utilizzando i punteggi e i dati degli indicatori relativi al 2000, 2006, 2012 e 2018 contenuti nel rapporto.

L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento concepito per misurare e monitorare in modo completo la fame a livello globale, regionale e nazionale, riflettendone nel tempo le diverse dimensioni.[1] Il GHI mira ad accrescere la consapevolezza e la comprensione della lotta alla fame, offrire uno strumento per confrontarne i livelli tra Paesi e regioni e porre l'attenzione sulle aree in cui la fame è più grave e dove sono necessari maggiori sforzi per eliminarla.

Come viene calcolato il GHI

Il punteggio GHI di ogni Paese è calcolato sulla base di una formula che combina quattro indicatori che insieme riflettono la natura multidimensionale della fame:

- **Denutrizione:** la percentuale di popolazione denutrita;
- **Arresto della crescita infantile:** la percentuale di bambini sotto i cinque anni che ha un'altezza insufficiente in rapporto all'età, che è indice di sottonutrizione *cronica*;
- **Deperimento infantile:** la percentuale di bambini sotto i cinque il cui peso è insufficiente in rapporto all'altezza, che è indice di sottonutrizione *acuta*; e
- **Mortalità infantile:** il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri.[2]

L'uso di questa combinazione di indicatori per misurare la fame offre diversi vantaggi (cfr. Tab. A.1). Gli indicatori del GHI riflettono sia le carenze caloriche sia una nutrizione inadeguata. La denutrizione rileva la situazione di accesso al cibo della popolazione nel suo complesso, mentre gli indicatori specifici per i bambini riflettono lo stato nutrizionale di una fascia vulnerabile della popolazione, per cui la carenza di energia alimentare, proteine e/o micronutrienti comporta un elevato rischio di malattie, uno sviluppo fisico e cognitivo inadeguato e la morte. L'inclusione sia del deperimento sia del ritardo della crescita infantile consente al GHI di documentare tanto la sottonutrizione acuta quanto quella cronica.

BOX A.1 Cosa significa "fame"?

Il problema della fame è complesso e per descriverne le diverse forme si usano termini differenti.

Per **fame** si intende in genere il disagio associato alla mancanza di calorie sufficienti. La FAO definisce la deprivazione alimentare, o denutrizione, come il consumo abituale di calorie insufficiente a garantire l'energia minima necessaria per condurre una vita sana e produttiva, in base a sesso, età, statura e attività fisica.[3]

La **sottonutrizione** (undernutrition) va oltre le calorie e indica carenze di energia, proteine e/o vitamine e minerali essenziali. Deriva da un'assunzione di cibo inadeguata per quantità o qualità, da uno scarso utilizzo dei nutrienti dovuto a infezioni o altre malattie, o da una combinazione di queste cause. Alla base vi sono diversi fattori, tra cui insicurezza alimentare familiare; pratiche inadeguate di salute materna o cura dell'infanzia; accesso insufficiente a servizi sanitari, acqua sicura e servizi igienico-sanitari.

La **malnutrizione** comprende sia la sottonutrizione (problemi dovuti a carenze) sia la sovranutrizione (diete squilibrate, con un apporto calorico superiore al fabbisogno, associato o meno a un basso consumo di alimenti ricchi di micronutrienti). La sovranutrizione, che può causare sovrappeso, obesità e malattie non trasmissibili, è sempre più diffusa, con conseguenze sulla salute, sulla spesa pubblica e sui sistemi alimentari. Il GHI si concentra tuttavia sulla sottonutrizione.

Nel GHI, "fame" indica l'indice basato su quattro indicatori: denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile. Nel loro insieme, riflettono carenze sia di calorie sia di micronutrienti. Combinando più indicatori, l'indice riduce gli effetti degli errori casuali di misurazione. Questi quattro indicatori sono usati per misurare i progressi verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'ONU.

[1] Per ulteriori informazioni sul concetto di GHI, si veda Wiesmann, von Braun e Feldbrügge (2000), Wiesmann (2006) e Wiesmann et al. (2015).

[2] Secondo Black et al. (2013), la denutrizione è responsabile del 45 per cento dei decessi tra i bambini di età inferiore ai cinque anni.

[3] Il fabbisogno energetico alimentare minimo medio varia da Paese a Paese: da circa 1.640 a 2.024 chilocalorie (comunemente, sebbene impropriamente, indicate come calorie) per persona al giorno, considerando tutti i Paesi per i quali sono disponibili dati relativi al 2025, sulla base della FAOSTAT Suite of Food Security Indicators.

I punteggi di GHI sono calcolati con un processo in tre fasi:

Fase 1: Innanzitutto si determinano i valori dei quattro indicatori, sulla base degli ultimi dati disponibili pubblicati da fonti riconosciute a livello internazionale.
Fase 2: A ogni indicatore viene attribuito un punteggio standardizzato in base a soglie fissate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati a livello globale per quell'indicatore dal 1988.[4] Ad esempio, il valore più alto della denutrizione stimato in questo periodo è del 76,5%, quindi la soglia per la standardizzazione è fissata un po' più in alto, all'80%.[5] In un dato anno, se un Paese ha una prevalenza della denutrizione del 40%, il suo punteggio standardizzato di denutrizione per quell'anno è 50. In altre parole, quel Paese si trova a metà strada tra l'assenza di denutrizione e il raggiungimento del livello massimo osservato. Ecco le formule utilizzate per standardizzare il punteggio di ogni indicatore:

- Prevalenza della denutrizione/80 ×100 = **punteggio standardizzato di denutrizione**
- Tasso di arresto della crescita infantile/70 × 100 = **punteggio standardizzato di arresto della crescita infantile**
- Tasso di deperimento infantile/30 × 100 = **punteggio standardizzato di deperimento infantile**
- Tasso di mortalità infantile/35 × 100 = **punteggio standardizzato di mortalità infantile**

Fase 3: Infine i punteggi standardizzati vengono aggregati per calcolare il punteggio di GHI di ogni Paese. La denutrizione e la mortalità infantile contribuiscono un terzo ciascuna al punteggio, mentre l'arresto della crescita e il deperimento infantili un sesto ciascuno, come mostrato nella formula (Fig. A.1).

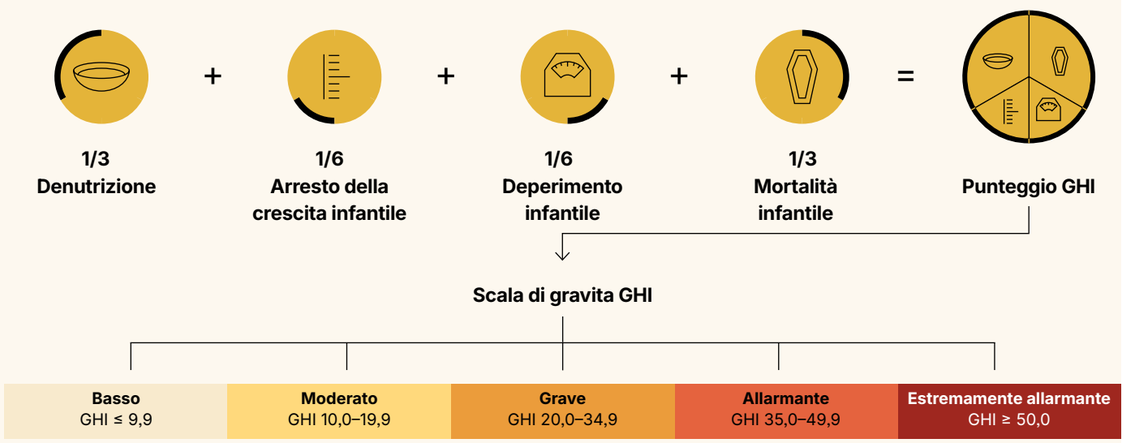
TAB. A.1 Come i quattro indicatori del GHI prendono in considerazione la natura multidimensionale della fame

Denutrizione	Arresto della crescita infantile / Deperimento infantile	Mortalità infantile
— Misura l'assunzione inadeguata di cibo, un importante indicatore del livello di fame. — Si riferisce all'intera popolazione, sia ai bambini che agli adulti. — Usato come indicatore-guida per gli obiettivi internazionali sul tema fame, compreso l'SDG 2 (Fame Zero).	— Vanno oltre l'assunzione calorica. Considerano aspetti qualitativi della dieta. — Riflettono la particolare vulnerabilità dei bambini alle carenze nutrizionali. — Prendono in considerazione la distribuzione diseguale di cibo all'interno delle famiglie. — Sono utilizzati come indicatori nutrizionali per l'SDG 2 (Fame Zero).	— Riflette il fatto che la morte è la conseguenza più grave della fame, e che i bambini sono i più esposti a questo rischio. — Migliora la capacità del GHI di prendere in considerazione le carenze di vitamine e minerali essenziali. — L'arresto della crescita e il deperimento danno una visione solo parziale del rischio di morte per sottonutrizione.

[4] Le soglie per la standardizzazione sono state fissate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati, per tenere conto della possibilità che questi valori vengano superati in futuro.

[5] La soglia per la denutrizione è 80, basata sul massimo osservato del 76,5%; la soglia per il deperimento infantile è 30, basata sul massimo osservato del 26,0%; la soglia per l'arresto della crescita infantile è 70, basata sul massimo osservato del 68,2%; e la soglia per la mortalità infantile è 35, basata sul massimo osservato del 32,6%. Sebbene le soglie siano state originariamente stabilite sulla base dei valori massimi osservati tra il 1988 e il 2013, abbracciando 25 anni di dati disponibili prima del processo di revisione metodologica, da allora questi valori non sono mai stati superati.

FIGURA A.1 Composizione del punteggio GHI e indicazione di gravità



Il risultato di questo calcolo è un punteggio su una scala di gravità di 100 punti, dove 0 rappresenta il punteggio migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore. Nella pratica non viene raggiunto nessuno dei due estremi. Un valore pari a 100 significherebbe che i livelli di denutrizione e di deperimento, arresto della crescita e mortalità infantile di un Paese raggiungono esattamente le soglie fissate leggermente al di sopra dei livelli massimi osservati nel mondo negli ultimi decenni. Un valore pari a 0 significherebbe che non ci sono denutriti nella popolazione, nessun bambino con meno di cinque anni è deperito o soffre di arresto della crescita, e nessun bambino muore prima dei cinque anni.

Da dove provengono i dati

I dati usati per calcolare i punteggi GHI provengono da varie agenzie ONU e da altre agenzie multilaterali, come indicato nella Tabella A.2. I punteggi di GHI qui presentati rispecchiano gli ultimi dati rivisti per i 4 indicatori.[6] Laddove non erano disponibili dati originali, i valori degli indicatori sono stati stimati in base ai più recenti dati disponibili.

Come viene calcolata la gravità della fame per i Paesi con dati incompleti

Nel report di quest'anno, 136 Paesi soddisfacevano i criteri per essere inclusi nell'Indice Globale della Fame, ma 14 non avevano dati sufficienti a calcolarne il punteggio di GHI 2026. Per fare fronte a questa lacuna e fornire un quadro preliminare della situazione nei Paesi con carenze di dati, sono state calcolate delle classificazioni provvisorie della gravità della fame (Tabella A.3) sulla base di diversi fattori noti:

- i valori degli indicatori del GHI disponibili;
- l'ultima classificazione di gravità nota del Paese;
- l'ultimo dato noto sulla prevalenza della denutrizione nel Paese,[7]
- la prevalenza della denutrizione nella sottoregione in cui si trova il Paese, e/o
- una valutazione dei risultati pertinenti delle edizioni 2024, 2025 e 2026 del *Rapporto globale sulle crisi alimentari* (FSIN e GNAFC 2023, 2024, 2025).[8]

In alcuni casi, la mancanza di dati è dovuta a conflitti o disordini politici (FAO et al. 2017; Martin-Shields e Stojetz 2019), che sono importanti indicatori di fame e malnutrizione. I Paesi sprovvisti di dati sono spesso proprio quelli i cui cittadini sono maggiormente esposti alla fame. Dei 4 Paesi designati provvisoriamente come *allarmanti* – Burundi, Sudan, Sud Sudan e Yemen – è possibile che, se ci fossero dati completi, uno o più Paesi potrebbero rientrare nella categoria *estremamente allarmante*. Allo stesso modo, la Corea del Nord e il Lesotho potrebbero passare da una fame *grave* a una *allarmante*, e il Nicaragua da un livello di fame *moderato* a uno *grave*. Tuttavia, in assenza di informazioni sufficienti per confermare che sia così, abbiamo classificato questi Paesi in modo conservativo come *allarmanti*, *gravi* o *moderati*. In alcuni casi non è stato possibile determinare nemmeno una classificazione provvisoria della gravità, per esempio se il Paese non aveva mai avuto un valore di prevalenza della denutrizione, un punteggio di GHI o una classificazione di gravità da quando è stato pubblicato il primo report sull'Indice Globale della Fame, nel 2006.

[6] Per i precedenti calcoli del GHI, si vedano von Grebmer et al. (2023, 2022, 2021, 2020, 2019, 2018, 2017, 2016, 2015, 2014, 2013, 2012, 2011, 2010, 2009, 2008); IFPRI, WHH e Concern Worldwide (2007); Scherer et al. (2025); Wiemers et al. (2024); e Wiesmann, Weingärtner e Schöninger (2006).

[7] I valori della denutrizione, i punteggi di GHI e le classificazioni di gravità pubblicati in precedenza non sono più considerati validi una volta usciti i rapporti successivi, ma sono stati utilizzati come parametri di riferimento per valutare la plausibilità del fatto che un Paese rientrasse in un ampio intervallo di valori di denutrizione e punteggi di GHI.

[8] Il *Rapporto globale sulle crisi alimentari (GRFC)* si incentra sull'insicurezza alimentare acuta, che è diversa dalla fame cronica misurata in base alla prevalenza della denutrizione. Ma i rapporti 2024, 2025 e 2026 sono stati usati per confermare se un Paese ha vissuto crisi di fame estrema quali carestie o minacce di carestia e/o crisi di fame ripetute nel 2023, 2024 e 2025.

TAB. A.2 Fonti dei dati e anni di riferimento per gli indicatori dell'Indice Globale della Fame 2000, 2006, 2012, 2018 e 2026

		Anni di riferimento per i dati dell'indicatore				
Indicatore	**Fonti dei dati**	**Punteggi GHI 2000**	**Punteggi GHI 2006**	**Punteggi GHI 2012 (124 Paesi)**	**Punteggi GHI 2018 (127 Paesi)**	**Punteggi GHI 2026 (123 Paesi)**
Prevalenza della denutrizione	FAO 2026[a]	2000–2002[a]	2005–2007[a]	2011–2013[a]	2017–2019[a]	2023–2025[a]
Arresto della crescita e deperimento infantili[b, c,d,e,f]	WHO 2026; UNICEF et al. 2026; UNICEF 2026, 2013, e 2009; MEASURE DHS 2026	1998–2002[b]	2004–2008[c]	2010–2014[d]	2016–2020[e]	2021–2025[f]
Mortalità infantile	UN IGME 2026[a]	2000	2006	2012	2018	2024

Nota: tra parentesi è indicato il numero di Paesi per i quali erano disponibili dati sufficienti al calcolo dei punteggi di GHI per ogni anno o periodo.

[a] Media su un periodo di tre anni.
[b] Dati raccolti negli anni più vicini al 2000; quando erano disponibili dati per il 1998 e il 2002, o per il 1999 e il 2001, è stata fatta una media.
[c] Dati raccolti negli anni più vicini al 2006; quando erano disponibili i dati per il 2004 e il 2008, o per il 2005 e il 2007, è stata fatta una media.
[d] Dati raccolti negli anni più vicini al 2012; quando erano disponibili i dati per il 2010 e il 2014, o per il 2011 e il 2013, è stata fatta una media.
[e] Dati raccolti negli anni più vicini al 2018; quando erano disponibili i dati per il 2016 e il 2020, o per il 2017 e il 2019, è stata fatta una media.
[f] I dati più recenti raccolti nel periodo indicato.

Comprendere e utilizzare il GHI: domande frequenti

Quali Paesi sono inclusi nel GHI?

L'inclusione nel GHI è determinata dalla prevalenza della denutrizione e dai dati sulla mortalità infantile risalenti al 2000. Rientrano nel GHI i Paesi con valori superiori alla soglia "molto basso" per uno o entrambi gli indicatori a partire dal 2000. In particolare, i Paesi sono inclusi se la prevalenza della denutrizione era pari o superiore al 5% e/o se il tasso di mortalità infantile era pari o superiore all'1% per qualsiasi anno dal 2000 in poi. I dati sull'arresto della crescita e sul deperimento infantili – gli altri indicatori per il calcolo del GHI – non rappresentano criteri di inclusione perché la loro disponibilità varia da Paese a Paese, ed è limitata nei Paesi a più alto reddito.[9] I territori non indipendenti non sono inclusi nel GHI, così come i Paesi con popolazioni inferiori a 500.000, a causa della limitata disponibilità di dati. Poiché i dati relativi a tutti e 4 gli indicatori del GHI non sono disponibili per tutti i Paesi, per alcuni di essi non è stato possibile calcolare punteggi. In ogni caso, dove possibile, i Paesi con dati incompleti sono stati provvisoriamente classificati secondo la scala di gravità del GHI in base ai dati esistenti e ai rapporti complementari (cfr. Tab. A.3). Molti di questi Paesi sono vittime di disordini o conflitti violenti che pregiudicano la disponibilità di dati e la situazione alimentare e nutrizionale. È possibile che, se i dati fossero disponibili, alcuni di questi Paesi avrebbero un punteggio di GHI più alto rispetto alla Somalia (il Paese con il punteggio di GHI 2026 più alto).

Perché il punteggio GHI di un determinato Paese è così alto (o così basso)?

La chiave per comprendere il punteggio di GHI di un Paese risiede nei valori dei suoi indicatori, soprattutto se confrontati con quelli di altri Paesi presenti nel report (cfr. Appendice B). In alcuni casi, alti punteggi sono determinati da alti tassi di denutrizione, che indicano un'insufficiente assunzione calorica per ampie fasce della popolazione. In altri, dipendono da livelli elevati di deperimento infantile, indice di sottonutrizione acuta; di arresto della crescita infantile, che riflette la sottonutrizione cronica; e/o di mortalità infantile, che cattura i livelli di fame e nutrizione dei bambini, o altri gravi problemi. Un punteggio di GHI alto, quindi, può essere spiegato dalla mancanza di cibo, da una dieta di cattiva qualità, da pratiche inadeguate di assistenza all'infanzia, da un ambiente malsano o da una combinazione di questi fattori. Sebbene esuli dall'ambito di questo report esaminare nel dettaglio il contesto di tutti i Paesi presenti nell'indice con un punteggio di GHI, il Capitolo 1 contiene una descrizione di alcuni di essi. Il rapporto offre inoltre altre vie per esaminare la situazione di fame e nutrizione di un Paese: la Tab. 1.1 riporta la classifica dei Paesi in base ai punteggi di GHI 2026; nell'Appendice C ci sono i punteggi di ciascun Paese per alcuni anni specifici; e nell'Appendice D riporta confronti a livello regionale. (Informazioni dettagliate sui punteggi dei Paesi sono disponibili sul sito www.globalhungerindex.org.)

Il GHI 2026 prende in considerazione la situazione del 2026?

Il GHI utilizza i più attuali dati disponibili per ciascuno degli indicatori; quindi, i punteggi sono aggiornati tanto quanto lo sono i dati. Per il calcolo dei punteggi del 2026, i dati sulla denutrizione sono del 2023-2025, quelli sul deperimento infantile al 2021-2025 (per ogni Paese sono stati usati i dati più recenti in quest'intervallo); i dati sull'arresto della crescita infantile sono del 2024 e quelli sulla mortalità infantile del 2024. Qualsiasi cambiamento relativo al 2026 non si rifletterà ancora nei dati e nei punteggi presenti nel rapporto di quest'anno.

Come si possono comparare i risultati del GHI nel tempo?

In ogni rapporto ci sono i punteggi di GHI e i dati degli indicatori per quattro anni di riferimento oltre all'anno in corso. Nel rapporto 2026, i punteggi di GHI possono essere confrontati con quelli dei 4 anni di riferimento: 2000, 2006, 2012 e 2018 (Appendice C). Gli anni di riferimento sono selezionati per fornire una valutazione del progresso nel tempo e assicurare che non vi sia una sovrapposizione nella serie di anni dai quali sono raccolti i dati.

È possibile confrontare i punteggi e i valori degli indicatori di questo rapporto con quelli precedenti?

No. I punteggi di GHI sono confrontabili all'interno del rapporto di ogni anno, ma non tra i diversi rapporti. I dati attuali e storici su cui si basano i valori sono rivisti e migliorati di continuo dalle agenzie ONU che li compilano, e il rapporto GHI annuale recepisce le variazioni. Un confronto tra punteggi nei diversi rapporti potrebbe dare l'impressione di un'evoluzione positiva o negativa della fame in un determinato Paese da un anno all'altro, mentre in realtà il cambiamento potrebbe essere in parte o del tutto dovuto a una semplice revisione dei dati. Inoltre, il metodo di calcolo dei punteggi di GHI è stato già rivisto in passato e potrebbe essere rivisto in futuro. Nel 2015, ad esempio, la metodologia è stata modificata per includere i dati sull'arresto della crescita e il deperimento infantili e per standardizzare i valori (cfr. Wiesmann et al. 2015). Il cambiamento ha causato un'importante variazione nei punteggi, e la Scala di Gravità GHI è stata modificata di conseguenza. Nei report sull'Indice Globale della Fame pubblicati dal 2015, quasi tutti i Paesi hanno ottenuto punteggi più alti rispetto a quelli dei report pubblicati nel 2014 e in precedenza. Ciò non significa necessariamente un aumento dei loro livelli di fame in quell'anno: la crescita dei punteggi rispecchia la revisione della metodologia. I punteggi di GHI 2000, 2006, 2012, 2018 e 2026 riportati in questo rapporto sono tutti comparabili tra loro, riflettendo la metodologia rivista e le ultime revisioni dei dati.

[9] Anche se l'insicurezza alimentare è motivo di seria preoccupazione per determinati segmenti della popolazione di alcuni di questi Paesi, nella maggior parte dei casi non vengono raccolti regolarmente dati nazionali sull'arresto della crescita e il deperimento infantili. Inoltre, sebbene in questi Paesi siano di solito disponibili i dati sulla mortalità infantile, nei Paesi ad alto reddito questi non sono indicativi del livello di malnutrizione nella stessa misura in cui lo sono nei Paesi a basso e medio reddito.

È possibile confrontare le classifiche GHI di questo rapporto con quelle dei rapporti precedenti per capire com'è cambiata nel tempo la situazione di un Paese rispetto agli altri?

No. Come per i punteggi e i valori degli indicatori, le classifiche del GHI di un dato anno non possono essere comparate con quelle dei report precedenti, per due motivi principali. In primo luogo, i dati e la metodologia utilizzati per calcolare i punteggi sono stati oggetto di revisione nel corso del tempo, come descritto in precedenza. In secondo luogo, i Paesi presenti nella classifica non sono sempre gli stessi. Ciò è dovuto in parte alla disponibilità dei dati. I Paesi di cui sono disponibili dati sufficienti per il calcolo dei punteggi variano infatti di anno in anno. Se il posizionamento di un Paese cambia da un anno all'altro, può dipendere in parte dal fatto che viene confrontato con un gruppo diverso di Paesi.

TAB. A.3 Dati esistenti e designazioni provvisorie nella scala di gravità della fame per i Paesi con dati incompleti

Paese	Designazione provvisoria della gravità GHI 2026	Arresto della crescita infantile, 2024 (%)	Deperimento infantile, 2021–2025 (%)	Mortalità infantile, 2024 (%)	Categorizzazione dell'ultimo GHI	Ultimo valore della prevalenza della denutrizione (%)	Prevalenza subregionale della denutrizione (%)	Intervallo dei valori della prevalenza della denutrizione per la classificazione provvisoria (%)
Slovacchia	Basso	3,9	1,1	0,6	Basso (2025)	3,1 (2025)	<2,5	0-18,7
Nicaragua	Moderato	12,6	1,1	1,1	Moderato (2024)	19,6 (2024)	5,4	12,6-36,6
Corea del Nord	Grave	16,6	—	1,7	Grave (2024)	53,5 (2024)	<2,5	N/A
Lesotho	Grave	35,0	1,6	6,0	Allarmante (2023)	46,0 (2023)	11,9	12,0-48,0
Burundi	Allarmante	55,3	7,8	4,7	Estremamente allarmante (2014)	67,3 (2014)	25,8	31,1-67,1
Sud Sudan	Allarmante	30,0	—	9,7	Allarmante (2025)	22,3 (2025)	25,8	N/A
Sudan	Allarmante	35,4	18,1	6,2	Grave (2024)	11,4 (2024)	25,8	25,4-61,4
Yemen	Allarmante	47,4	16,8	3,8	Allarmante (2024)	39,5 (2024)	12,5	25,7-61,7
Bahrein	Designazione non possibile	4,6	1,1	0,9	—	—	12,5	N/A
Bhutan	Designazione non possibile	17,9	5,1	1,7	—	—	10,6	N/A
Eritrea	Designazione non possibile	48,0	—	3,4	—	—	25,8	N/A
Guinea Equatoriale	Designazione non possibile	17,1	3,6	6,8	Estremamente allarmante (2014)	61,3 (2014)	29,3	N/A
Maldive	Designazione non possibile	14,2	7,8	0,5	—	—	10,6	N/A
Qatar	Designazione non possibile	5,4	1,6	0,6	—	—	12,5	N/A

Fonte: Autori, sulla base delle fonti elencate nell'Appendice A e delle precedenti edizioni del GHI incluse nella bibliografia

Nota: Gli anni tra parentesi indicano quando le informazioni pertinenti sono state pubblicate nel rapporto GHI. Designazione basata su FSIN e GNAFC (2023, 2024, 2025) e sulla consultazione di esperti.

*Stima degli autori; N/A = non applicabile; — = non disponibile.

Dati alla base del calcolo dei punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2006, 2012, 2018 e 2026

Note: I colori indicati nella tabella rappresentano le seguenti categorie:

= Molto basso = Basso = Medio = Alto = Molto alto

Si basano sulle soglie previste per i diversi valori degli indicatori, come segue:

Categoria	Denutrizione	Arresto della crescita infantile	Deperimento infantile	Mortalità infantile
Molto basso	<5%	<2.5%	<2.5%	<1%
Basso	5-<15%	2.5-<5%	2.5-<10%	1-<4%
Medio	15-<25%	5-<10%	10-<20%	4-<7%
Alto	25-<35%	10-<15%	20-<30%	7-<10%
Molto alto	≥35%	≥15%	≥30%	≥10%

Note: I valori soglia per la prevalenza della denutrizione sono adattati da FAO (2015). I valori soglia per l'arresto della crescita e il deperimento infantili sono tratti da de Onis et al. (2019). I valori soglia per la mortalità sotto i cinque anni sono adattati da quelli riportati in UN IGME (2026b), ma ricondotti alle cinque categorie indicate.

APPENDICE B Dati alla base del calcolo dei punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2006, 2012, 2018 e 2026

Nota: I colori indicati nella tabella rappresentano le seguenti categorie: = basso = moderato = grave = allarmante = estremamente allarmante

— = Dati non disponibili o non presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali in un determinato anno o periodo di riferimento. *Stime del GHI. ** valore dell'indagine a causa dell'assenza di una stima ufficiale o della recente pubblicazione di dati: 1999/2001, 2005/2007 e 2012: Nicaragua; 2023: Bolivia; 2024: Angola, Ciad, India, Kazakistan, Malawi, Namibia, Nigeria, Turkmenistan, Zambia; 2025: Bangladesh, Nepal, Niger; 2026: Timor Est

	Denutrizione (% della popolazione)					Deperimento infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				
Paese	'00–'02	'05–'07	'11–'13	'17–'19	'23–'25	'98–'02	'04–'08	'10–'14	'16–'20	'21–'25
Afghanistan	45,8	26,6	19,7	23,0	27,8	9,0*	9,1	9,5	5,1	3,6
Albania	4,8	8,7	4,6	4,3	5,6	6,3*	7,3	4,6*	1,6	3,8*
Algeria	7,3	5,8	3,4	2,6	< 2,5	3,1	4,1	4,1	2,7	4,2*
Angola	67,8	36,0	14,0	15,9	17,4	8,1*	8,2	5,4*	4,9	5,2
Argentina	3,0	3,3	3,6	3,7	2,8	2,1*	1,2	1,8*	1,7	1,6*
Armenia	28,6	10,7	< 2,5	< 2,5	< 2,5	2,5	5,4	4,1	4,4	2,9*
Azerbaigian	17,8	3,1	< 2,5	< 2,5	< 2,5	9,0	6,8	4,9	3,7*	3,5
Bahrain	—	—	—	—	—	1,7*	1,4*	1,2*	1,2*	1,1*
Bangladesh	15,4	15,5	17,3	12,1	8,2	12,5	11,9	12,2	8,4	12,9
Bielorussia	2,7	3,2	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,6*	2,2	1,3*	1,3	1,3
Benin	14,3	11,6	10,0	11,5	11,1	9,0	5,1	4,5	5,0	8,3
Bhutan	—	—	—	—	—	2,6	4,5	5,9	3,4*	5,1
Bolivia	26,6	26,0	18,1	13,6	19,5	1,6	1,5	1,5	2,0	2,3
Bosnia ed Erzegovina	3,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	7,4	4,0	2,3	3,4*	3,1*
Botswana	28,1	25,3	20,7	20,9	18,2	5,9	7,3	6,6*	5,6*	5,3*
Brasile	10,5	5,1	2,5	< 2,5	< 2,5	3,0*	1,8	2,3*	3,4	2,1*
Bulgaria	4,9	6,3	3,7	2,6	< 2,5	5,2*	4,7	5,9	4,6*	4,5*
Burkina Faso	22,4	16,5	14,4	15,1	11,7	15,5	11,3*	10,7	8,4	9,8
Burundi	—	—	—	—	—	8,1	9,0	8,0	4,8	7,8
Capo Verde	16,1	14,1	15,3	9,9	8,1	3,8*	3,4*	2,8*	2,4	2,1*
Cambogia	19,7	14,4	8,5	5,6	4,7	17,1	8,5	11,0	8,3*	9,6
Camerun	24,2	11,2	4,1	6,3	4,9	7,3	7,6	5,7	4,3	4,0*
Rep. Centrafricana	35,9	33,0	28,7	24,4	29,8	10,4	12,1	7,4	6,5	5,2
Ciad	34,4	28,6	23,5	28,3	33,6	13,9	16,2	16,3	13,6	10,8
Cile	2,9	2,7	3,9	3,3	< 2,5	0,5	0,5	0,3	0,3*	0,3*
Cina	10,0	6,0	< 2,5	< 2,5	< 2,5	2,5	2,9	1,9	1,9	1,5*
Colombia	8,6	11,3	8,6	4,2	4,1	1,0	1,6	0,9	1,6	0,9*
Comore	24,7	16,1	15,2	12,8	16,5	13,3	9,6	11,2	7,2*	5,1
Rep. del Congo	26,3	30,5	35,1	28,6	25,0	10,1*	8,0	6,0	7,1*	5,2
Costa Rica	4,6	3,3	2,6	< 2,5	< 2,5	1,7*	1,5*	1,3*	1,8	1,1*
Costa d'Avorio	18,9	17,5	15,1	10,1	11,4	6,9	14,3	7,6	6,8	8,1
Croazia	10,6	2,7	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,2*	1,1*	1,1*	1,1*	1,1*
Rep. Dem. del Congo	26,8	27,4	32,0	34,0	39,5	15,9	10,4	8,3	6,4	7,2
Gibuti	40,8	24,6	18,6	13,4	14,7	13,4*	17,0	12,4	10,6	12,1
Repubblica Dominicana	19,7	18,9	10,7	5,2	< 2,5	1,5	1,7	2,4	2,2	1,3*
Ecuador	20,0	15,0	8,5	11,4	10,8	2,7	2,1	2,4	1,4*	0,7
Egitto	4,8	5,4	5,7	6,4	8,4	6,9	5,3	9,5	4,9*	3,3
El Salvador	7,0	9,2	8,6	6,4	5,3	1,5	1,6	2,1	1,3*	2,9
Guinea Equatoriale	—	—	—	—	—	9,2	2,7	3,1	3,2*	3,6*
Eritrea	—	—	—	—	—	15,0	—	14,6	—	—
Estonia	3,6	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,7*	1,4*	1,5*	1,6*	1,6*
Eswatini	9,9	14,3	22,7	15,5	15,1	1,7	2,9	1,4	1,9*	1,8
Etiopia	46,1	32,7	20,7	16,6	19,9	12,4	12,4	9,8	6,8	5,6*
Figi	3,6	5,0	7,6	6,2	7,2	7,4*	6,4	6,4*	5,8*	4,6
Gabon	10,6	14,5	13,4	17,6	23,3	4,2	3,7*	3,4	3,4*	3,4
Gambia	16,9	15,5	9,6	16,1	17,5	9,1	7,4	9,5	6,1	6,7*
Georgia	6,6	5,3	8,3	5,4	< 2,5	3,1	3,0	0,6*	0,6	0,6*
Ghana	14,8	10,4	7,7	7,5	6,4	9,9	6,0	6,2	6,8	5,8
Guatemala	22,5	18,2	14,9	13,4	12,7	3,7	1,9*	1,6*	1,9	0,8
Guinea	18,0	16,8	12,2	10,6	8,7	10,3	11,0	7,6	9,2	6,4
Guinea-Bissau	15,6	15,9	20,0	12,3	20,0	11,8	4,8	6,2	6,4	4,3*
Guyana	5,7	7,6	8,3	3,2	< 2,5	12,1	8,3	6,4	6,5	3,9*
Haiti	48,0	45,9	39,8	41,2	51,4	5,5	10,2	4,6	3,7	5,0
Honduras	21,1	16,9	13,0	13,1	14,3	1,3	1,4	1,4	1,9	1,1*
Ungheria	< 2,5	2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,3*	1,2*	1,1*	1,1*	1,1*
India	18,1	18,9	13,2	10,5	9,8	17,9	20,0	15,1	16,9	19,0**
Indonesia	18,1	18,1	9,5	6,0	6,3	5,5	14,6	13,5	10,5	8,4
Iran	4,9	6,9	9,2	8,0	6,7	6,1	4,8	4,0	4,3	4,0*
Iraq	20,1	16,5	13,9	14,8	13,4	6,6	5,8	6,5	3,0	3,6*
Giamaica	7,2	7,3	8,0	6,4	8,0	3,0	3,7	3,0	3,2	2,1*
Giordania	9,0	5,6	8,7	13,9	12,2	2,5	1,9*	2,4	0,6	2,3
Kazakistan	6,5	9,4	5,6	3,0	< 2,5	2,5	4,9	4,1	4,0*	4,6
Kenya	31,8	26,1	19,9	24,6	34,9	7,4	6,9	6,0	6,7	4,5
Corea del Nord	35,9	37,0	43,7	47,0	—	12,2	8,5	4,0	2,5	—
Kuwait	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	2,1	3,0	2,4	2,2	3,5
Kirghizistan	12,9	8,0	7,0	5,9	4,8	2,7*	3,4	2,8	2,0	3,0
Laos	30,9	17,4	8,7	8,3	10,0	17,5	7,4	5,9	9,0	10,7
Lettonia	5,2	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,9*	1,6*	1,6*	1,7*	1,7

	Arresto della crescita infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)					Mortalità infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				
Paese	2000	2006	2012	2018	2024	2000	2006	2012	2018	2024
Afghanistan	55,5	50,3	43,5	41,2	42,0	13,2	10,5	8,1	6,5	5,3
Albania	29,9	26,1	16,5	11,1	7,4	2,7	1,9	1,1	0,9	0,9
Algeria	22,4	17,1	12,0	9,7	8,9	4,2	3,3	2,7	2,4	2,2
Angola	47,5	34,2	31,4	39,1	39,9**	18,5	12,0	7,2	5,6	4,9
Argentina	9,3	7,6	7,0	8,2	10,7	1,9	1,6	1,3	1,1	1,0
Armenia	17,1	20,0	14,2	8,9	6,2	3,1	2,3	1,7	1,3	1,0
Azerbaigian	24,3	24,5	16,4	10,0	6,8	7,4	4,9	3,3	2,4	1,8
Bahrain	10,8	8,4	6,5	5,2	4,6	1,2	1,0	0,8	0,8	0,9
Bangladesh	54,9	47,4	38,3	29,8	24,0**	8,6	6,0	4,4	3,3	3,0
Bielorussia	5,4	4,0	2,4	1,5	1,1	1,3	0,8	0,5	0,3	0,2
Benin	34,8	35,8	34,2	33,3	33,2	13,5	11,7	10,3	8,9	7,5
Bhutan	44,8	38,9	29,1	21,1	17,9	7,8	5,3	3,5	2,4	1,7
Bolivia	33,0	28,3	20,0	13,8	13,8**	7,1	4,8	3,2	2,2	1,6
Bosnia ed Erzegovina	12,5	10,9	9,2	8,4	7,9	1,0	0,7	0,7	0,7	0,7
Botswana	30,3	28,9	24,7	22,5	21,0	8,0	6,6	5,4	4,1	3,3
Brasile	9,9	7,2	6,6	7,5	8,9	3,4	2,3	1,7	1,5	1,4
Bulgaria	8,7	8,7	7,2	6,1	5,5	1,7	1,2	1,0	0,7	0,6
Burkina Faso	40,4	39,8	32,0	23,0	19,5	17,6	14,4	11,2	9,1	7,5
Burundi	63,0	60,0	55,4	53,4	55,3	15,2	11,7	8,0	5,8	4,7
Capo Verde	15,9	11,6	8,4	6,2	5,3	3,6	2,8	2,4	1,5	1,1
Cambogia	50,6	43,7	34,0	25,2	22,0	10,5	5,9	3,7	2,4	1,8
Camerun	37,4	36,6	32,3	28,7	27,2	14,4	12,4	10,1	7,9	6,5
Rep. Centrafricana	43,2	43,0	39,6	38,8	38,9	16,5	14,3	12,2	12,0	9,0
Ciad	42,2	41,3	37,4	33,3	36,7**	18,2	16,2	13,9	11,8	9,7
Cile	2,9	2,2	1,8	1,7	1,7	1,1	0,9	0,8	0,7	0,7
Cina	20,0	12,3	7,5	5,5	4,5	3,7	2,2	1,3	0,9	0,6
Colombia	17,4	15,3	12,7	11,6	11,6	2,5	2,1	1,7	1,4	1,2
Comore	43,8	40,3	31,6	22,4	17,4	8,0	6,3	5,3	4,6	3,9
Rep. del Congo	33,6	29,9	23,1	18,9	16,3	11,2	8,0	5,8	4,8	3,9
Costa Rica	7,1	6,4	6,7	8,1	10,6	1,3	1,1	1,0	0,9	1,0
Costa d'Avorio	32,4	32,2	28,7	23,5	20,3	14,0	11,7	9,5	7,8	6,4
Croazia	6,3	4,6	4,4	3,9	3,3	0,8	0,6	0,5	0,5	0,6
Rep. Dem. del Congo	46,0	45,4	42,9	42,5	44,1	18,5	11,9	9,6	9,2	9,0
Gibuti	31,8	31,9	27,8	23,4	20,9	9,8	8,5	7,1	5,9	4,9
Repubblica Dominicana	10,1	8,8	8,0	6,9	5,6	4,0	3,6	3,5	3,5	3,1
Ecuador	27,2	28,8	24,3	20,0	17,7	3,0	2,3	1,7	1,4	1,3
Egitto	25,9	25,4	23,5	16,1	12,9	4,7	3,6	2,9	2,5	2,2
El Salvador	28,7	22,4	15,5	11,1	9,4	3,2	2,3	1,7	1,3	1,0
Guinea Equatoriale	38,3	32,3	24,9	19,5	17,1	15,4	12,7	10,2	8,3	6,8
Eritrea	43,4	48,0	51,5	50,2	48,0	8,5	6,5	5,1	4,2	3,4
Estonia	2,1	1,6	1,3	1,2	1,3	1,1	0,6	0,4	0,3	0,2
Eswatini	35,7	33,5	27,9	22,2	18,9	11,2	10,6	6,3	5,0	4,5
Etiopia	56,9	50,4	42,1	37,2	35,5	14,0	10,2	7,5	5,6	4,5
Figi	6,0	7,0	7,0	6,3	7,2	2,3	2,3	2,1	2,4	2,9
Gabon	25,5	22,7	17,2	14,8	13,7	7,3	6,2	4,9	4,0	3,3
Gambia	27,7	26,2	22,5	17,6	14,0	11,3	8,7	6,7	5,2	4,2
Georgia	16,2	13,9	8,9	6,0	4,7	3,6	2,1	1,2	1,0	0,9
Ghana	32,8	28,8	22,3	17,8	15,6	10,0	7,9	6,0	4,6	3,6
Guatemala	53,2	52,0	47,7	45,4	44,6	5,2	4,1	3,2	2,5	2,1
Guinea	33,1	35,5	33,6	29,3	26,6	16,6	13,3	11,8	10,8	9,2
Guinea-Bissau	33,4	30,6	28,0	27,6	28,3	17,5	13,9	10,4	8,2	6,7
Guyana	14,4	17,2	14,8	9,7	7,1	4,7	4,1	3,6	3,0	2,5
Haiti	30,4	26,6	23,1	21,5	21,6	10,3	8,6	7,5	6,3	5,3
Honduras	36,4	29,8	21,8	19,4	17,9	3,7	2,9	2,3	1,8	1,5
Ungheria	4,4	3,7	3,6	3,1	2,9	1,0	0,7	0,6	0,4	0,4
India	50,0	47,2	41,7	35,6	29,3**	9,2	7,1	5,2	3,7	2,7
Indonesia	39,8	39,6	34,6	27,3	22,6	5,1	3,9	3,0	2,3	1,8
Iran	14,8	8,1	5,6	5,1	4,8	3,6	2,5	1,8	1,4	1,1
Iraq	28,0	26,5	19,8	13,1	9,4	4,4	3,9	3,2	2,7	2,2
Giamaica	7,2	6,3	6,1	6,4	6,9	2,0	1,9	1,9	1,9	1,8
Giordania	10,8	9,3	7,8	8,0	7,7	2,6	2,1	1,8	1,5	1,3
Kazakistan	16,1	15,3	11,2	6,8	7,9**	4,2	2,9	1,6	1,0	0,9
Kenya	38,6	36,7	29,0	22,0	17,9	9,5	6,7	5,1	4,4	3,9
Corea del Nord	52,5	39,1	25,8	19,6	16,6	10,0	3,3	2,6	1,8	1,7
Kuwait	3,7	4,5	4,9	4,7	4,5	1,3	1,2	1,0	0,9	0,8
Kirghizistan	28,3	21,9	15,9	12,0	11,0	5,1	3,8	2,6	1,9	1,7
Laos	48,9	46,8	40,5	33,6	29,9	10,0	7,4	5,2	3,8	2,9
Lettonia	3,3	2,7	2,1	1,8	1,7	1,4	1,0	0,7	0,4	0,3

APPENDICE B

Dati alla base del calcolo dei punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2006, 2012, 2018 e 2026

Nota: I colori indicati nella tabella rappresentano le seguenti categorie: = basso = moderato = grave = allarmante = estremamente allarmante

— = Dati non disponibili o non presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali in un determinato anno o periodo di riferimento. *Stime del GHI. ** valore dell'indagine a causa dell'assenza di una stima ufficiale o della recente pubblicazione di dati: 1999/2001, 2005/2007 e 2012: Nicaragua; 2023: Bolivia; 2024: Angola, Ciad, India, Kazakistan, Malawi, Namibia, Nigeria, Turkmenistan, Zambia; 2025: Bangladesh, Nepal, Niger; 2026: Timor Est

	Denutrizione (% della popolazione)					Deperimento infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				
Paese	'00–'02	'05–'07	'11–'13	'17–'19	'23–'25	'98–'02	'04–'08	'10–'14	'16–'20	'21–'25
Libano	7,4	6,2	4,8	5,9	11,1	2,8*	6,6	2,0*	2,1*	1,3
Lesotho	—	—	—	—	—	6,0*	5,6	3,3	2,1	1,6
Liberia	35,0	35,4	36,5	35,3	37,3	7,4	7,9	5,6	3,9	3,8*
Libia	3,7	5,2	8,9	11,4	18,7	5,4*	6,5	10,2	5,4*	3,5
Lituania	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	5,6*	5,0*	4,6*	4,7*	4,9
Madagascar	33,4	30,6	28,8	38,1	41,8	8,4*	10,8	6,6	6,4	7,2
Malawi	23,2	19,3	14,2	18,3	24,5	6,8	4,2	3,9	1,5	1,8
Malaysia	2,5	3,4	3,5	2,9	< 2,5	15,3	13,2	11,3*	9,7	11,0
Maldive	—	—	—	—	—	13,4	12,3*	9,9*	9,1	7,8*
Mali	14,3	10,3	6,2	5,0	12,1	12,6	15,4	10,4	9,4	5,4
Mauritania	9,8	9,3	6,1	7,6	11,0	15,3	13,6	11,7	11,5	13,6
Mauritius	5,9	5,4	6,5	6,8	4,9	14,2*	14,0*	13,0*	11,4*	14,1*
Messico	2,8	3,7	4,1	3,7	3,1	2,0	3,5	1,6	1,4	1,0
Moldavia	24,3	27,8	5,3	< 2,5	< 2,5	3,8*	5,8	1,9	3,5*	3,3*
Mongolia	30,0	26,5	13,1	6,3	< 2,5	7,1	2,7	1,0	0,9	2,7
Montenegro	—	3,0	< 2,5	< 2,5	< 2,5	—	4,2	2,8	2,2	2,6*
Marocco	5,8	4,8	4,3	3,6	6,5	4,0*	10,8	2,3	2,6	2,7*
Mozambico	36,4	27,3	21,6	32,4	22,3	8,1	4,8	6,1	3,9	3,8
Myanmar	38,6	21,0	7,4	3,2	4,6	10,7	8,9*	7,9	7,4	5,9*
Namibia	15,7	22,0	22,9	21,7	20,1	10,0	7,6	7,1	6,5*	6,7
Nepal	23,7	16,0	9,3	4,4	5,2	11,3	12,7	12,4	10,9	6,6
Nicaragua	25,8	20,9	16,9	15,5	—	2,3	1,1	2,2	1,3*	1,1*
Niger	23,1	17,0	15,0	10,4	12,9	16,2	12,1	15,8	14,1	11,1
Nigeria	8,7	9,2	11,9	12,1	22,2	12,4*	10,2*	10,2	6,8	8,4
Macedonia del Nord	6,7	4,1	2,6	< 2,5	< 2,5	1,8	3,4	1,8	3,4	1,9*
Oman	16,3	7,4	6,7	6,7	7,1	7,8	8,8*	7,5	9,3	6,9*
Pakistan	20,4	15,7	15,1	10,9	16,1	14,1	12,2*	12,7	7,1	9,8*
Panama	23,3	13,5	7,4	5,0	4,7	1,4*	1,2	1,2*	1,1	0,9*
Papua Nuova Guinea	26,7	27,9	28,6	28,5	30,5	8,2*	4,3	14,1	6,9*	6,6*
Paraguay	10,3	6,0	< 2,5	2,7	4,1	1,6	1,1	2,6	1,0	1,1*
Perù	20,4	14,9	6,6	6,0	5,7	1,4	1,0	1,3	0,5	0,6
Filippine	18,5	17,0	14,1	6,5	3,4	8,0	7,1*	7,0	5,5	5,4
Qatar	—	—	—	—	—	1,8*	1,6*	1,3*	1,3*	1,6
Romania	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	4,3	3,2*	3,2*	3,2*	2,1*
Russia	4,2	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	4,9	3,3	1,1*	1,2*	1,2*
Ruanda	37,6	30,4	24,7	32,2	22,6	8,7	4,9	3,1	2,1	1,6*
Arabia Saudita	4,6	3,9	3,2	< 2,5	< 2,5	7,0*	11,8	4,9*	3,9	4,3*
Senegal	21,1	14,6	11,6	7,5	5,3	10,0	8,7	8,7	7,8	10,2
Serbia	—	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	—	4,5	3,7	2,6	3,3*
Sierra Leone	50,0	35,5	21,1	27,9	25,3	11,6	10,2	6,1	5,7	6,3
Slovacchia	—	—	—	—	—	1,3*	1,2*	1,1*	1,1*	1,1*
Isole Salomone	11,2	13,1	19,8	20,9	27,0	6,7*	4,3	6,0*	5,8*	5,6*
Somalia	70,0	69,7	67,4	56,1	56,5	19,3	13,3	12,4*	15,5*	14,6*
Sudafrica	3,6	3,3	4,6	6,1	11,2	3,8*	5,4	3,3*	3,6	2,8*
Sud Sudan	—	—	—	—	19,1	—	—	22,7	—	—
Sri Lanka	16,8	13,5	10,0	5,4	4,9	15,9	15,2	21,3	9,9	9,3
Sudan	—	—	—	10,8	—	—	—	15,8	14,0*	18,1*
Suriname	11,4	8,0	8,8	9,7	12,7	7,0	4,9	5,0	5,5	4,8*
Siria	7,5	6,0	7,7	23,3	40,8	4,9	10,3	11,5	16,0*	12,9*
Tagikistan	40,0	35,1	22,2	11,6	8,0	9,4	7,8	9,9	5,6	6,4
Tanzania	32,8	27,0	21,6	23,3	19,1	5,6	3,5	5,3	3,5	3,3
Thailandia	17,3	10,6	9,3	7,6	5,4	7,4*	4,7	6,7	7,7	7,2
Timor Est	54,9	25,7	13,6	14,5	16,9	13,7	21,3	9,9	8,3	18,5**
Togo	28,5	23,1	20,8	21,3	10,2	12,0	6,0	5,5	5,7	4,6*
Trinidad & Tobago	10,3	10,5	5,9	6,1	10,4	5,2	5,4*	6,4	4,6*	4,5*
Tunisia	4,0	4,0	3,2	< 2,5	2,8	2,9	3,4	2,8	2,1	2,9*
Turchia	30,6	12,6	< 2,5	< 2,5	< 2,5	3,0	1,0	1,9	1,7	1,3*
Turkmenistan	6,0	4,4	4,6	3,5	4,1	8,0	7,2	4,8*	4,1	3,3
Uganda	21,2	19,2	20,3	38,1	20,9	5,0	6,2	4,2	2,8	3,2
Ucraina	2,7	< 2,5	< 2,5	3,3	10,8	8,2	6,7*	6,7*	6,9*	6,5*
Emirati Arabi Uniti	< 2,5	3,8	3,9	2,9	< 2,5	5,3*	4,7*	4,8*	4,9*	4,9*
Uruguay	3,6	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,6	1,4	0,6	1,4	1,2*
Uzbekistan	18,9	10,0	< 2,5	< 2,5	< 2,5	9,0	4,4	3,9*	1,8	2,4
Venezuela	14,1	6,5	< 2,5	23,5	5,3	3,9	4,8	3,1*	3,6*	2,8*
Vietnam	19,5	14,9	8,8	6,9	6,1	6,1	10,6	6,7	5,4	4,4
Yemen	—	—	—	—	—	15,9*	13,8	14,9	12,9*	16,8
Zambia	50,3	48,1	41,0	31,5	41,0	5,9	5,6	6,2	4,2	2,5
Zimbabwe	32,8	28,7	29,6	31,4	18,4	8,3	7,2	2,9	2,9	5,1

	Arresto della crescita infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)					Mortalità infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				
Paese	2000	2006	2012	2018	2024	2000	2006	2012	2018	2024
Libano	18,8	15,7	11,4	9,6	10,1	2,0	1,5	1,3	1,4	1,8
Lesotho	42,1	41,6	37,5	33,7	35,0	10,8	11,5	8,1	6,9	6,0
Liberia	45,0	40,5	34,6	29,4	26,9	19,5	12,6	10,0	8,9	8,6
Libia	19,8	28,3	25,8	16,7	9,2	2,8	2,2	1,5	1,2	1,0
Lituania	2,9	2,4	1,9	1,6	1,6	1,1	0,9	0,5	0,4	0,3
Madagascar	56,1	53,7	48,2	42,3	38,4	10,4	8,1	6,7	6,5	6,2
Malawi	56,1	52,7	43,5	35,8	37,8**	17,1	10,3	6,8	5,2	4,9
Malaysia	19,3	18,3	18,1	20,8	24,3	1,0	0,8	0,8	0,8	0,8
Maldive	33,8	24,8	16,3	14,7	14,2	3,9	1,9	1,2	0,8	0,5
Mali	40,0	35,6	29,2	24,9	23,2	19,0	15,5	12,4	9,6	7,3
Mauritania	39,2	31,0	25,2	22,9	21,5	9,8	6,8	5,4	4,5	3,7
Mauritius	12,4	9,8	8,2	7,9	7,8	1,9	1,5	1,5	1,5	1,5
Messico	20,3	16,5	13,2	12,7	13,1	2,7	2,1	1,8	1,5	1,3
Moldavia	12,9	9,6	6,8	5,2	4,2	3,1	1,9	1,6	1,5	1,6
Mongolia	29,7	21,4	12,3	8,6	7,1	6,3	3,7	2,3	1,6	1,3
Montenegro	—	8,5	8,5	8,1	8,0	—	1,0	0,6	0,3	0,2
Marocco	25,3	19,6	15,6	14,1	13,7	5,2	3,9	2,8	2,0	1,6
Mozambico	48,6	46,0	42,6	38,9	37,0	16,5	11,9	8,6	7,0	5,9
Myanmar	45,9	38,1	31,2	26,9	24,5	8,9	7,4	5,7	4,5	3,7
Namibia	29,7	28,8	24,0	18,7	29,5**	7,8	6,6	5,3	4,8	3,9
Nepal	55,9	48,9	39,7	31,1	26,2**	7,9	5,7	4,4	3,3	2,5
Nicaragua	24,0**	21,6**	17,3**	15,0*	12,6*	3,7	2,8	2,1	1,5	1,1
Niger	52,1	49,1	45,0	44,7	50,5**	22,8	16,2	13,0	12,2	11,1
Nigeria	41,8	40,3	36,9	34,4	39,5**	17,7	14,1	12,2	11,7	11,6
Macedonia del Nord	8,6	8,5	5,7	4,3	3,8	1,6	1,3	1,0	0,8	0,3
Oman	14,6	12,1	11,2	11,9	12,9	1,7	1,2	1,1	1,1	1,0
Pakistan	40,3	44,7	43,9	38,1	33,6	10,8	9,4	8,2	6,8	5,6
Panama	18,3	21,2	20,2	16,0	14,0	2,6	2,1	1,8	1,6	1,5
Papua Nuova Guinea	37,1	44,6	47,7	47,0	47,6	7,2	6,5	5,6	4,8	3,9
Paraguay	18,5	16,1	9,4	5,0	3,2	3,4	2,9	2,4	2,0	1,6
Perù	34,4	27,1	18,1	12,4	10,6	3,8	2,5	1,8	1,5	1,3
Filippine	34,5	34,0	31,9	28,8	27,7	3,7	3,2	2,9	2,8	2,6
Qatar	9,4	7,5	6,3	5,8	5,4	1,2	1,0	0,9	0,7	0,6
Romania	13,5	11,6	8,8	7,6	7,0	2,1	1,7	1,1	0,7	0,7
Russia	17,7*	12,9*	3,1*	3,2*	2,9*	1,9	1,3	1,0	0,6	0,5
Ruanda	48,7	48,1	41,3	33,5	29,8	18,4	9,3	5,4	4,4	3,8
Arabia Saudita	11,0	12,1	12,5	11,7	11,1	2,2	1,5	1,1	0,8	0,6
Senegal	24,6	20,9	18,2	17,6	17,2	12,9	8,1	5,8	4,8	3,7
Serbia	—	7,9	5,9	5,3	4,6	—	0,8	0,7	0,6	0,5
Sierra Leone	38,7	37,8	33,3	28,5	25,2	22,3	18,7	14,4	11,2	9,0
Slovacchia	5,8*	5,0*	4,4*	4,1*	3,9*	1,0	0,8	0,7	0,6	0,6
Isole Salomone	31,1	33,2	31,9	29,6	29,8	3,1	2,9	2,6	2,4	2,0
Somalia	33,6	33,2	29,4	25,7	23,9	17,3	17,3	18,5	13,6	10,1
Sudafrica	26,6	25,8	22,3	22,1	24,4	7,1	7,7	4,3	3,5	3,5
Sud Sudan	39,1	35,3	31,0	30,1	30,0	18,0	13,1	9,9	13,4	9,7
Sri Lanka	19,8	19,0	15,9	12,1	10,1	1,6	1,3	1,0	0,8	0,6
Sudan	38,3	37,9	35,9	34,7	35,4	10,2	8,3	6,9	5,8	6,2
Suriname	13,6	10,6	8,3	8,1	8,0	3,1	2,6	2,2	1,9	1,6
Siria	28,3	29,4	26,5	26,5	23,5	2,3	1,9	3,4	3,2	1,8
Tagikistan	41,3	35,3	25,7	16,8	13,1	7,8	4,7	3,5	3,1	2,8
Tanzania	47,6	43,5	37,7	32,5	29,9	12,8	8,7	6,2	4,8	3,7
Thailandia	16,1	16,2	14,1	12,4	12,3	2,2	1,7	1,3	1,1	0,9
Timor Est	—	57,0	52,7	47,3	44,9**	—	8,4	6,6	5,6	4,8
Togo	31,6	29,4	26,4	24,2	23,0	11,9	9,9	8,3	6,8	5,6
Trinidad & Tobago	5,3	7,2	8,5	8,0	7,8	2,9	2,7	2,4	2,2	1,9
Tunisia	12,5	10,7	8,9	8,6	8,9	2,9	2,1	1,8	1,8	1,2
Turchia	17,4	14,9	9,2	6,5	5,5	3,7	2,3	1,6	1,2	1,0
Turkmenistan	26,5	19,5	12,6	8,4	9,2**	6,9	5,0	4,3	4,4	3,9
Uganda	44,0	40,4	33,4	26,3	23,5	14,4	9,9	6,7	5,3	4,9
Ucraina	22,6	20,5	18,0	15,7	11,7	1,8	1,4	1,1	0,9	0,8
Emirati Arabi Uniti	0,4*	0,4*	0,5*	0,4*	0,4*	1,1	1,0	0,8	0,7	0,5
Uruguay	16,3	12,6	9,0	7,0	6,5	1,7	1,4	1,0	0,8	0,7
Uzbekistan	29,0	20,2	13,2	8,7	6,7	6,1	4,2	2,5	1,6	1,3
Venezuela	17,6	16,3	12,2	11,0	11,7	2,2	1,8	1,8	2,4	2,4
Vietnam	41,1	32,1	25,5	21,5	19,2	3,0	2,5	2,3	2,0	1,7
Yemen	55,3	53,8	48,5	46,0	47,4	9,3	6,7	5,2	4,7	3,8
Zambia	52,1	48,8	40,8	33,9	32,1**	15,2	9,5	6,9	5,5	4,8
Zimbabwe	33,1	34,3	31,0	24,5	23,7	9,9	8,8	6,8	5,6	6,5

APPENDICE C Punteggi di Indice Globale della Fame 2000, 2006, 2012, 2018 e 2026, con variazione rispetto al 2018

Paese	Con dati del periodo 2000 '98-'02	2006 '04-'08	2012 '10-'14	2018 '16-'20	2026 '21-26	Variazione assoluta rispetto al 2018	Variazione % rispetto 2018
Afghanistan	49,8	38,1	31,5	28,4	28,6	+0,2	+0,7
Albania	15,2	15,7	9,5	6,2	7,1	+0,9	+14,5
Algeria	14,1	11,9	9,1	7,1	7,5	+0,4	+5,6
Angola	61,7	39,1	23,2	24,0	24,3	+0,3	+1,3
Argentina	6,5	5,4	5,4	5,5	5,5	0,0	+0,0
Armenia	20,3	14,4	7,8	6,2	<5	—	—
Azerbaigian	25,3	15,5	10,6	7,1	5,5	-1,6	-22,5
Bahrain	—	—	—	—	—	—	—
Bangladesh	34,6	30,0	27,3	20,0	19,2	-0,8	-4,0
Bielorussia	<5	<5	<5	<5	<5	—	—
Benin	32,1	27,3	24,6	24,0	24,3	+0,3	+1,3
Bhutan	—	—	—	—	—	—	—
Bolivia	26,6	23,0	16,2	12,2	14,2	+2,0	+16,4
Bosnia ed Erzegovina	9,5	6,3	<5	<5	<5	—	—
Botswana	29,8	27,8	23,3	21,1	18,7	-2,4	-11,4
Brasile	11,7	7,0	5,5	5,7	5,5	-0,2	-3,5
Bulgaria	8,7	8,5	7,5	5,8	<5	—	—
Burkina Faso	44,3	36,4	30,3	25,1	22,1	-3,0	-12,0
Burundi	—	—	—	—	—	—	—
Capo Verde	16,0	13,2	12,2	8,4	6,9	-1,5	-17,9
Cambogia	39,8	26,8	21,3	15,2	14,3	-0,9	-5,9
Camerun	36,8	29,4	22,2	19,4	16,9	-2,5	-12,9
Rep. Centrafricana	46,8	44,4	37,1	34,5	33,1	-1,4	-4,1
Ciad	49,5	46,2	41,0	38,5	38,0	-0,5	-1,3
Cile	<5	<5	<5	<5	<5	—	—
Cina	13,8	9,1	<5	<5	<5	—	—
Colombia	10,7	11,2	8,7	6,7	6,1	-0,6	-9,0
Comore	35,7	27,7	25,1	19,0	17,6	-1,4	-7,4
Rep. del Congo	35,3	31,8	29,0	24,9	20,9	-4,0	-16,1
Costa Rica	5,8	<5	<5	<5	<5	—	—
Costa d'Avorio	32,8	34,1	26,4	21,0	20,2	-0,8	-3,8
Croazia	7,4	<5	<5	<5	<5	—	—
Rep. Dem. del Congo	48,5	39,3	37,3	36,6	39,5	+2,9	+7,9
Gibuti	41,4	35,3	28,1	22,7	22,5	-0,2	-0,9
Repubblica Dominicana	15,2	14,3	11,0	8,3	5,9	-2,4	-28,9
Ecuador	19,1	16,4	12,3	11,6	10,3	-1,3	-11,2
Egitto	16,5	14,6	16,0	11,6	10,5	-1,1	-9,5
El Salvador	13,6	12,2	10,0	7,2	7,0	-0,2	-2,8
Guinea Equatoriale	—	—	—	—	—	—	—
Eritrea	—	—	—	—	—	—	—
Estonia	<5	<5	<5	<5	<5	—	—
Eswatini	24,3	25,7	22,8	17,6	16,1	-1,5	-8,5
Etiopia	53,0	42,3	31,2	24,9	24,1	-0,8	-3,2
Figi	9,2	9,5	10,4	9,6	10,0	+0,4	+4,2
Gabon	19,8	19,4	16,3	16,5	18,0	+1,5	+9,1
Gambia	29,4	25,1	21,0	19,3	18,4	-0,9	-4,7
Georgia	11,7	9,2	7,1	<5	<5	—	—
Ghana	29,0	22,1	17,7	15,5	13,0	-2,5	-16,1
Guatemala	29,0	24,9	21,5	19,8	18,3	-1,5	-7,6
Guinea	36,9	34,2	28,6	26,7	22,3	-4,4	-16,5
Guinea-Bissau	37,7	29,8	28,3	23,1	23,9	+0,8	+3,5
Guyana	17,0	15,8	14,0	10,2	6,8	-3,4	-33,3
Haiti	40,1	39,3	31,7	30,4	34,4	+4,0	+13,2
Honduras	21,7	17,6	13,5	12,9	12,3	-0,6	-4,7
Ungheria	<5	<5	<5	<5	<5	—	—
India	38,1	37,0	28,8	25,8	24,1	-1,7	-6,6
Indonesia	25,0	28,8	22,5	17,0	14,4	-2,6	-15,3
Iran	12,4	9,8	9,1	8,3	7,2	-1,1	-13,3
Iraq	22,9	20,1	17,2	13,5	11,9	-1,6	-11,9
Giamaica	8,3	8,4	8,3	7,8	7,8	0,0	0,0
Giordania	10,2	7,6	8,5	9,5	9,4	-0,1	-1,1
Kazakistan	11,9	13,0	8,8	6,1	6,0	-0,1	-1,6
Kenya	35,6	29,8	23,4	23,4	25,0	+1,6	+6,8
Corea del Nord	43,8	32,6	29,0	27,4	—	—	—
Kuwait	<5	<5	<5	<5	<5	—	—
Kirghizistan	18,5	14,0	10,7	8,2	7,9	-0,3	-3,7
Laos	43,8	29,5	21,5	20,1	20,0	-0,1	-0,5
Lettonia	5,4	<5	<5	<5	<5	—	—

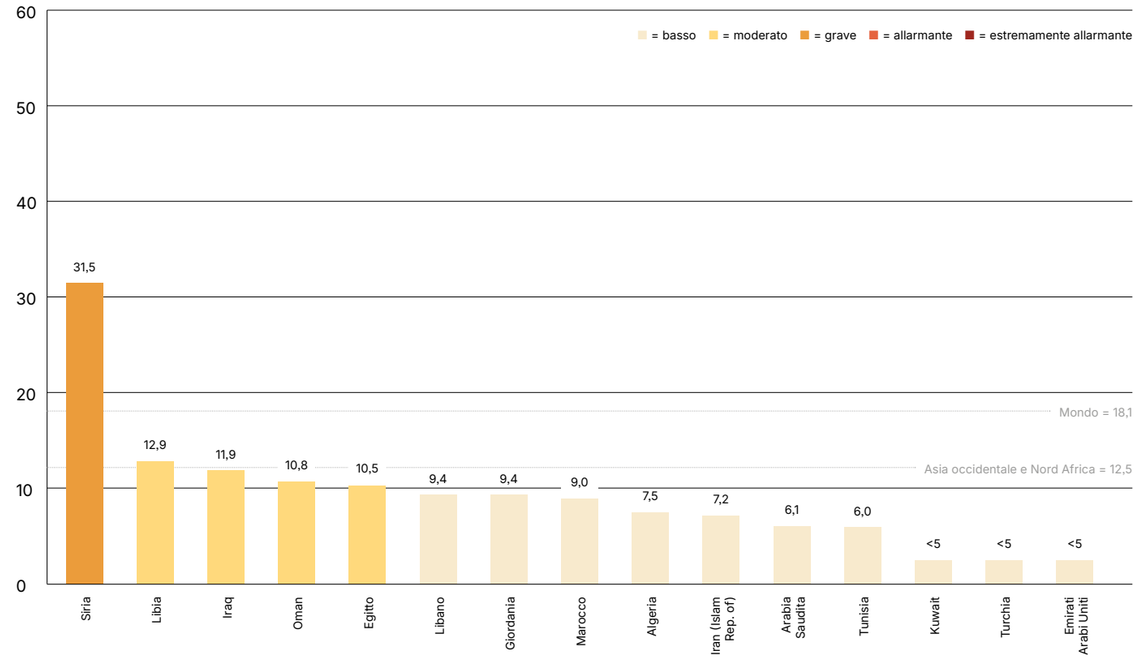
Paese	Con dati del periodo 2000 '98-'02	2006 '04-'08	2012 '10-'14	2018 '16-'20	2026 '21-26	Variazione assoluta rispetto al 2018	Variazione % rispetto 2018
Libano	11,0	11,4	7,0	7,2	9,4	+2,2	+30,6
Lesotho	—	—	—	—	—	—	—
Liberia	48,0	40,8	36,0	32,4	32,3	-0,1	-0,3
Libia	11,9	14,6	17,0	12,9	12,9	0,0	0,0
Lituania	5,5	<5	<5	<5	<5	—	—
Madagascar	41,9	39,2	33,6	35,7	36,5	+0,8	+2,2
Malawi	43,1	32,7	24,9	21,9	24,9	+3,0	+13,7
Malaysia	15,1	13,9	12,8	12,3	13,6	+1,3	+10,6
Maldive	—	—	—	—	—	—	—
Mali	40,6	36,0	27,1	22,4	20,5	-1,9	-8,5
Mauritania	31,3	25,3	20,1	19,3	20,8	+1,5	+7,8
Mauritius	15,1	13,8	13,3	12,5	13,2	+0,7	+5,6
Messico	9,7	9,4	7,4	6,8	6,2	-0,6	-8,8
Moldavia	18,3	18,9	6,4	5,4	5,0	-0,4	-7,4
Mongolia	29,5	21,2	11,1	6,7	5,3	-1,4	-20,9
Montenegro	—	6,5	<5	<5	<5	—	—
Marocco	15,7	16,4	9,4	8,2	9,0	+0,8	+9,8
Mozambico	46,9	36,3	30,8	31,6	25,9	-5,7	-18,0
Myanmar	41,4	29,8	20,3	16,2	14,5	-1,7	-10,5
Namibia	26,6	26,5	24,2	21,7	22,9	+1,2	+5,5
Nepal	37,0	30,8	24,4	18,4	14,5	-3,9	-21,2
Nicaragua	21,3	17,2	14,3	12,1	—	—	—
Niger	52,7	40,9	38,1	34,4	34,1	-0,3	-0,9
Nigeria	37,3	32,5	31,0	28,2	34,3	+6,1	+21,6
Macedonia del Nord	7,4	6,9	<5	<5	<5	—	—
Oman	16,2	12,0	10,7	11,8	10,8	-1,0	-8,5
Pakistan	36,2	32,9	31,6	24,0	25,5	+1,5	+6,3
Panama	17,3	13,4	10,3	8,1	7,2	-0,9	-11,1
Papua Nuova Guinea	31,4	30,8	36,4	31,4	31,5	+0,1	+0,3
Paraguay	12,8	9,7	6,9	<5	<5	—	—
Perù	21,1	15,6	9,5	7,2	6,5	-0,7	-9,7
Filippine	23,9	22,2	20,1	15,3	13,5	-1,8	-11,8
Qatar	—	—	—	—	—	—	—
Romania	8,1	6,4	5,2	<5	<5	—	—
Russia	10,5	6,7	<5	<5	<5	—	—
Ruanda	49,6	35,7	27,0	26,7	21,0	-5,7	-21,3
Arabia Saudita	10,5	12,5	8,1	6,3	6,1	-0,2	-3,2
Senegal	32,5	23,6	19,5	16,2	15,4	-0,8	-4,9
Serbia	—	5,9	<5	<5	<5	—	—
Sierra Leone	57,7	47,2	33,8	32,3	28,7	-3,6	-11,1
Slovacchia	—	—	—	—	—	—	—
Isole Salomone	18,7	18,5	21,7	21,2	23,4	+2,2	+10,4
Somalia	64,4	60,8	59,6	51,1	47,0	-4,1	-8,0
Sudafrica	16,7	17,8	13,2	13,1	15,4	+2,3	+17,6
Sud Sudan	—	—	—	—	—	—	—
Sri Lanka	22,1	19,9	20,8	11,4	10,2	-1,2	-10,5
Sudan	—	—	—	26,0	—	—	—
Suriname	14,8	11,0	10,5	10,8	11,4	+0,6	+5,6
Siria	14,8	17,1	19,2	28,0	31,5	+3,5	+12,5
Tagikistan	39,2	31,8	24,2	14,9	12,7	-2,2	-14,8
Tanzania	40,3	31,8	26,8	23,9	20,4	-3,5	-14,6
Thailandia	17,2	12,5	12,2	11,4	10,0	-1,4	-12,3
Timor Est	—	44,1	30,0	27,3	32,5	+5,2	+19,0
Togo	37,4	29,4	25,9	24,3	17,6	-6,7	-27,6
Trinidad & Tobago	11,2	11,6	10,3	9,1	10,5	+1,4	+15,4
Tunisia	9,0	8,1	6,8	5,9	6,0	+0,1	+1,7
Turchia	22,1	11,6	5,4	<5	<5	—	—
Turkmenistan	19,8	15,3	11,7	9,9	9,4	-0,5	-5,1
Uganda	35,8	30,5	25,1	28,7	20,7	-8,0	-27,9
Ucraina	12,8	10,8	9,7	9,8	11,6	+1,8	+18,4
Emirati Arabi Uniti	<5	5,2	5,2	<5	<5	—	—
Uruguay	7,9	5,7	<5	<5	<5	—	—
Uzbekistan	25,6	15,4	8,5	5,2	<5	—	—
Venezuela	14,3	11,0	7,1	16,7	8,9	-7,8	-46,7
Vietnam	24,2	22,1	15,6	12,9	11,2	-1,7	-13,2
Yemen	—	—	—	—	—	—	—
Zambia	51,1	43,8	36,8	28,7	30,7	+2,0	+7,0
Zimbabwe	35,6	32,5	27,8	25,9	22,3	-3,6	-13,9

Nota: -x,x = Il punteggio Global Hunger Index è migliorato. +x,x = Il punteggio Global Hunger Index è peggiorato. — = I dati non sono disponibili o non sono presentati.
Si veda la Tabella A.3 per le designazioni provvisorie della gravità della fame per alcuni Paesi con dati incompleti. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali nel dato anno o periodo di riferimento.

= bass = moderata = grave = allarmante = estremamente allarmante

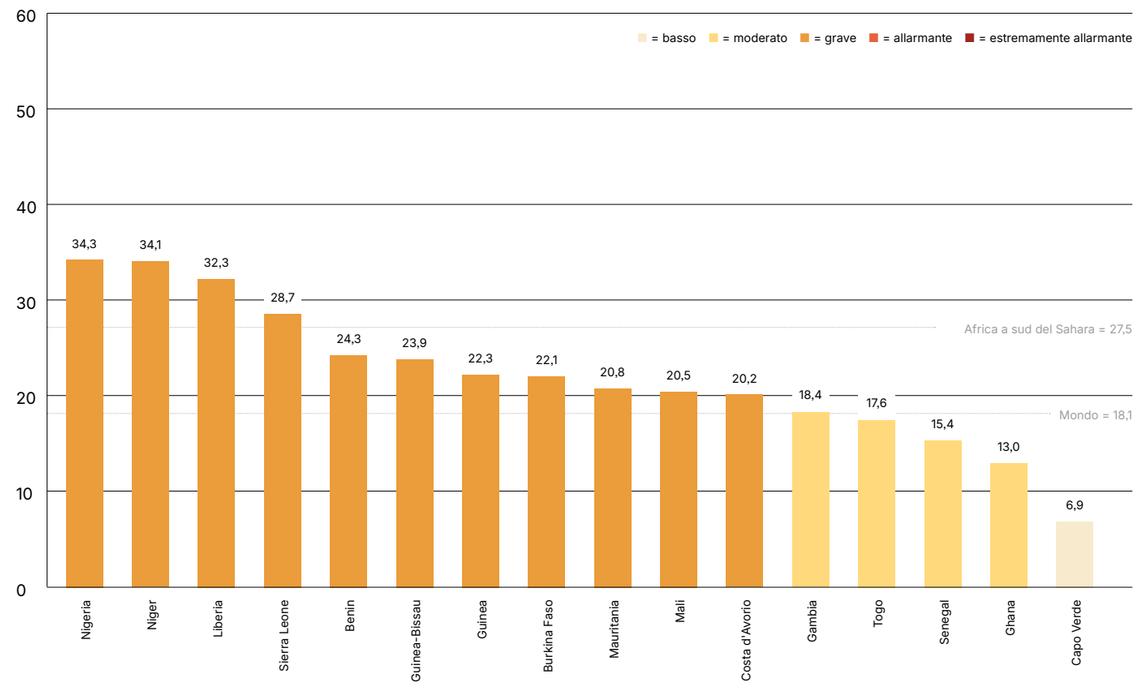
APPENDICE D Punteggi di GHI 2026 dei Paesi per regione

Asia occidentale e Nord Africa



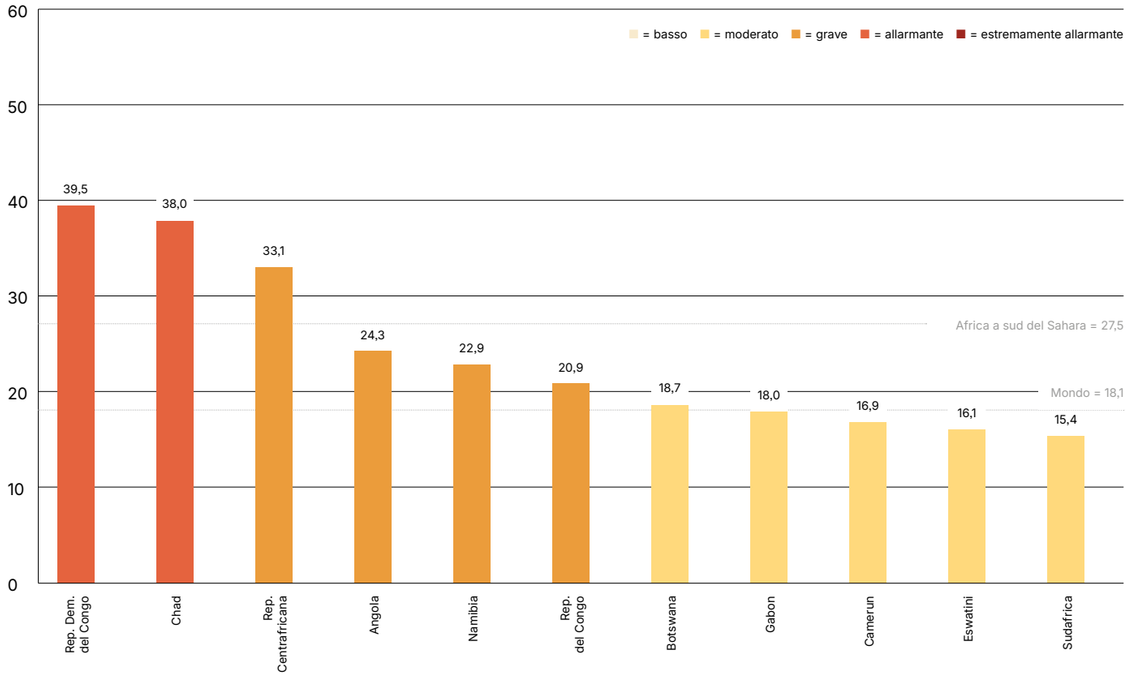
Nota: Bahrein, Yemen e Qatar appartengono alla regione dell'Asia occidentale e Nord Africa, ma non sono riportati a causa dell'insufficienza dei dati necessari per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati disponibili e i valori provvisori degli indicatori relativi a questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Per le classificazioni provvisorie della gravità della fame nei Paesi con dati incompleti, si veda la Tabella A.3. I Paesi con un punteggio di GHI inferiore a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

Africa occidentale



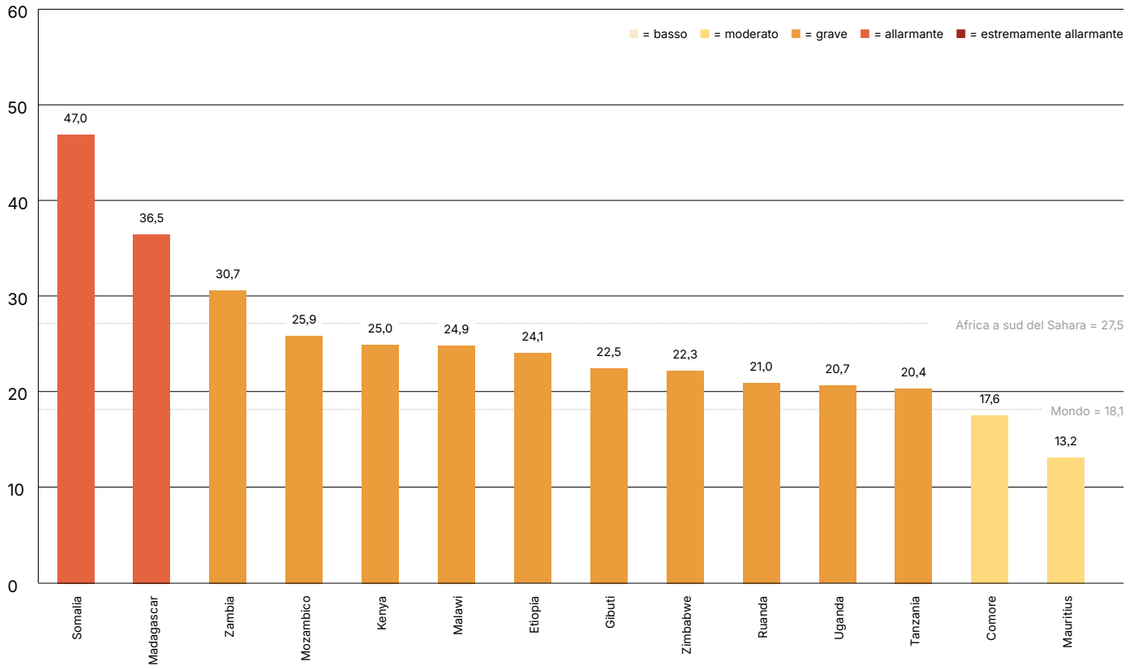
APPENDICE D Punteggi di GHI 2026 dei Paesi per regione

Africa centrale e meridionale



Nota: Guinea Equatoriale e Lesotho appartengono rispettivamente alle sottoregioni dell'Africa centrale e dell'Africa meridionale, ma non sono riportati a causa dell'insufficienza dei dati necessari per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati disponibili e i valori provvisori degli indicatori relativi a questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Per le classificazioni provvisorie della gravità della fame nei Paesi con dati incompleti, si veda la Tabella A.3.

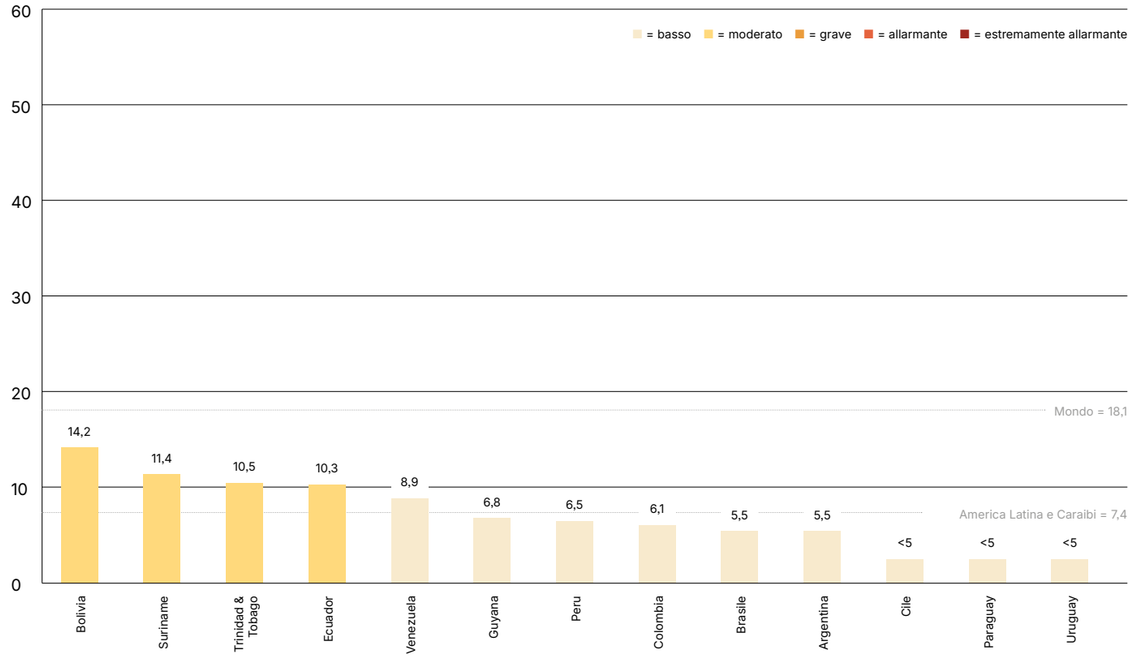
Africa orientale



Nota: Burundi, Eritrea, Sud Sudan e Sudan appartengono alla sottoregione dell'Africa orientale, ma non sono riportati a causa dell'insufficienza dei dati necessari per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati disponibili e i valori provvisori degli indicatori relativi a questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Per le classificazioni provvisorie della gravità della fame nei Paesi con dati incompleti, si veda la Tabella A.3.

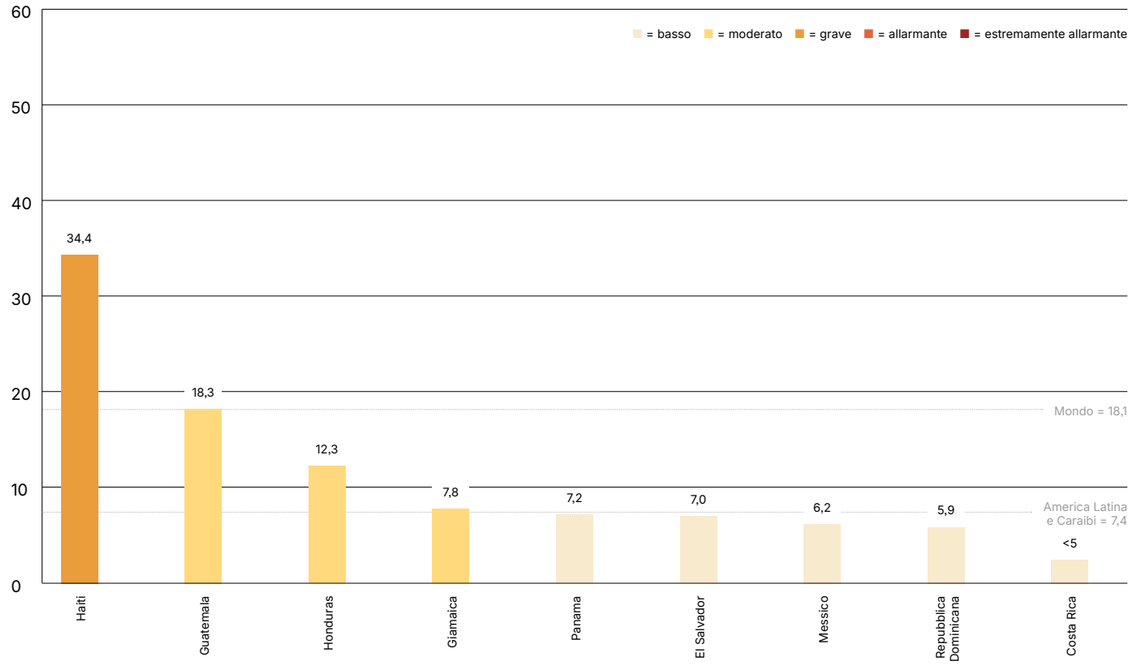
APPENDICE D Punteggi di GHI 2026 dei Paesi per regione

Sudamerica



Nota: i Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico

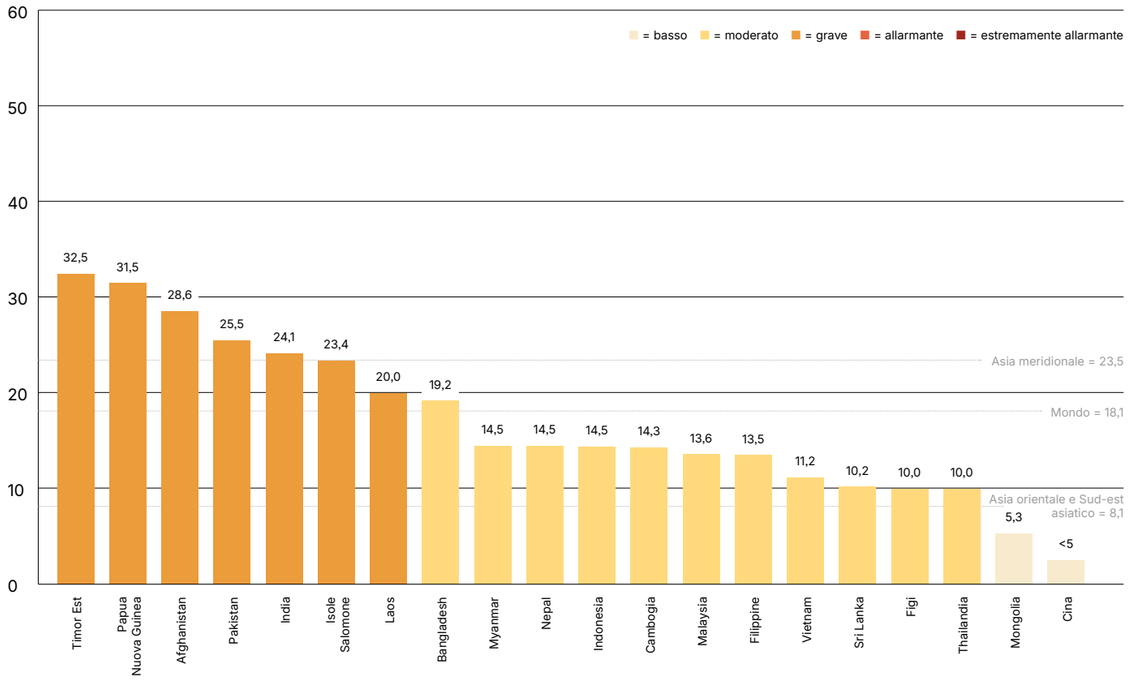
America centrale e Caraibi



Nota: Il Nicaragua appartiene alla sottoregione dell'America centrale e Caraibi, ma non è riportato a causa dell'insufficienza dei dati necessari per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati disponibili e i valori provvisori degli indicatori relativi a questo Paese sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Per le classificazioni provvisorie della gravità della fame nei Paesi con dati incompleti, si veda la Tabella A.3.

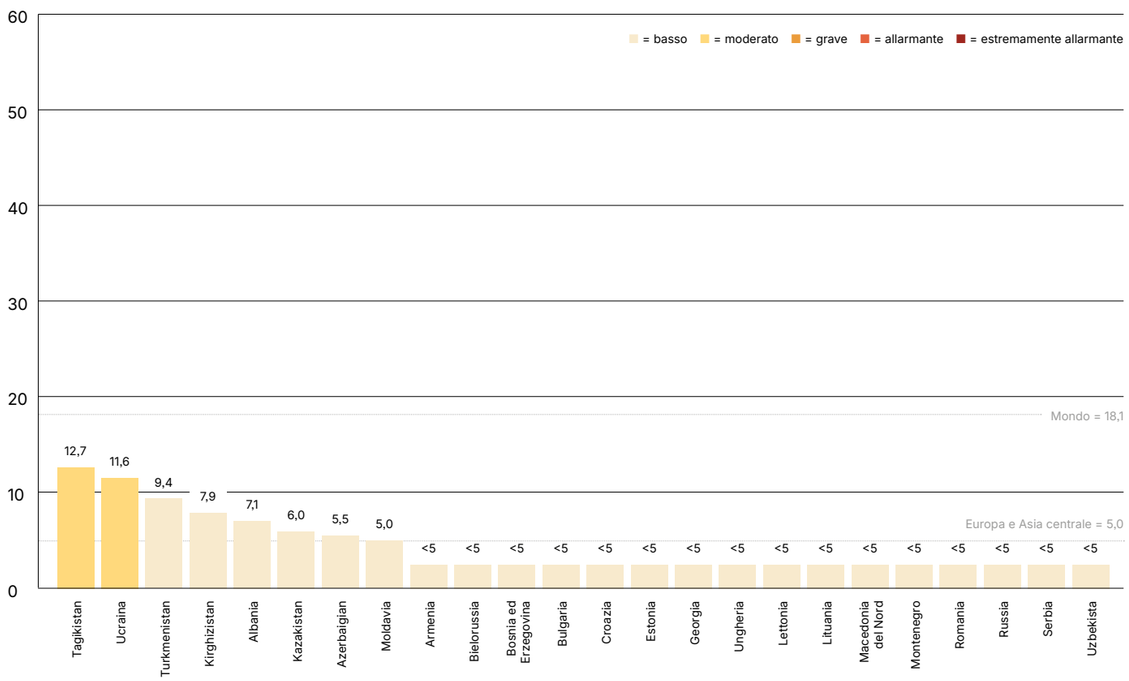
APPENDICE D Punteggi di GHI 2026 dei Paesi per regione

Asia meridionale, orientale e Sud-est asiatico



Nota: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan e Sri Lanka appartengono all'Asia meridionale, mentre i restanti Paesi appartengono all'Asia orientale e sud-orientale. Bhutan, Corea del Nord e Maldive non sono riportati a causa dell'insufficienza dei dati necessari per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati disponibili e i valori provvisori degli indicatori relativi a questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Per le classificazioni provvisorie della gravità della fame nei Paesi con dati incompleti, si veda la Tabella A.3.

Europa e Asia centrale



La Slovacchia appartiene alla sottoregione "Europa e Asia centrale", ma non è riportata a causa dell'insufficienza dei dati necessari per il calcolo del punteggio di GHI. I dati disponibili e i valori provvisori degli indicatori relativi a questo Paese sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Per le classificazioni provvisorie della gravità della fame nei Paesi con dati incompleti, si veda la Tabella A.3. I Paesi con un punteggio di GHI inferiore a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

Bibliografia

A

Abnett, K. 2024. "Europe's Restless Farmers Are Forcing Policymakers to Act." *Reuters*, April 3. https://www.reuters.com/world/europe/europes-restless-farmers-are-forcing-policymakers-act-2024-04-03/

Abo-Thrais, S., M. Al Naber, H. Ahmed, and S. Krishnamurthy. 2025. *Navigating Conflict: A Comprehensive Analysis of Water Security and Food Security in Yemen.* Amman: West Asia–North Africa Institute.

ACAPS (Assessment Capacities Project). 2026. "Global Impacts of the Conflict in the Middle East." Thematic report, July 10. https://www.acaps.org/fileadmin/Data_Product/Main_media/20260710_ACAPS_Global_impacts_of_the_conflict_in_the_Middle_East_.pdf

Addis Standard. 2026. "Dangote Fertilizer Project in Ethiopia's Somali Region Expands Beyond $4 Billion." May 18. https://addisstandard.com/dangote-fertilizer-project-in-ethiopias-somali-region-expands-beyond-4-billion/

AfDB (African Development Bank), AU (African Union), UNECA (United Nations Economic Commission for Africa), and UNDP (United Nations Development Programme). 2026. *The Impacts of the Middle East Conflict on Africa.* Joint policy brief, April 2. https://www.undp.org/sites/g/files/zskgke326/files/2026-04/undp-rba-military-escalation-impact-africa.pdf

African Union Commission. 2025. "The African Union Adopts Ten-Year Strategy and Action Plan to Transform Africa's Agri-Food Systems and Ensure Food Security." Press release, January 13.

AGRA (Alliance for a Green Revolution in Africa). 2026. *Food Security Monitor*, Edition 68, April 2026. https://agra.org/wp-content/uploads/2026/05/Food-Security-Monitor_Apr-2026_.pdf

Algieri, B., L. Kornher, and J. von Braun. 2026. *Food Security Implications of Armed Conflict in the Middle East and the Strait of Hormuz Blockage.* ZEF Policy Brief No. 68. Bonn: Center for Development Research (ZEF), University of Bonn.

Andree, B., D. G. Mahler, U. Serajuddin, and Z. Carmichael. 2026. "Global Food Security Monitoring Goes Dark." *World Bank Blogs*, August 4. https://blogs.worldbank.org/en/opendata/global-food-security-monitoring-goes-dark

Asadu, C. 2024. "Mali, Niger and Burkina Faso Withdraw from West Africa Regional Bloc ECOWAS as Tensions Deepen." *Associated Press*, January 28. https://apnews.com/article/mali-niger-burkina-faso-ecowas-west-africa-5a5dc2180e39223c91b1820067db4011

ASEAN. 2025a. *A Practical Guide to Introducing and Scaling Up Agricultural Insurance in ASEAN Member States.* Jakarta: ASEAN Secretariat.

ASEAN. 2025b. Stock-taking Survey Report: Promotion of Crop Insurance in ASEAN through Public–Private Partnership. Jakarta: ASEAN Secretariat.

Assanvo, W. 2019. "Is Organised Crime Fuelling Terror Groups in Liptako-Gourma?" *ISS Today*, December 10. Pretoria: Institute for Security Studies. https://issafrica.org/iss-today/is-organised-crime-fuelling-terror-groups-in-liptako-gourma

B

Baffes, J., and K. Temaj. 2026. "Fertilizer Prices Surge as Strait of Hormuz Disruptions Tighten Supplies." *World Bank Blogs*, May 14. https://blogs.worldbank.org/en/opendata/fertilizer-prices-surge-as-strait-of-hormuz-disruptions-tighten-?Bagwell

Bagwell, T. E., S. G. Dee, X. Luo, A. Stravato, D. Saikumar, et al. 2026. "Global and Regional Climate Modes Modulate Armed Conflict Risk." P*roceedings of the National Academy of Sciences* 123 (20): e2532935123. https://doi.org/10.1073/pnas.2532935123

Bakhtary, H., and M. J. Rodezno. 2025. *Feeding the World in a Changing Climate: Adaptation Finance Needs of Small-Scale Producers.* Climate Focus and Family Farmers for Climate Action.

Balma, L., T. Heidland, S. Jävervall, H. Mahlkow, A. N. Mukasa, et al. 2024. "Long-Run Impacts of the Conflict in Ukraine on Grain Imports and Prices in Africa." *African Development Review* 36 (S1): S10–S24. https://doi.org/10.1111/1467-8268.12745

Black, R. E., C. G. Victora, et al. 2013. "Maternal and Child Undernutrition and Overweight in Low-Income and Middle-Income Countries." *Lancet* 832 (9890): 427–451.

Brachtendorf, Sophia. 2025. "Despite Offers of International Aid, Food Security in North Korea Remains Critical." *Welternährung (Welthungerhilfe)*, April. https://www.welthungerhilfe.org/global-food-journal/rubrics/crises-humanitarian-aid/food-security-in-north-korea-remains-critical

Brandon, C., B. Kratzer, A. Aggarwal, and H. Heubaum. 2025. "Strengthening the Investment Case for Climate Adaptation: A Triple Dividend Approach." Working Paper, World Resources Institute, Washington, DC, May 29. https://doi.org/10.46830/wriwp.25.00019.

Brewer, T. D., N. L. Andrew, D. Abbott, R. Detenamo, E. N. Faaola, et al. 2023. "The Role of Trade in Pacific Food Security and Nutrition." *Global Food Security* 36: 100670. doi:10.1016/j.gfs.2022.100670

Buitrago, F. 2003. "La doctrina de seguridad nacional: materialización de la Guerra Fría en América del Sur." *Revista de Estudios Sociales* 15: 74–87. https://doi.org/10.7440/res15.2003.05

Bunde, T., and S. Eisentraut, eds. 2026. *Munich Security Report 2026: Under Destruction.* Munich: Munich Security Conference. https://doi.org/10.47342/JWIE5806

Button, Hannah. 2026. "How Will Fertilizer Disruptions Affect Crop Production, Food Availability by Region?" *Early Warning Insights* (FEWS NET), April 27.

C

Cavalcanti, D. M., J. A. Ordoñez, T. Aransiola, C. Almeida, J. F. Perdomo Díaz, et al. 2023. "Evaluation and Forecasting Analysis of the Association of Conditional Cash Transfer with Child Mortality in Latin America, 2000–2030." *JAMA Network Open* 6 (7): doi:10.1001/jamanetworkopen.2023.23489

CIIP (Centre for Impact Investing and Practices). 2026. *Building a Climate-Adapted and Resilient Agri-Food System in Southeast Asia.* Singapore: Centre for Impact Investing and Practices.

CILSS (Le Comité Permanent Inter-Etats de Lutte contre la Sècheresse dans le Sahel), FSIN (Food Security Information Network), and GNAFC (Global Network Against Food Crisis). 2025. *Rapport régional 2025 sur la sécurité alimentaire et nutritionnelle au Sahel et en Afrique de l'Ouest.* Niamey and Rome. https://agrhymet.cilss.int/wp-content/uploads/2025/06/RRSAN2025-VF.pdf

CILSS. 2026. Press Release on the Food and Nutritional Situation in the Sahel, West Africa, and Cameroon. PREGEC Regional Technical Consultation, Lomé, Togo, March 25–27. https://www.cilss.int/2026/04/02/press-release-on-the-food-and-nutritional-situation-in-the-sahel-west-africa-and-cameroon/

Conway, K., N. Akseer, R. K. Subedi, S. Brar, B. Bhattarai, et al. 2020. "Drivers of Stunting Reduction in Nepal: A Country Case Study." *American Journal of Clinical Nutrition* 112 (Supplement 2): 844S–859S. https://doi.org/10.1093/ajcn/nqaa218

D

Davies, S., T. Pettersson, and M. Öberg. 2026. "Organized Violence 1989–2025, and Violent Political Protests." *Journal of Peace Research* 63 (4): 705–723. https://doi.org/10.1093/jopres/xjag046

E

Ecofin Agency. 2025. "Ethiopia Leads Africa's Top 5 Fertilizer Importers in 2024." News, September 11. https://www.ecofinagency.com/news-agriculture/1109-48591-ethiopia-leads-africas-top-5-fertilizer-importers-in-2024

Elmira, E. S., and M. Qaim. 2026. "Macroeconomic Shocks and Long-Term Nutritional Outcomes: Insights from the Asian Financial Crisis." *Global Food Security* 48: doi:10.1016/j.gfs.2025.100900

European Commission. 2022. *Safeguarding Food Security and Reinforcing the Resilience of Food Systems.* COM(2022) 133 final, Annexes 1–2. Brussels: European Commission. https://agriculture.ec.europa.eu/system/files/2022-03/safeguarding-food-security-reinforcing-resilience-food-systems-annex_0.pdf

European Commission. 2023a. *Drivers of Food Security.* Commission Staff Working Document, SWD(2023) 4 final. Brussels: European Commission, January 4, 2023. https://commission.europa.eu/system/files/2023-01/SWD_2023_4_1_EN_document_travail_service_part1_v2.pdf

European Commission. 2023b. "€100 Million to Support Farmers from Bulgaria, Hungary, Poland, Romania and Slovakia." Directorate-General for Agriculture and Rural Development, May 3.

European Commission. 2025. *State of Food Security in the EU: A Qualitative Assessment of Food Supply and Food Security in the EU within the Framework of the EFSCM.* Spring 2025, No. 4. Brussels: European Commission. https://webgate.ec.europa.eu/circabc-ewpp/d/d/workspace/SpacesStore/3d8755a5-094d-4688-8562-f06a68f78863/download

Eurostat. 2026. "20.9% of People at Risk of Poverty or Social Exclusion." April 30. Accessed August 6, 2026. https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20260430-1

F

FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations). 2020. *Right to adequate food in constitutions: Legal Brief for Parliamentarians in Latin America and the Caribbean* No. 1. Rome: FAO. https://openknowledge.fao.org/handle/20.500.14283/cb0448en

FAO. 2022a. *Impact of the Ukraine–Russia Conflict on Global Food Security and Related Matters under the Mandate of the Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO).* Rome: FAO. https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/f88c68eb-bb41-46e6-84b5-96c473e03cc2/content.

FAO. 2022b. *The State of Land and Water Resources for Food and Agriculture in the Near East and North Africa Region: Synthesis Report.* Cairo: FAO. https://doi.org/10.4060/cc1173en

FAO. 2022c. *The State of World Fisheries and Aquaculture 2022: Towards Blue Transformation.* Rome: FAO. https://doi.org/10.4060/cc0461en

FAO. 2022d. *Unlocking Public Expenditure to Transform Agrifood Systems in Sub-Saharan Africa.* Rome. https://www.fao.org/agrifood-economics/publications/detail/en/c/1618409/

FAO. 2024a. "33.1 Million Nigerians Projected to Be Food Insecure in 2025." November 11. https://www.fao.org/nigeria/news/detail/33.1-million-nigerians-projected-to-be-food-insecure-in-2025/en

FAO. 2024b. *The State of World Fisheries and Aquaculture 2024: Blue Transformation in Action.* Rome: FAO. https://doi.org/10.4060/cd0683en

FAO. 2025a. "Jordan." Global Information and Early Warning System Country Brief, December 5. https://www.fao.org/giews/countrybrief/country/JOR/pdf_archive/JOR_Archive.pdf

FAO. 2025b. *La Situación de las Mujeres en los Sistemas Agroalimentarios: Un Enfoque Regional para América Latina y el Caribe.* Santiago: FAO. https://doi.org/10.4060/cd4012es

FAO. 2025c. "New UN Report: 74 Percent of Latin American and Caribbean Countries Are Highly Exposed to Extreme Weather Events, Affecting Food Security." January 27. https://www.fao.org/americas/news/news-detail/panorama-2024/en

FAO. 2026a. "El Niño Is Coming. Here Is Where the Risks to Agriculture Are Highest." FAO Newsroom, June 22. https://www.fao.org/newsroom/detail/el-nino-is-coming-here-is-where-the-risks-to-agriculture-are-highest/en.

FAO. 2026b. "FAO Food Price Index Up for Third Consecutive Month Largely on Rising Vegetable Oil Prices." News, May 8. https://www.fao.org/newsroom/detail/fao-food-price-index-up-for-third-consecutive-month-largely-on-rising-vegetable-oil-prices/en

FAO. 2026c. *Global Agrifood Implications of the 2026 Conflict in the Middle East: Impacts on Energy and Fertilizer Trade, and Food Security.* Rome: FAO. doi:10.4060/cd8875en

FAO. 2026d. "Lebanon: New IPC Analysis Shows Conflict Escalation Pushing Nearly a Quarter of Population into Acute Food Insecurity." April 29. https://www.fao.org/lebanon/news/detail/lebanon--new-ipc-analysis-shows-conflict-escalation-pushing-nearly-a-quarter-of-population-into-acute-food-insecurity/en

FAO. 2026e. "Morocco." Global Information and Early Warning System Country Brief, July 8. https://www.fao.org/giews/countrybrief/country.jsp?code=MAR

FAO. 2026f. "Strait of Hormuz Conflict Threatens Global Food Prices as FAO Warns Time Is Running Out." News, May 20. https://www.fao.org/newsroom/detail/strait-of-hormuz-conflict-threatens-global-food-prices-as-fao-warns-time-is-running-out/en

FAO. 2026g. "Syrian Arab Republic." Global Information and Early Warning System Country Brief,

February 23. Accessed July 20, 2026.

FAOSTAT. 2026. "Consumer Price Indices." Filters: region: Asia; index: food price inflation; years: 2019 and 2022; months: February 2019 and May 2022. Food and Agriculture Organization of the United Nations. Accessed August 7, 2026. https://www.fao.org/faostat/en/#data/CP

FAO and ECA (United Nations Economic Commission for Africa). 2018. *Africa Regional Overview of Food Security and Nutrition 2018: Addressing the Threat from Climate Variability and Extremes for Food Security and Nutrition*. Technical study. Accra: FAO. https://openknowledge.fao.org/items/40eb3b3b-b0cf-4488-9659-2a933972ee3f

FAO and WFP (World Food Programme). 2025. *Hunger Hotspots. FAO–WFP Early Warnings on Acute Food Insecurity: November 2025 to May 2026 Outlook*. Rome. FAO. doi:10.4060/cd7310en.

FAO and WFP. 2026. *Hunger Hotspots: FAO–WFP Early Warnings on Acute Food Insecurity, June to November 2026 Outlook*. Rome: FAO and WFP. doi:10.4060/ce0155en

FAO[et al.], IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2023. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2023: Urbanization, Agrifood Systems Transformation and Healthy Diets across the Rural–Urban Continuum*. Rome: FAO. doi:10.4060/cc3017en

FAO[et al.], ECLAC, WFP, and IICA. 2024a. "Failure to Eradicate Hunger and Malnutrition Costs More Than the Cost of Solutions." Press release, April 29. Santiago: FAO Regional Office for Latin America and the Caribbean. https://www.cepal.org/en/pressreleases/fao-eclac-wfp-and-iica-failure-eradicate-hunger-and-malnutrition-costs-more-cost

FAO[et al.], IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2024b. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2024: Financing to End Hunger, Food Insecurity and Malnutrition in All Its Forms*. Rome: FAO. doi:10.4060/cd1254en

FAO[et al.], IFAD, UNICEF, WFP, WHO, and SPC (Pacific Community). 2024c. *An Overview of Food Security and Nutrition in the Pacific 2022*. Rome: FAO. doi: 10.4060/cd9424en

FAO[et al.], IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2025.*The State of Food Security and Nutrition in the World 2025: Addressing High Food Price Inflation for Food Security and Nutrition*. Rome: FAO. doi: 10.4060/cc6879en

FAO[et al.], ECA, WFP, and AU (African Union). 2026a. *Africa Regional Overview of Food Security and Nutrition 2025: Financing towards Agrifood Systems Transformation for Food Security and Improved Nutrition*. Accra: FAO. doi: 10.4060/cd7981en

FAO[et al.], IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2026b. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2026: Understanding and Addressing the High Cost of a Healthy Diet*. Rome: FAO. doi: 10.4060/cd8306en

FAO[et al.], WFP, and GNAFC (Global Network Against Food Crises). 2026c. 2026 *Global Report on Food Crises: Joint Analysis for Better Decisions*. Rome: FAO and WFP. doi: 10.4060/cd9424en

FEWS NET (Famine Early Warning Systems Network). 2022. "Madagascar Food Security Outlook: February to September 2022: Consecutive Droughts and Back-To-Back Cyclone Strikes Worsen Food Security Outcomes in Madagascar." https://fews.net/southern-africa/madagascar/food-security-outlook/february-2022

FEWS NET. 2023a. "Horn of Africa Experiences Five Consecutive Seasons of Drought for First Time in History." News, January 23. Accessed August 6, 2026. https://fews.net/horn-africa-experiences-five-consecutive-seasons-drought-first-time-history

FEWS NET. 2023b. "Uganda Food Security Outlook Update: Above-Average Second Season Bimodal Harvest Improves Food Security in Uganda, December 2023–May 2024." December 2023. https://fews.net/east-africa/uganda/food-security-outlook-update/december-2023

FEWS NET. 2025. "Historic Dry Rainy Season Triggers Alarm for Deepening Food Insecurity in the Horn". Alert, December 23. https://fews.net/east-africa/alert/december-2025-0

FEWS NET. 2026a. *Colombia Context Report*. Special Report, April 24. https://fews.net/latin-america-and-caribbean/colombia/special-report/april-2026

FEWS NET. 2026b. "Ethiopia Key Message Update, March–September 2026: Past Drought, Conflict and Market Volatility Limit Food Access before Lean Season". March. https://fews.net/east-africa/ethiopia/key-message-update/march-2026

FEWS NET. 2026c. "Madagascar Food Security Outlook: Erratic Rainfall and Cyclone Season Drive Expanded Crisis (IPC Phase 3) Outcomes". *February*. https://fews.net/southern-africa/madagascar/food-security-outlook/february-2026

FEWS NET. 2026d. "Syria Food Security Outlook, June 2026–January 2027: Despite Harvest, Macroeconomic Pressures Sustain Crisis (IPC Phase 3) Outcomes". June. https://fews.net/middle-east-and-europe/syria/food-security-outlook/june-2026

FSIN (Food Security Information Network) and GNAFC (Global Network Against Food Crises). 2024. *Global Report on Food Crises 2024: Joint Analysis for Better Decisions*. Rome: FSIN.

G

Gatica-Domínguez, G., C. Victora, and A. J. D. Barros. 2019. "Ethnic Inequalities and Trends in Stunting Prevalence among Guatemalan Children: An Analysis Using National Health Surveys 1995–2014." International Journal for Equity in Health 18: 110. doi:10.1186/s12939-019-1016-0

Geneva Water Hub. 2026. "Desalination Plants Under Fire in the Gulf Conflict: Legal and Humanitarian Implications." March 23. https://www.genevawaterhub.org/news/desalination-plants-under-fire-gulf-conflict-legal-and-humanitarian-implications

Global Nutrition Report. 2026. "Asia: The Burden of Malnutrition at a Glance." Accessed August 6, 2026. https://globalnutritionreport.org/resources/nutrition-profiles/asia

Gomo, T. 2026. "Middle East Crisis Deepens Threat to Millions of Lives in Southern and Eastern Africa." March 24. OCHA. https://www.unocha.org/news/middle-east-crisis-deepens-threat-millions-lives-southern-and-eastern-africa

Government of Kenya. 2026. "President Ruto Pushes for Africa-Led Financing of Infrastructure to Drive Growth." Office of the President of the Republic of Kenya, April 23. Accessed August 6, 2026. https://www.president.go.ke/president-ruto-pushes-for-africa-led-financing-of-infrastructure-to-drive-growth/

von Grebmer, K., J. Bernstein, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, et al. 2023. *2023 Global Hunger Index: The Power of Youth in Shaping Food Systems*. Bonn: Welthungerhilfe (WHH); Dublin: Concern Worldwide. https://www.globalhungerindex.org/download/2023-download.html

H

Harding, K. L., V. M. Aguayo, and P. Webb. 2018. "Factors Associated with Wasting among Children under Five Years Old in South Asia: Implications for Action." *PLOS ONE* 13 (7): e0198749. https://doi.org/10.1371/journal.pone.0198749

Headey, D., J. Hoddinott, D. Ali, R. Tesfaye, and M. Dereje. 2015. "The Other Asian Enigma: Explaining the Rapid Reduction of Undernutrition in Bangladesh." *World Development* 66: 749–761. https://doi.org/10.1016/j.worlddev.2014.09.022

Headey, D., and M. Ruel. 2023. "Food Inflation and Child Undernutrition in Low- and Middle-Income Countries." *Nature Communications* 14: 5761. https://doi.org/10.1038/s41467-023-41543-9

Hebebrand, C., J. Glauber, R. Vos, and B. Rice. 2026. "The Iran War's Impacts on Global Fertilizer Markets and Food Production." IFPRI Blog, April 1. https://www.ifpri.org/blog/the-iran-wars-impacts-on-global-fertilizer-markets-and-food-production/

Hinz, J., H. Mahlkow, R. Sogalla, and G. Wilmann. 2026. *The Cost of Closing the Strait of Hormuz: Energy Bottlenecks and Global Food Security*. Kiel Policy Brief 206. Kiel: Kiel Institute for the World Economy.

Hlatshwayo, M. 2026. "Kenya Tea Exports Hit by Iran Conflict as Stocks Pile Up." *Reuters*, April 1. https://www.reuters.com/world/africa/kenya-tea-exports-hit-by-iran-conflict-stocks-pile-up-2026-04-01/?utm_source

Huicho, L., E. Vidal-Cárdenas, N. Akseer, S. Brar, K. Conway, et al. 2020. "Drivers of Stunting Reduction in Peru: A Country Case Study." *American Journal of Clinical Nutrition* 112 (Supplement 2): 816S–829S. https://doi.org/10.1093/ajcn/nqaa164

I

IEA (International Energy Agency). 2025. *The Future of Electricity in the Middle East and North Africa. Paris: International Energy Agency*. https://www.iea.org/reports/the-future-of-electricity-in-the-middle-east-and-north-africa

IITA (International Institute of Tropical Agriculture). 2026. "IITA and Partners Review Progress of Sierra Leone's Feed Salone Strategy." April 7. https://www.iita.org/news-item/iita-and-partners-review-progress-of-sierra-leones-feed-salone-strategy/

IMD (India Meteorological Department). 2026. "Updated Long Range Forecast for the Southwest Monsoon Seasonal Rainfall during June–September 2026 and Monthly Rainfall and Temperature Outlook for June 2026." Press release, May 29. New Delhi: Press Information Bureau, Government of India. https://www.pib.gov.in/PressReleaseIframePage.aspx?PRID=2266479&lang=1&reg=1

IMF (International Monetary Fund). 2022. "War in Ukraine: Risks to Poverty and Inequality in the Caucasus and Central Asia." *In Regional Economic Outlook: Middle East and Central Asia—Mounting Challenges, Decisive Times*, 39–43. Washington, DC: IMF.

IMF. 2026. *World Economic Outlook: Global Economy in the Shadow of War*. Washington, DC: IMF, April. https://www.imf.org/-/media/files/publications/weo/2026/april/english/text.pdf

INEI (Instituto Nacional de Estadística e Informática). 2026. *Indicadores de Resultados de los Programas Presupuestales, ENDES 2025*. Lima: INEI. https://proyectos.inei.gob.pe/endes/2025/ppr/Informe_Indicadores_de_Resultados_de_los_Programas_Presupuestales_ENDES_2025.pdf

IOM (International Organization for Migration). 2026. *Escalation in the Middle East and Beyond—Mobility Report (19–25 May 2026)*. Displacement Tracking Matrix. Geneva: IOM. https://dtm.iom.int/reports/escalation-middle-east-and-beyond-mobility-report-19-25-may-2026

IPC (Integrated Food Security Phase Classification). 2024. *Timor-Leste: Acute Food Insecurity Situation November 2023–April 2024 and Projection for May–September 2024*. February 29. Rome: IPC. Accessed August 24, 2026. https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1156859/

IPC. 2025a. *Gaza Strip: Acute Food Insecurity Situation for 16 October–30 November 2025 and Projection for 1 December 2025–15 April 2026*. December 19. https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1159820/

IPC. 2025b. *Pakistan: IPC Acute Food Insecurity Analysis, November 2024–July 2025*. February 21. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Pakistan_Acute_Food_Insecurity_Nov2024_Jul2025_Report.pdf

IPC. 2025c. *Sudan: IPC Acute Food Insecurity Analysis, September 2025–May 2026*. IPC Global Initiative Special Brief, November. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Sudan_Acute_Food_Insecurity_Sept2025_May2026_Special_Report.pdf

IPC. 2025d. *Yemen: IPC Acute Food Insecurity Analysis, May 2025–February 2026*. IPC Global Initiative Special brief, June 27. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Yemen_Combined_SBA_GoY_Acute_Food_Insecurity_May2025_February2026_Special_Brief.pdf

IPC. 2026a. *Gaza Strip: Acute Food Insecurity Situation for 16 April–30 June 2026 and Projection for 1 July–31 December 2026*. July 23. https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1165303/

IPC. 2026b. *Haiti: Acute Food Security Situation Projection Update for March–June 2026*. April 16. https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1162842/

IPC. 2026c. *Lebanon: Acute Food Insecurity Projection Update for April–August 2026*. April 29. https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1163301/

IPC. 2026d. *Somalia: IPC Acute Food Insecurity and Acute Malnutrition Analysis, April–June 2026*. Issued May 14. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Somalia_Projection_Update_Acute_Food_Insecurity_Malnutrition_Apr_Jun2026_Report.pdf

IPC. 2026e. *South Sudan: IPC Acute Food Insecurity and Malnutrition Snapshot, April–July 2026*. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_SouthSudan_Projection_update_Acute_Food_Insecurity_Malnutrition_April_July2026_Snapshot.pdf

IPC. 2026f. *Sudan: IPC Acute Food Insecurity Analysis, February 2026–January 2027. Special report*. June 3. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Sudan_Acute_Food_Insecurity_Feb2026_Jan2027_Special_Report.pdf

IPC. 2026g. *Sudan: Major Food and Nutrition Crisis Persists as Conflict Enters Fourth Year and the Risk of Famine Looms*. IPC Global Initiative Special snapshot, May 14. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Sudan_Acute_Food_Insecurity_Feb2026_Jan2027_Special_Snapshot.pdf

IPC. 2026h. *Uganda (Karamoja): IPC Acute Food Insecurity and Acute Malnutrition Analysis, March 2026–February 2027*. June 18. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Uganda_Karamoja_Acute_Food_Insecurity_Acute_Malnutrition_Mar2026_Feb2027_Report.pdf

IPCC. 2021. "Water Cycle Changes." *Climate Change 2021: The Physical Science Basis*. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Cambridge University Press. doi: 10.1017/9781009157896

J

Jordan, Ministry of Energy and Mineral Resources. 2025. *Energy Balance Data: Key Energy and Economic Figures 2024* [in Arabic]. Amman: Ministry of Energy and Mineral Resources. August 14. https://www.memr.gov.jo/ebv4.0/root_storage/ar/eb_list_page/memr_facts_%26_numbers_2024_-_14.8.2025.pdf

Joshi, N. 2024. "Smallholder Farmers in Asia: Challenges, Opportunities, and the Path to Sustainable Food Production." *Earth.Org*, December 27. Accessed May 22, 2026. https://earth.org/smallholder-farmers-in-asia-challenges-opportunities-and-the-path-to-sustainable-food-production/

K

Kalantari, R., M. R. Pakravan-Charvadeh, and M. Rahimian. 2024. "Multi-Level Factors Influencing Climate Migration Willingness among Small-Scale Farmers." *Frontiers in Environmental Science* 12: 1434708. https://doi.org/10.3389/fenvs.2024.1434708

Kalinda, C., M. Phiri, S. J. Simona, A. Banda, R. Wong, et al. 2023. "Understanding Factors Associated with Rural–Urban Disparities of Stunting among Under-Five Children in Rwanda: A Decomposition Analysis Approach." *Maternal & Child Nutrition* 19 (3): e13511. https://doi.org/10.1111/mcn.13513

Kundu, S., R. G. Aboagye, S. S. A. Chowdhury, M. H. Al Banna, M. A. Rahman, et al. 2025. "Trends and Factors Contributing to Changes in Childhood Stunting in Bangladesh from 2012 to 2019: A Multivariate Decomposition Modelling." *PLOS Global Public Health* 5 (7): e0004890. https://doi.org/10.1371/journal.pgph.0004890

L

Liang, X., N. Tian, D. Lopes da Silva, L. Scarazzato, Z. A. Karim, et al. 2026. *Trends in World Military Expenditure*, 2025. SIPRI Fact Sheet. Stockholm: Stockholm International Peace Research Institute. doi: 10.55163/ZLHQ1057

de León-Escribano, C. R. 2010. *La seguridad ciudadana y su impacto en la gobernabilidad y convivencia democráticas en Centroamérica*. FLACSO. https://biblioteca.corteidh.or.cr/documento/63421

de León-Escribano, C. R. 2013. "Seguridad, gobernabilidad y convivencia: una mirada hacia el territorio." In *Gobernabilidad, convivencia política y seguridad*, edited by J. Guzmán León, 59–68. FLACSO. https://www.santiagobasabe.com/uploads/1/2/1/4/12145125/gobernabilidad_convivencia_politica_y_seguridad.pdf

Ludher, E., and P. Teng. 2025. "Outlook for Agriculture and ASEAN's Role in Southeast Asia's Food Security." *ISEAS Perspective*, no. 2025/59 (August).

M

Martin-Shields, C. P., and W. Stojetz. 2019. "Food Security and Conflict: Empirical Challenges and Future Opportunities for Research and Policy Making on Food Security and Conflict." World *Development* 119 (July): 150–164.

MEASURE DHS. 2026. "Demographic and Health Surveys." Accessed May 25, 2026. http://www.dhsprogram.com/.

Maxwell, D., and P. Hailey. 2021. "Analysing Famine: The Politics of Information and Analysis in Food Security Crises." *Journal of Humanitarian Affairs* 3 (1): 16–27. doi: 10.7227/JHA.055

Mertens, A., J. Benjamin-Chung, J. M. Colford Jr., A. E. Hubbard, M. J. van der Laan, et al. 2023. "Child Wasting and Concurrent Stunting in Low- and Middle-Income Countries." *Nature* 621 (7979): 558–567. https://doi.org/10.1038/s41586-023-06480-z

Morocco (Kingdom of), Ministry of Energy Transition and Sustainable Development (MTEDD). 2024. "Statistiques (2024): Chiffres provisoires" [Statistics (2024): Provisional Figures]. Accessed September 2, 2026. https://www.mem.gov.ma/Pages/index.html

N

Nasari, A., A. Nasari, S. Marzouk, T. Prasad, and J. Fanzo. 2026. "Fertilizer Scarcity as a Failure of Global Health Governance." *Nature Medicine*. Published online July 15. https://doi.org/10.1038/s41591-026-04507-2

Nzilani, V.M. 2026. "Kenyan Meat Exporters Hit by Middle East Conflict as Ramadan Shipments Slump." *Reuters*. March 13. https://www.reuters.com/world/middle-east/kenyan-meat-exporters-hit-by-middle-east-conflict-ramadan-shipments-slump-2026-03-13/

NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration). 2026. "El Niño/Southern Oscillation (ENSO) Diagnostic Discussion." Climate Prediction Center/NCEP/NWS, August 13. Accessed August 23, 2026. https://www.cpc.ncep.noaa.gov/products/analysis_monitoring/enso_advisory/ensodisc.shtml

O

OCHA(United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs). 2024. *Southern Africa El Niño Regional Humanitarian Overview, September 2024*. September 20.

OCHA. 2025a. "Asia and the Pacific: Southeast and South Asia Cyclones and Floods Humanitarian Snapshot (Covering 17 November to 3 December 2025)." *ReliefWeb*. December 3, 2025. Accessed June 6, 2026.

OCHA. 2025b. *The Caribbean: Hurricane Melissa—Flash Update No. 6 (as of 14 November 2025)*. November 14. https://www.unocha.org/publications/report/jamaica/caribbean-hurricane-melissa-flash-update-no-6-14-november-2025

OCHA. 2026a. *Afghanistan: Humanitarian Update, December 2025*. Kabul: OCHA. https://www.unocha.org/publications/report/afghanistan/afghanistan-humanitarian-update-december-2025

OCHA. 2026b. *Eastern Africa: Humanitarian Snapshot (as of March 2026)*. https://www.unocha.org/publications/report/sudan/eastern-africa-humanitarian-snapshot-march-2026

OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development). 2022. *Environmental Fragility in the Sahel*. OECD Development Perspectives. Working Paper No. 21. Paris: OECD Publishing.

OECD. 2025a. "Munich Security Conference 2025: Conflict in the Sahel and West Africa—Which Road to Regional Integration?" February 15. https://www.oecd.org/en/events/2025/02/munich-security-conference-side-event.html

OECD. 2025b. *States of Fragility 2025*. Paris: OECD Publishing. doi: 10.1787/81982370-en

OECD. 2026. "ODA Projections for 2026 and the Near-Term: Implications for Vulnerable Countries and Sectors." OECD Policy Briefs, No. 59. Paris: OECD Publishing. https://doi.org/10.1787/d7c74fa2-en

OHCHR (Human Rights Office of the High Commissioner). 2022. "Sri Lanka: UN Experts Sound Alarm on Economic Crisis." Press release, July 20. https://www.ohchr.org/en/press-releases/2022/07/sri-lanka-un-experts-sound-alarm-economic-crisis

Olivier de Sardan, J.-P. 2023. *L'enchevêtrement des crises au Sahel: Niger, Mali, Burkina Faso*. Paris: Karthala. https://doi.org/10.3917/kart.desar.2023.01

Otoo, G. E., M. F. Gaffey, E. Confreda, A. Somaskandan, M. Islam, et al. 2025. "A Mixed-Methods Study of the Drivers of Stunting Reduction among Children Under-5 in Ghana, 2003–2017." *The American Journal of Clinical Nutrition* 121(Supplement 1): S95–S105. doi:10.1016/j.ajcnut.2025.02.011

P

Pecorari, N., and J. Cuesta. 2023. *Citizen Participation and Political Trust in Latin America and the Caribbean: A Machine Learning Approach*. Policy Research Working Paper 10335. Washington, DC: World Bank. https://doi.org/10.1596/1813-9450-10335

Peng, S., J. Huang, J. E. Sheehy, R. C. Laza, R. M. Visperas, et al. 2004. "Rice Yields Decline with Higher Night Temperature from Global Warming." *Proceedings of the National Academy of Sciences* 101 (27): 9971–75. https://doi.org/10.1073/pnas.0403720101

R

Raghavan, S. V., J. Ze, J. Hur, L. Jiandong, N. N. Son, and S.-Y. Liong. 2019. "ASEAN Food Security under the 2°C–4°C Global Warming Climate Change Scenarios." In *Towards a Resilient ASEAN, vol. 1, Disasters, Climate Change, and Food Security: Supporting ASEAN Resilience*, edited by V. Anbumozhi, M. Breiling, and V. Reddy, 37–52. Jakarta: Economic Research Institute for ASEAN and East Asia.

Reuters. 2026a. "Four Killed in Protests over Kenya Fuel Price Hikes as Strike Strands Commuters." *Reuters*, May 18. https://www.reuters.com/world/africa/protests-erupt-over-kenya-fuel-price-hikes-strike-strands-commuters-2026-05-18/

Reuters. 2026b. "Iraq Expects Five Million Ton Wheat Harvest, Eyes Self-Sufficiency." *Arab News*, May 26. https://www.arabnews.com/node/2645021/middle-east

Reuters. 2026c. "Kenya, Tanzania and Neighbours Discuss Joint Refinery as Dangote Offers to Build It." April 23. Accessed August 6, 2026. https://www.reuters.com/business/energy/east-african-nations-discussing-regional-refinery-project-kenya-president-says-2026-04-23/

Robert, É. 2010. "Les zones pastorales comme solution aux conflits agriculteurs/pasteurs au Burkina Faso : l'exemple de la zone pastorale de la Doubégué." *Les Cahiers d'Outre-Mer* 63 (249): 47–71. https://doi.org/10.4000/com.5861

Rohner, D., U. Sunde, O. Vanden Eynde, A. L. Wright, and J.-R. Zeng. 2026. "Aiding Peace or Conflict? The Impact of USAID Cuts on Violence." *Science* 392 (6799): eaed6802. https://doi.org/10.1126/science.aed6802

Rossi, R. 2020. *European Union Food System*. EPRS Ideas Paper: Thinking about Future EU Policy. Brussels: European Parliamentary Research Service.

RPCA (Food Crisis Prevention Network). 2026. Restricted Meeting: Summary of Conclusions. Stagnant Per Capita Production, Disrupted Markets, Livelihoods under Pressure: Time to Act to Protect 50 Million People in the Sahel and West Africa. Paris, 7–9 April 2026. Paris: Sahel and West Africa Club/OECD. Restricted meeting of the Food Crisis Prevention Network (RPCA). https://www.oecd.org/en/events/2026/04/RPCA-restricted-meeting.html

S

Sadikeen, S. S., N. Haque, Md. M. Hossain, and Md. J. Uddin. 2024. "Impact of Food Price Inflation on Stunting in Under-Five-Aged Children in Bangladesh." *Health Economics Review* 14: 68. https://doi.org/10.1186/s13561-024-00549-9

Salazar, L., and G. Muñoz. 2019. *Seguridad alimentaria en América Latina y el Caribe*. Washington, DC: Banco Interamericano de Desarrollo (BID). https://doi.org/10.18235/0001784

Salmón, E. 2026. Situation of Human Rights in the Democratic People's Republic of Korea. Report of the Special Rapporteur. UN Doc. A/HRC/61/55. Geneva: United Nations Human Rights Council. https://docs.un.org/en/A/HRC/61/55

Schmidt, E., P. Fang, M. Kedir Jemal, K. Mahrt, R. Mukerjee, et al. 2024. *2023 PNG Rural Household Survey Report*. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

Schneider, P., and F. Asch. 2020. "Rice Production and Food Security in Asian Mega Deltas—A Review on Characteristics, Vulnerabilities and Agricultural Adaptation Options to Cope with Climate Change." J*ournal of Agronomy and Crop Science* 206 (4): 491–503. https://doi.org/10.1111/jac.12415

Seah, S., M. Martinus, M. S. Huda, E. K. Ludher, C. Len, et al. 2024. *The Southeast Asia Climate Outlook: 2024 Survey Report*. Singapore: ISEAS–Yusof Ishak Institute. https://www.iseas.edu.sg/wp-content/uploads/2024/08/SEACO24-Report-final.pdf

Sen, A. 1981. *Poverty and Famines: An Essay on Entitlement and Deprivation*. Oxford University Press.

Sevimli, O., and F. Jungbluth. 2022. "Tackling Food Insecurity in Tajikistan." *World Bank Blogs*, December 22. https://blogs.worldbank.org/en/europeandcentralasia/tackling-food-insecurity-tajikistan

Sierra Leone, Ministry of Agriculture and Food Security (MAFS). 2023. *Feed Salone Strategy: A Blueprint for Agricultural Transformation in Sierra Leone, 2023–2028*. Freetown: Ministry of Agriculture and Food Security. https://statehouse.gov.sl/feed-salone/

da Silva, A. F., R. V. R. Anderle, G. Barreix Sibils, L. de Oliveira Ferreira de Sales, D. Pena, et al. 2026. "Impact of Two Decades of Humanitarian and Development Assistance and the Projected Mortality Consequences of Current Defunding to 2030: Retrospective Evaluation and Forecasting Analysis." *The Lancet Global Health* 14 (5): e690–e701. https://doi.org/10.1016/S2214-109X(26)00008-2

Stampini, M., N. Medellín, and P. Ibarrarán. 2025. "Cash Transfers, Poverty and Inequality in Latin America and the Caribbean." *Oxford Open Economics 4* (Supplement 1): i481–i509. https://doi.org/10.1093/ooec/odae033

Sundberg, Ralph, and Erik Melander. 2013. "Introducing the UCDP Georeferenced Event Dataset." *Journal of Peace Research* 50 (4): 523–532. https://doi.org/10.1177/0022343313484347

T

Tapia, M. S., G. San-Blas, C. Machado-Allison, A. Carmona, and M. Landaeta-Jiménez. 2022. "Editorial: Food Security and Food Safety Challenges in Venezuela." *Frontiers in Sustainable Food Systems* 5: (2021). https://doi.org/10.3389/fsufs.2021.812955

Tarif, K. 2022. *Climate Change and Violent Conflict in West Africa: Assessing the Evidence*. SIPRI Insights on Peace and Security No. 2022/3. Stockholm: Stockholm International Peace Research Institute. https://doi.org/10.55163/VHIY5372

Tasic, H., N. Akseer, S. H. Gebreyesus, A. Ataullahjan, S. Brar, et al. 2020. "Drivers of Stunting Reduction in Ethiopia: A Country Case Study." *American Journal of Clinical Nutrition* 112 (Supplement 2): 875S–893S. https://doi.org/10.1093/ajcn/nqaa163

Théroux-Bénoni, L.-A., W. Assanvo, I. Maïga, E. J. Abatan, F. Ba, et al. 2016. "Mali's Young 'Jihadists': Fuelled by Faith or Circumstance?" Policy Brief 89. Pretoria: Institute for Security Studies. https://issafrica.s3.amazonaws.com/site/uploads/policybrief89-eng-v3.pdf

Torlesse, H., and V. M. Aguayo. 2018. "Aiming Higher for Maternal and Child Nutrition in South Asia." *Maternal & Child Nutrition* 14 (Supplement 4): e12739. https://doi.org/10.1111/mcn.12739

Trussell Trust. 2024. *Emergency Food Parcel Distribution in the UK: 1 April 2023 to 31 March 2024*. https://cms.trussell.org.uk/sites/default/files/wp-assets/EYS-UK-Factsheet-2023-24.pdf

U

UK Parliament. 2024. "Food Banks." *House of Commons Hansard*, vol. 757, November 19. https://hansard.parliament.uk/Commons/2024-11-19/debates/693D8296-02D0-4C30-9B89-1DD7A-F3A23A1/FoodBanks

UN ESCAP (Economic and Social Commission for Asia and the Pacific). 2024. *Economic and Social Survey of Asia and the Pacific 2024: Boosting Affordable and Longer-Term Financing for Governments*. Bangkok: United Nations. https://www.unescap.org/kp/2024/survey2024

UN (United Nations). 2026. "Sudan War Leaves Millions Hungry and Displaced as Health System Nears Collapse." UN News, January 10. https://news.un.org/en/story/2026/01/1166738

UN DESA (United Nations Department of Economic and Social Affairs, Population Division). 2024. *World Population Prospects 2024, Online Edition*. New York: United Nations. Custom data acquired via the UN Population Data Portal. Accessed August 22,2026.

UN Pakistan. 2022. *2022 Floods Response Plan Pakistan. Islamabad: United Nations Pakistan*. Accessed August 6, 2026.

UN Viet Nam. 2024. "Viet Nam: Typhoon Yagi - Office of the Resident Coordinator Situation Update No. 1." United Nations in Viet Nam. September 9, 2024. Accessed August 6, 2026.

UNCTAD (UN Trade and Development). 2026. *Strait of Hormuz Disruptions: Implications for Global Trade and Development*. UNCTAD/OSG/TT/INF/2026/1. Geneva: UNCTAD.

UNDP (United Nations Development Programme). 1994. *Human Development Report 1994: New Dimensions of Human Security*. New York: UNDP.

UNDP. 2023. *Journey to Extremism in Africa: Pathways to Recruitment and Disengagement*. New York: UNDP.

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees). 2012. "Looking Back at the Siege of Sarajevo—20 Years After." April 3. Accessed August 6, 2026.

UNHCR. 2026a. *Annual Results Report 2025: Colombia*. Geneva: UNHCR.

UNHCR. 2026b. "UNHCR: Up to 3.2 Million Iranians Temporarily Displaced in Iran as Conflict Intensifies." Press release, March 12. https://www.unhcr.org/news/press-releases/unhcr-3-2-million-iranians-temporarily-displaced-iran-conflict-intensifies

UNICEF (United Nations Children's Fund). 2024. *Escalating Crisis in the Central Sahel: Advocating for Children's Rights*. New York: UNICEF.

UNICEF. 2026. "New SMART Survey Provides Updated Assessment of Child and Maternal Nutrition in Accessible Areas of Gaza." Press release, August 24. https://www.unicef.org/press-releases/new-smart-survey-provides-updated-assessment-child-and-maternal-nutrition-accessible

UNICEF [et al.], WHO, and World Bank. 2026. "Joint Child Malnutrition Estimates: Latest Estimates." Accessed July 20, 2026.

UN IGME (United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation). 2026. "Child Mortality Estimates: Under-five Mortality Estimates." Accessed May 25, 2026. https://childmortality.org

UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime). 2024. Impact of Transnational Organized Crime on Stability and Development in the Sahel. Transnational Organized Crime Threat Assessment—Sahel. Vienna: UNODC. DOI: https://doi.org/10.18356/9789211065121

Upadhyay, H. 2024. "Migration as Good, Bad and Necessary: Examining Impacts of Migration on Staying Himalayan Communities Affected by Climate Change." *Humanities and Social Sciences Communications* 11: 1696. https://doi.org/10.1057/s41599-024-04205-9

Usman, Md. A., D. A. Mekonnen, L. Kornher, and J. von Braun. 2025. "Real Consumer Food Prices and Child Mortality: Evidence from Low- and Middle-Income Countries." *Applied Economic Perspectives and Policy* 47 (2): 747-773. https://doi.org/10.1002/aepp.13492

V

Vos, R. 2026. "Iran War: From Fertilizer to Food Crisis?" IFPRI Blog: Issue Post, July 2. International Food Policy Research Institute. https://www.ifpri.org/blog/iran-war-from-fertilizer-to-food-crisis/

W

De Waal, D., S. Khemani, A. Barone, and E. Borgomeo. 2023. *The Economics of Water Scarcity in the Middle East and North Africa: Institutional Solutions*. Washington, DC: World Bank. https://doi.org/10.1596/978-1-4648-1739-7

Wang, L.-C., D. V. Hoang, and Y. A. Liou. 2022. "Quantifying the Impacts of the 2020 Flood on Crop Production and Food Security in the Middle Reaches of the Yangtze River, China." *Remote Sensing* 14 (13): 3140. https://doi.org/10.3390/rs14133140

Wellesley, L., F. Preston, J. Lehne, and R. Bailey. 2017. "Chokepoints in Global Food Trade: Assessing the Risk." *Research in Transportation Business & Management* 25: 15–28. https://doi.org/10.1016/j.rtbm.2017.07.007

WFP (World Food Programme). 2025. "WFP Warns that Myanmar Faces Rising Displacement and Unacceptable Hunger Levels in 2026." News release, December 11. https://www.wfp.org/news/wfp-warns-myanmar-faces-rising-displacement-and-unacceptable-hunger-levels-2026

WFP. 2026a. "As Ebola Accelerates in Eastern DRC, WFP Warns Food Assistance and Logistics Are Critical to Containing the Outbreak." News release, July 29. https://www.wfp.org/news/ebola-accelerates-eastern-drc-wfp-warns-food-assistance-and-logistics-are-critical-containing

WFP. 2026b. "DPR Korea." Accessed August 7, 2026. https://www.wfp.org/countries/democratic-peoples-republic-korea

WFP. 2026c. "Middle East Crisis: WFP Navigates Turbulent Waters to Tackle Hunger." April 2. https://www.wfp.org/stories/middle-east-crisis-wfp-navigates-turbulent-waters-fight-hunger

WFP. 2026d. "Syria." Accessed August 6, 2026. https://www.wfp.org/countries/syrian-arab-republic

WFP. 2026e. "Timor-Leste." Accessed August 7, 2026. https://www.wfp.org/countries/timor-leste

WFP. 2026f. *Togo Annual Country Report 2025*. Rome: WFP. https://www.wfp.org/operations/annual-country-report?operation_id=TG05&year=2025#/3535f

WFP. 2026g. "Ukraine." Accessed August 13, 2026. https://www.wfp.org/countries/ukraine

WFP. 2026h. "WFP Projects Food Insecurity Could Reach Record Levels as a Result of Middle East Escalation." Press release, March 17. https://www.wfp.org/news/wfp-projects-food-insecurity-could-reach-record-levels-result-middle-east-escalation

WFP. 2026i. *WFP Ethiopia Country Brief: March 2026*. April 7. https://reliefweb.int/report/ethiopia/wfp-ethiopia-country-brief-march-2026

WHO (World Health Organization). 2020. "Malnutrition: Emergencies and Disasters." January 20. https://www.who.int/news-room/questions-and-answers/item/malnutrition-emergencies-and-disasters

WHO. 2022. World Report on the Health of Refugees and Migrants. Geneva: World Health Organization. https://www.who.int/publications/i/item/9789240054462

WHO. 2023. *Time to Act—Making Motherhood and Childhood Safer in Somalia: Prioritising Reproductive, Maternal, Neonatal, Child and Adolescent Health (RMNCAH) in Somalia*. Cairo: WHO Regional Office for the Eastern Mediterranean.

WHO. 2026. *Ebola Bundibugyo Virus Disease Outbreak: Democratic Republic of the Congo | Uganda*. Weekly External Situation Report 15, Data as of 23 August 2026.

WHO. 2026b. WHO Global Database on Child Growth and Malnutrition. Accessed May 25, 2026. https://platform.who.int/nutrition/malnutrition-database

Wieser, C., and M. Meyer. 2025. "Pakistan's Poverty Trajectory: Progress, Peril, and the Path Forward." *World Bank Blogs*, September 23. https://blogs.worldbank.org/en/endpovertyinsouthasia/pakistan-s-poverty-trajectory--progress--peril--and-the-path-for

Wiesmann, D. 2006. A Global Hunger Index: Measurement Concept, Ranking of Countries, and Trends. Food Consumption and Nutrition Division Discussion Paper 212. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., J. von Braun, and T. Feldbrügge. 2000. An International Nutrition Index: Successes and Failures in Addressing Hunger and Malnutrition. ZEF Discussion Papers on Development Policy No. 26. Bonn: Center for Development Research (ZEF), University of Bonn.

Wiesmann, D., H. K. Biesalski, K. von Grebmer, and J. Bernstein. 2015. Methodological Review and Revision of the Global Hunger Index. ZEF Working Paper Series No. 139. Bonn: University of Bonn, Center for Development Research (ZEF).

Wigle, J. M., N. Akseer, R. Mogilevskii, S. Brar, K. Conway, et al. 2020. "Drivers of Stunting Reduction in the Kyrgyz Republic: A Country Case Study." American Journal of Clinical Nutrition 112 (Supplement 2): 830S–843S. https://doi.org/10.1093/ajcn/nqaa120

WMO (World Meteorological Organization). 2025. *State of the Climate in Asia 2024*. Geneva: WMO. https://library.wmo.int/idurl/4/69575

WMO. 2026a. "Below Normal Rainfall Expected for Northern Greater Horn of Africa." May 20. https://wmo.int/media/news/below-normal-rainfall-expected-norther-greater-horn-of-africa

WMO. 2026b. *State of the Climate in Asia 2025*. WMO-No. 1397. Geneva: WMO. https://doi.org/10.59327/WMO/S/CRI/SOC/3/ASIA

World Bank. 2021. *Nigeria Development Update: Resilience through Reforms*. Washington, DC: World Bank. https://www.worldbank.org/en/country/nigeria/publication/nigeria-economic-update-resilience-through-reforms

World Bank. 2025a. "Building a Water-Secure Future in the Middle East and North Africa." *ReliefWeb*, April 9, 2025. https://reliefweb.int/report/egypt/building-water-secure-future-middle-east-and-north-africa

World Bank. 2025b. "Sahel Countries Issue an Urgent Call to Strengthen Irrigation, Increase Its Benefits, and Improve Food Security." Press release, April 9. Washington, DC: World Bank. https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2025/04/09/pays-du-sahel-appel-pour-renforcer-irrigation-accroitre-benefices-et-ameliorer-securite-alimentaire

World Bank. 2026a. *Africa Economic Update, April 2026: Making Industrial Policy Work in Africa*. Washington, DC: World Bank. https://doi.org/10.1596/978-1-4648-2333-6

World Bank. 2026b. "Energy Imports, Net (% of Energy Use)." World Development Indicators. Indicator EG.IMP.CONS.ZS. Accessed August 20, 2026.

World Bank. 2026c. "Ethiopia (excludes Eritrea) Dried peas, shelled exports by country in 2023." *World Integrated Trade Solution*. https://wits.worldbank.org/trade/comtrade/en/country/ETH/year/2023/tradeflow/Exports/partner/ALL/product/071310

World Bank. 2026d. "Fertilizer trade data for Ethiopia, Kenya, and Sudan." *World Integrated Trade Solution*. Accessed August 6, 2026. https://wits.worldbank.org/trade/comtrade/en/country/All/year/2024/tradeflow/Exports/partner/SUD/product/31

World Bank. 2026e. "Iran, Islamic Republic." *In Macro Poverty Outlook: Middle East, North Africa, Afghanistan, and Pakistan—Country-by-Country Analysis and Projections for the Developing World*, April. Washington, DC: World Bank.

World Bank. 2026f. *Kenya Economic Update, July 2026: Sustaining Macroeconomic Gains, Advancing Fiscal Reforms*. World Bank Group. http://hdl.handle.net/10986/45196

World Bank. n.d.a. "Jordan Trade Statistics." *World Integrated Trade Solution*. Accessed August 2026. https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/JOR

World Bank. n.d.b. "Morocco Trade Statistics." *World Integrated Trade Solution*. Accessed August 2026. https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/MAR

World Bank and IMF (International Monetary Fund). 2009. *Global Monitoring Report 2009: A Development Emergency*. Washington, DC: World Bank.

Y

Yu, M., Q. He, R. Jin, S. Miao, R. Wang, and L. Ke. 2024. "Monitoring of Extreme Drought in the Yangtze River Basin in 2022 Based on Multi-Source Remote Sensing Data." *Water* 16 (11): 1502. https://doi.org/10.3390/w16111502

Z

Zanello, G., C. S. Srinivasan, and B. Shankar. 2016. "What Explains Cambodia's Success in Reducing Child Stunting, 2000–2014?" *PLOS ONE* 11 (9): e0162668. https://doi.org/10.1371/journal.pone.0162668

Risorse per comprendere la fame e la malnutrizione

L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per valutare la fame a livello mondiale, regionale e nazionale. Ecco alcuni dei suoi punti di forza:

- **Consente di misurare e monitorare le tendenze a lungo termine.** I punteggi del GHI 2026 si basano sui dati più aggiornati disponibili per ciascun Paese sugli indicatori usati nel calcolo. Questo rapporto mostra anche i punteggi GHI del 2000, 2006, 2012 e 2018 per evidenziare le tendenze della fame nel tempo.
- **Considera sia la quantità che la qualità del cibo e dei regimi alimentari.** I quattro indicatori del GHI – denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile – evidenziano le carenze di calorie (aspetto quantitativo) e di importanti micronutrienti (aspetto qualitativo).
- **Integra altri rapporti e risorse.** I Paesi con punteggi GHI elevati – indice di un'insufficienza cronica di calorie e/o del fatto che la crescita e il benessere dei bambini sono stati ostacolati dalla denutrizione – sono particolarmente vulnerabili alle crisi e agli stress alimentari, documentati da altre fonti.

Altre risorse offrono importanti prospettive sulla fame e la malnutrizione. Ne segue una selezione e una breve descrizione.

Risorse sui fattori strutturali della fame

- **Rapporto mondiale sui rischi e Indice mondiale dei rischi** Il Rapporto mondiale sui rischi è un rapporto tecnico annuale e una classifica dei rischi di catastrofi a livello globale, pubblicato dall'Istituto di diritto internazionale della pace e dei conflitti armati (IFHV) dell'Università della Ruhr di Bochum e da Bündnis Entwicklung Hilft. Evidenzia le interazioni tra eventi naturali estremi, gli impatti negativi dei cambiamenti climatici, le disuguaglianze sociali e la riduzione del rischio di catastrofi.
- Al centro del rapporto c'è l'Indice mondiale dei rischi. Il rapporto richiama l'attenzione sui fattori strutturali che aumentano il rischio, tra cui infrastrutture deboli, povertà e sistemi alimentari fragili, fattori chiave dell'insicurezza alimentare e della fame. https://weltrisikobericht.de/worldriskreport/

Risorse sulle crisi alimentari e sui sistemi di allerta rapida

- **Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie (FEWS NET)** FEWS NET (Famine Early Warning Systems Network), la Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie, fornisce valutazioni in tempo reale e proiezioni a breve termine sull'insicurezza alimentare acuta in tutto il mondo. https://fews.net/
- **Sistema globale di informazione e allerta rapida (GIEWS)** Il Sistema globale di informazione e allerta rapida sull'alimentazione e l'agricoltura (Global Information and Early Warning System, GIEWS) monitora costantemente la domanda e l'offerta di cibo e altri indicatori chiave per valutare la situazione generale della sicurezza alimentare in tutti i Paesi del mondo. https://www.fao.org/giews/en/
- **Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC)** La Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (Integrated Food Security Phase Classification, IPC) è un'iniziativa di 15 agenzie di sviluppo internazionali per migliorare l'analisi e il processo decisionale in materia di sicurezza alimentare e nutrizione. https://www.ipcinfo.org/
- **Rapporto globale sulle crisi alimentari (GRFC)** Rapporto annuale prodotto dalla Rete globale contro le crisi alimentari che offre una panoramica e un aggiornamento Paese per Paese sull'insicurezza alimentare acuta a livello di crisi. https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-grfc

Risorse sulla sicurezza alimentare e nutrizionale

- **Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo (SOFI)** Rapporto annuale redatto dalla FAO, dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), dal Programma Alimentare Mondiale (WFP) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) per monitorare i progressi verso l'eliminazione della fame, il raggiungimento della sicurezza alimentare e il miglioramento della nutrizione, e per analizzare le sfide da affrontare per raggiungere questo obiettivo nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. https://www.fao.org/publications/sofi
- **Rapporto sulla nutrizione globale (GNR)**
- Rapporto sulla nutrizione globale che illustra i progressi dei Paesi verso il raggiungimento degli obiettivi nutrizionali globali, valuta l'impatto dei regimi alimentari inadeguati sulla salute umana e sul pianeta, analizza il quadro dei finanziamenti per la nutrizione e fornisce una panoramica dei rapporti relativi agli impegni assunti in passato nell'ambito di Nutrizione per la crescita (Nutrition for Growth, N4G). https://globalnutritionreport.org
- **Progetto Voci degli affamati** Progetto della FAO che utilizza la Scala di esperienza dell'insicurezza alimentare (Food Insecurity Experience Scale, FIES), una misura della sicurezza alimentare individuale o familiare basata sull'esperienza. Il progetto offre informazioni aggiornate e comparabili a livello internazionale sull'insicurezza alimentare. https://www.fao.org/in-action/voices-of-the-hungry/resources/research/en/

Partners

Chi siamo
Welthungerhilfe è una delle più grandi organizzazioni umanitarie private della Germania e non ha affiliazioni politiche o religiose. È stata fondata nel 1962 come sezione tedesca della *Freedom from Hunger Campaign*, una delle prime iniziative globali per combattere la fame, promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Cosa facciamo
Dall'assistenza rapida in caso di catastrofi alla ricostruzione, fino ai progetti di cooperazione allo sviluppo di lungo periodo realizzati con partner nazionali e locali, forniamo assistenza attraverso un approccio integrato. Nel 2025, insieme a 320 organizzazioni partner locali, abbiamo sostenuto oltre 19 milioni di persone in 37 Paesi.

Come lavoriamo
Welthungerhilfe segue il principio di mettere le persone nelle condizioni di aiutare sé stesse e di migliorare in modo sostenibile le proprie condizioni di vita, attraverso interventi che spaziano dall'assistenza rapida in caso di catastrofi alla ricostruzione e ai progetti di cooperazione allo sviluppo di lungo periodo con organizzazioni partner nazionali e internazionali.

La nostra visione
Un mondo in cui tutte le persone possano esercitare il proprio diritto a una vita autodeterminata, dignitosa e giusta, libera dalla fame e dalla povertà.

Chi siamo
L'Istituto di diritto internazionale della pace e dei conflitti armati (Institute for International Law of Peace and Armed Conflict, IFHV) è una delle principali istituzioni accademiche europee specializzate nelle crisi umanitarie. Con solide basi nel diritto internazionale umanitario e nei diritti umani, uniamo competenze interdisciplinari in ambito giuridico, delle scienze sociali, delle geoscienze e della salute pubblica.

Cosa facciamo
Studiamo le cause e le conseguenze delle crisi umanitarie, le loro dimensioni giuridiche e le risposte degli Stati, delle organizzazioni internazionali e delle ONG. La promozione del diritto e dei principi umanitari è un elemento centrale della nostra missione.

Come lavoriamo
Il nostro team di professori, ricercatori dottorali e post-dottorali coordina progetti nazionali e internazionali, diffonde ampiamente i risultati delle ricerche e fornisce analisi specialistiche sulle crisi attuali.

La nostra visione
Rafforziamo la formazione umanitaria attraverso il Master NOHA in Azione Umanitaria e l'Academy for Humanitarian Action (aha), preparando e formando la prossima generazione di professionisti impegnati nel settore umanitario.

Chi siamo
Helvetas è una delle principali organizzazioni private svizzere attive nella cooperazione allo sviluppo e nella risposta umanitaria. È stata fondata nel 1955 ed è indipendente dal punto di vista politico e neutrale dal punto di vista confessionale.

Cosa facciamo
Helvetas sostiene le persone in condizioni di svantaggio che vogliono migliorare attivamente le proprie condizioni di vita. Attraverso una cooperazione allo sviluppo basata sul partenariato in 35 Paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina e dell'Europa orientale, contribuiamo a creare opportunità eque per tutti. Forniamo aiuti umanitari in seguito a catastrofi e nei periodi di crisi. Mettiamo i nostri partner nelle condizioni di difendere i diritti fondamentali. In Svizzera, promuoviamo politiche estere ed economiche coerenti con le esigenze delle persone del Sud globale.

Come lavoriamo
Lo sviluppo sostenibile può avere successo solo se esistono le giuste condizioni di contesto e se viene gestito a livello locale. Per questo Helvetas collabora nel lungo periodo con partner che condividono gli stessi valori, perché sono loro a conoscere meglio le sfide e le esigenze locali.

La nostra visione
La visione di Helvetas è un mondo giusto in cui tutte le persone possano determinare il corso della propria vita con dignità e sicurezza, utilizzando le risorse ambientali in modo sostenibile.

Con il sostegno economico di:
LED Liechtenstein Development Service

Imprint

Deutsche Welthungerhilfe e. V.
Friedrich-Ebert-Strasse 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de

Segretario Generale/CEO:
Mathias Mogge

Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV)
Ruhr University Bochum (RUB)
Massenbergstraße 11
44787 Bochum, Germania
Tel. +49 234-32 273 66
www.ifhv.de

Direttore Esecutivo:
Prof. Dr. Pierre Thielbörger

Helvetas
Weinbergstrasse 22a
8021 Zurigo, Svizzera
Tel.: +41 44 368 65 00
www.helvetas.org

Direttore Esecutivo:
Melchior Lengsfeld

Citazione raccomandata:
Welthungerhilfe (WHH), Helvetas, e l'Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV). 2026. *Indice Globale della Fame 2026: Non c'è sicurezza senza sicurezza alimentare*. Bonn/Berlino: WHH; Bochum: IFHV; Zurigo: Helvetas.

Team editoriale: Welthungerhilfe (WHH): Sophia Florence Scherer, Miriam Wiemers, Katharina Wecker, Rafaël Schneider, Asja Hanano; IFHV: Holger Mann, Daniel Weller, Katrin Radtke; Helvetas: Michèle Heeb, Matthias Herfeldt.

Copy Editor: Terry Erle Clayton

Design : muelhausmoers corporate communications gmbh, Colonia, Germania

FSC www.fsc.org MIX Supporting responsible forestry FSC® C021692

Stampa: Köllen Druck+Verlag GmbH, Bonn, Germania

Numero di ordinazione: 460-9684

ISBN: 978-3-9829218-1-5

Foto di copertina:
Durante un giorno di mercato nella zona di Borena, in Etiopia, l'allevatore di bovini da carne Dama Boru, 53 anni, contratta il prezzo del bestiame insieme ad altri allevatori e commercianti. Mercati come questo risentono degli effetti di crisi più ampie: siccità, insicurezza e aumento dei costi possono influire sia sul valore del bestiame sia sul prezzo che le famiglie pagano per il cibo. Mahad Usman/Helvetas, Etiopia 2025

Altri crediti fotografici:
Pagina 6: Tasneem Haimoud/Welthungerhilfe, Siria 2026; pagina 10: Fatou Kamara/Welthungerhilfe, Mali 2025; pagina 28: Flurina Rothenberger/Helvetas, Nepal 2018; pagina 42: Yusuf Msafiri/Helvetas, Tanzania 2023; pagina 44: Welthungerhilfe, Libano 2024.

Ringraziamenti:
Ringraziamo sentitamente la Divisione di statistica (ESS) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), nonché l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per la collaborazione durante l'intero processo di raccolta e compilazione dei dati. Ringraziamo il personale di Welthungerhilfe, Helvetas e IFHV per i loro contributi e, in particolare, Dennis Isaak Lux e Kirill Salfetnik per il supporto fornito al team del GHI. Ringraziamo la dott.ssa Sheryl Hendriks per aver effettuato la revisione tra pari di questo rapporto. Esprimiamo inoltre il nostro apprezzamento a Grant Price per l'attenta revisione del rapporto.

Disclaimer:
I confini e i nomi indicati e le denominazioni utilizzate nella/e mappa/e contenuta/e nel presente documento non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH), dell'Istituto di diritto internazionale della pace e dei conflitti armati (IFHV), di Helvetas o di CESVI in merito allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle relative autorità, né in merito alla delimitazione delle sue frontiere e dei suoi confini.

Creative Commons:
Questa pubblicazione e disponibile nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0), https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/.

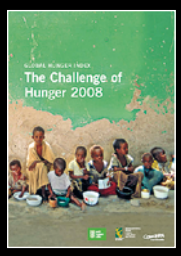
Sito web:
www.globalhungerindex.org

21 anni di misurazione della fame nel mondo

Dal 2006, l'Indice Globale della Fame riporta lo stato della fame a livello globale, per regione e per Paese.

Casi studio in Paesi post-conflitto: Afghanistan e Sierra Leone

Misure intraprese per ridurre malnutrizione e fame cronica



Il circolo vizioso della fame e della povertà

La crisi finanziaria e la disparità di genere

La crisi della denutrizione infantile

Controllare le impennate e l'eccessiva volatilità dei prezzi alimentari

Garantire una sicurezza alimentare sostenibile in un contesto di scarsità di terra, energia e acqua

Sviluppare la resilienza delle comunità per la sicurezza alimentare e nutrizionale

La sfida della fame nascosta

I conflitti armati e la sfida della fame

Obiettivo Fame Zero

Le disuguaglianze della fame

Migrazione forzata e fame

La sfida della fame e del cambiamento climatico

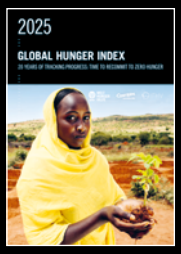
10 anni all'obiettivo Fame Zero: collegare salute e sistemi alimentari sostenibili

Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto

Trasformazione dei sistemi alimentari e governance locale

I giovani hanno il potere di plasmare i sistemi alimentari

Come la giustizia di genere può contribuire alla resilienza climatica e all'obiettivo Fame Zero



20 anni di monitoraggio dei progressi: è tempo di rinnovare l'impegno per l'obiettivo Fame Zero

Alliance 2015
towards the eradication of poverty

Deutsche Welthungerhilfe e.V.
Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Membro di Alliance2015

Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV)
Ruhr University Bochum (RUB)
Massenbergstraße 11
44787 Bochum, Germania
Tel +49 234-32-273 66
www.ifhv.de

Helvetas
Weinbergstrasse 22a
8021 Zurigo, Svizzera
Tel.: +41 44 368 65 00
www.helvetas.org
Membro di Alliance2015